

273.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Pepe .....	1-00203 12858	Giardiello .....	5-01797 12874
Bergamo .....	1-00204 12859	Galletti .....	5-01798 12874
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Michielon .....	5-01799 12874
Marenco .....	7-00484 12862	Giardiello .....	5-01800 12875
Gaiotti De Biase .....	7-00485 12862	De Angelis .....	5-01801 12875
Finocchiaro .....	7-00486 12864	Devetag .....	5-01802 12876
Savarese .....	7-00487 12865	Michielon .....	5-01803 12877
Basile Vincenzo .....	7-00488 12865	Raffaelli .....	5-01804 12878
<b>Interpellanze:</b>		Basile Vincenzo .....	5-01805 12878
Garra .....	2-00730 12866	Basile Vincenzo .....	5-01806 12879
De Murtas .....	2-00731 12866	Basile Vincenzo .....	5-01807 12879
Pistone .....	2-00732 12867	Basile Vincenzo .....	5-01808 12879
Storace .....	2-00733 12868	Basile Vincenzo .....	5-01809 12880
Dorigo .....	2-00734 12868	Crimi .....	5-01810 12881
Jannone .....	2-00735 12869	Muratori .....	5-01811 12881
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Vignali .....	3-00775 12871	Rotundo .....	4-15401 12883
Castellazzi .....	3-00776 12871	Carli .....	4-15402 12883
Ruffino .....	3-00777 12872	Trione .....	4-15403 12883
Biondi .....	3-00778 12872	Parlato .....	4-15404 12884
		Parlato .....	4-15405 12884
		Parlato .....	4-15406 12885
		Parlato .....	4-15407 12885

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Cuscunà .....	4-15408	12886	Zen .....	4-15459	12917
Matteoli .....	4-15409	12887	Marengo .....	4-15460	12917
Rizzo Antonio .....	4-15410	12887	Porcu .....	4-15461	12918
Salino .....	4-15411	12888	Mitolo .....	4-15462	12919
Bielli .....	4-15412	12888	Taurino .....	4-15463	12919
Bielli .....	4-15413	12889	Aloi .....	4-15464	12919
Bielli .....	4-15414	12890	Savarese .....	4-15465	12920
Frosio Roncalli .....	4-15415	12890	Lenti .....	4-15466	12920
Galdelli .....	4-15416	12891	Aloi .....	4-15467	12921
Mazzone .....	4-15417	12891	Scermino .....	4-15468	12923
Cipriani .....	4-15418	12891	Pecoraro Scanio .....	4-15469	12924
Baccini .....	4-15419	12893	Molinaro .....	4-15470	12924
Viale .....	4-15420	12893	Aloi .....	4-15471	12925
Pecoraro Scanio .....	4-15421	12893	Rotundo .....	4-15472	12926
Pecoraro Scanio .....	4-15422	12894	Fumagalli Carulli .....	4-15473	12926
Pecoraro Scanio .....	4-15423	12894	Collavini .....	4-15474	12928
Bampo .....	4-15424	12895	Calderisi .....	4-15475	12928
Del Gaudio .....	4-15425	12895	Pampo .....	4-15476	12928
Ucchielli .....	4-15426	12895	Dorigo .....	4-15477	12929
Caruso Enzo .....	4-15427	12896	Incorvaia .....	4-15478	12930
Battafarano .....	4-15428	12897	Marengo .....	4-15479	12930
Colucci .....	4-15429	12897	Aliprandi .....	4-15480	12930
Rotundo .....	4-15430	12898	Aliprandi .....	4-15481	12931
Sigona .....	4-15431	12898	Aliprandi .....	4-15482	12931
Tanzarella .....	4-15432	12899	Basile Vincenzo .....	4-15483	12932
Napoli .....	4-15433	12901	Basile Vincenzo .....	4-15484	12932
Chiavacci .....	4-15434	12901	Greco .....	4-15485	12933
Polli .....	4-15435	12902	Basile Vincenzo .....	4-15486	12933
Nardini .....	4-15436	12902	Basile Vincenzo .....	4-15487	12934
Benedetti Valentini .....	4-15437	12903	Cocci .....	4-15488	12934
Sigona .....	4-15438	12904	Basile Vincenzo .....	4-15489	12935
Garra .....	4-15439	12905	Marenco .....	4-15490	12935
Boffardi .....	4-15440	12905	Novelli .....	4-15491	12936
Boffardi .....	4-15441	12906	Leonardelli .....	4-15492	12937
Marino Buccellato .....	4-15442	12906	Malvezzi .....	4-15493	12937
Devetag .....	4-15443	12906	Selva .....	4-15494	12938
Bergamo .....	4-15444	12907	Caccavale .....	4-15495	12939
Boghetta .....	4-15445	12907	Sgarbi .....	4-15496	12939
Meo Zilio .....	4-15446	12908	Becchetti .....	4-15497	12940
Vigni .....	4-15447	12910	Procacci .....	4-15498	12940
Dallara .....	4-15448	12911	Cefaratti .....	4-15499	12941
Scalisi .....	4-15449	12911	Cardiello .....	4-15500	12942
Scalisi .....	4-15450	12912	Cardiello .....	4-15501	12943
Reale .....	4-15451	12912	Cardiello .....	4-15502	12943
Reale .....	4-15452	12912	Cardiello .....	4-15503	12943
Reale .....	4-15453	12913	Cardiello .....	4-15504	12944
Cornacchione Milella .....	4-15454	12914	Cardiello .....	4-15505	12944
Cornacchione Milella .....	4-15455	12914	Galdelli .....	4-15506	12944
Bertucci .....	4-15456	12915	Schettino .....	4-15507	12945
Battaglia .....	4-15457	12915	Schettino .....	4-15508	12945
Greco .....	4-15458	12916	Muzio .....	4-15509	12945

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Muzio .....	4-15510	12946	Marino Giovanni .....	4-15534	12959
Muzio .....	4-15511	12946	Fiori .....	4-15535	12959
De Ghislanzoni Cardoli .....	4-15512	12947	Di Rosa .....	4-15536	12960
Canavese .....	4-15513	12947	Della Rosa .....	4-15537	12960
Rossi Oreste .....	4-15514	12948	Della Rosa .....	4-15538	12961
Lombardo .....	4-15515	12948	Latronico .....	4-15539	12962
Cornacchione Milella .....	4-15516	12949	Marenco .....	4-15540	12962
Rositani .....	4-15517	12949	Marenco .....	4-15541	12962
Anghinoni .....	4-15518	12950	Aliprandi .....	4-15542	12963
Ucchielli .....	4-15519	12950	Colucci .....	4-15543	12963
Pezzoni .....	4-15520	12951	Latronico .....	4-15544	12964
Giulietti .....	4-15521	12951	Rizzo Antonio .....	4-15545	12964
Marenco .....	4-15522	12952	Tanzarella .....	4-15546	12964
Stroili .....	4-15523	12952	Reale .....	4-15547	12965
Marenco .....	4-15524	12953	Vendola .....	4-15548	12965
Tatarella .....	4-15525	12953			
Manganelli .....	4-15526	12954	<b>Apposizione di firme a mozioni .....</b>		12966
Prestigiacomò .....	4-15527	12955			
Schettino .....	4-15528	12955	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>		12967
Pezzella .....	4-15529	12955			
Marino Giovanni .....	4-15530	12956	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Mazzuca .....	4-15531	12957	<b>ispettivo .....</b>		12967
Bracci Marinai .....	4-15532	12958			
Marino Giovanni .....	4-15533	12959	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		12967

## MOZIONI

La Camera,

premessi che:

l'area comprendente i comuni del medio Calore e le comunità montane del Fortore e dell'Ufita, come tutte le aree interne è caratterizzata da notevoli squilibri che si evidenziano in modo molto marcato non solo rispetto alle altre aree più avanzate del nostro Paese, ma anche rispetto alle aree costiere della regione Campania;

il reddito della popolazione deriva in gran parte dal settore agricolo, dalle pensioni e da attività commerciali e artigianali, di servizio e di produzione, che producono prevalentemente per il consumo locale, non essendo in grado di far affermare i propri prodotti e di competere al di fuori di ambiti assai ristretti;

la tendenza attuale indica un ristagno delle attività nei diversi settori produttivi, determinando un aumento della disoccupazione e dell'abbandono delle campagne e dei centri minori. In agricoltura la coltivazione industriale del tabacco, quella del grano e l'allevamento di bovini da latte, che costituiscono le maggiori attività del settore, hanno subito negli ultimi anni (o stanno subendo) un netto ridimensionamento per motivi legati alla politica agricola comunitaria. Tale ridimensionamento continuerà anche nei prossimi anni per l'espulsione dai mercati delle imprese marginali. Nell'artigianato le imprese più importanti che operano nell'indotto dell'edilizia scontano la crisi che ha colpito il mercato principale e si trovano in enorme difficoltà perché negli ultimi 15 anni avevano adeguato le lavorazioni ai processi di serie, perdendo, di fatto, le connotazioni artistiche nazionali. Le attività artigianali che operano nel settore agroindustriale operano soprattutto per il mercato locale e interprovinciale (punto di vendita diretto e forniture in ambiti geografici limitati) e non utilizzano, in genere, materie prime agricole prodotte nell'area. Nell'industria

la presenza di grandi imprese nell'area è limitata all'insediamento FIAT di Grotta-minarda (AV), anch'esso colpito dalla crisi del settore. Le P.M.I. presenti operano con difficoltà in settori tradizionali legati all'edilizia e all'agroindustria con orizzonti di mercato non di molto più ampi delle imprese artigiane. Nel commercio l'introduzione di forme moderne della distribuzione sta determinando da un lato, la chiusura degli esercizi marginali e, dall'altro, l'aumento della penetrazione dei prodotti agro-alimentari di marca non locali;

l'area non è adeguatamente fornita di servizi e i collegamenti, soprattutto essi, costituiscono uno dei principali problemi infrastrutturali per lo sviluppo socio-economico del territorio e comportano notevoli disagi per la popolazione, soprattutto per quella residente in comuni distanti dai capoluoghi di provincia;

considerato che nell'ambito delle attività di programmazione dello sviluppo regionale finanziate dai fondi strutturali della U.E. e cofinanziate da leggi di spesa nazionali e regionali nessuna priorità per riequilibrare le distanze tra le aree interne e quelle costiere è stata definita nei piani prodotti negli anni passati (Piani Integrati Mediterranei; POP 1989-1993) né in quelli da poco approvati (FSE; PO Monofondo PEOGA; PIC LEADER II) o in quelli in corso di approvazione (PO Monofondo FESR) alle aree interne; gran parte dell'area (comuni del medio Calore e comunità montana del Fortore, che ricadono nella provincia di Benevento) è stata riconosciuta nel Regolamento n. 695 del 1994, coordinato con la comunicazione U.E. 40 del 1995, a più forte ritardo di sviluppo insieme alle cinque province della Calabria e ad altre otto ricadenti nell'obiettivo 1;

valutato che:

la fine dell'intervento straordinario non ha corrisposto nemmeno un avvio di un intervento ordinario capace di porre le premesse per una riduzione del divario che caratterizza le aree interne rispetto a quelle costiere e rispetto alle altre aree del Paese;

il divario va, quindi, affrontato attraverso la sperimentazione di una nuova

capacità di intervento dei poteri ordinari dello Stato, della regione e delle Autonomie locali;

lo sviluppo di un maggior rigore finanziario e di una maggiore efficienza e capacità progettuale delle amministrazioni nazionale e regionale deve sperimentare l'esercizio di nuove funzioni pubbliche, tra cui anche quella dello sviluppo socio-economico di un'area interna, nell'ambito di organismi e di istituzioni misti, che raggruppino soggetti pubblici, privati e cooperative, come suggeriscono le più aggiornate indicazioni della U.E.

impegna il Governo

ad assumere, all'interno dei programmi nazionali di spesa, le decisioni più coerenti per ottenere un graduale ma effettivo superamento del divario esistente tra le aree interne e il resto del Paese, per:

1. promuovere e sostenere iniziative di cooperazione tra le aree interne della dorsale dell'Appennino Centro-Meridionale;

2. promuovere e sostenere iniziative di cooperazione interregionale con aree del Nord e con altri Paesi europei;

3. dare corso ad un progetto integrato che preveda la realizzazione, il completamento e/o l'ammodernamento delle reti di comunicazioni e di trasporto;

4. completare e rilanciare le aree industriali parzialmente realizzate con i fondi delle leggi sul terremoto del 1980;

5. valorizzare l'area che ha vocazione di turismo rurale, ambientale e culturale, affrontando innanzitutto strategicamente la sperimentazione di un nuovo rapporto tra le popolazioni dell'area e le risorse agricole e artigianali;

6. recuperare i borghi abbandonati a seguito dei sismi del 1962 e del 1980, al fine di aumentare e qualificare la ricettività per le attività di turismo rurale, ambientale e culturale;

7. promuovere una imprenditorialità, soprattutto giovanile, sperimentando anche nuove forme di sostegno alle esperienze

più avanzate del volontariato, della cooperazione, dell'agricoltura e dell'artigianato;

8. completare la rete di metanizzazione delle aree indicate in premessa al fine di creare adeguate fonti di energia per uso civile e per infrastrutture i piani di insediamento produttivo adottati in molti comuni.

(1-00203) « Pepe, Nardone, Valiante, Soro, Jervolino Russo, Zen, D'Aimmo, De Simone, Mignone, Cennamo, Schettino ».

La Camera,

premesso che:

l'Italia ha provveduto ad affidare ad un unico gestore il servizio delle telecomunicazioni per potersi allineare agli altri Stati membri dell'Unione Europea in vista del prossimo mercato unico;

il riordino del settore ha previsto l'accorpamento delle realtà nazionali SIP-IRITEL-ITALCABLE - TELESPAZIO-SIRM da cui è nata il 18 agosto '94, grazie alla legge 58/92, la TELECOM ITALIA S.p.A.;

l'IRITEL di proprietà dello Stato, ha ceduto un enorme patrimonio di una rete in fibra ottica tra le prime in Europa, valutata in oltre 80.000 miliardi alla TELECOM Italia;

già a dicembre 1994, la TELECOM ha chiuso il primo bilancio annuale in forte attivo con un utile netto di 1450 miliardi;

la nascita di TELECOM prevedeva, tra l'altro:

a) lo scorporo di TELESPAZIO a gennaio '95 con la creazione di una s.p.a.;

b) lo scorporo della divisione radiomobile a luglio '95 divenendo TELECOM ITALIA MOBILE S.p.A.;

c) accentramento in 10 presidi regionali di cui solo due operativi nel meridione d'Italia, contravvenendo con i programmi governativi di investimento per il rilancio delle zone economicamente depresse;

il progetto che si doveva articolare in una ristrutturazione complessiva, ha comportato:

- 1) la soppressione di 8 direzioni regionali;
- 2) la soppressione di 58 unità territoriali di rete;
- 3) la soppressione di 262 centri di lavoro;
- 4) la soppressione di 253 Aria impianti centrali;
- 5) lo smantellamento totale dei centri impianti di linea;
- 6) la riduzione dei 18 centri di sorveglianza regionale a 10 centri;
- 7) la soppressione di 42 centri supervisor esercizio.

ciò ha comportato, contravvenendo ai programmi governativi di investimento per il rilancio delle zone concessionarie depresse in esubero di posti di lavoro di circa 12.000 unità e di circa 6000 mobilitazioni territoriali;

in particolare i ricollocamenti territoriali vengono spesso concepiti come se i dipendenti non fossero esseri umani con carichi familiari costretti a trasferirsi da un capo all'altro della Nazione, lasciando oltre agli affetti, anche il radicamento nel territorio, l'abitazione acquisita con grandi sacrifici, abitudini consolidate;

l'azienda non può non tener conto, per semplici e assurde logiche di profitto e considerate le difficoltà nella separazione dalle famiglie, il vano pellegrinaggio alla ricerca di una abitazione a prezzi non proibitivi per una famiglia monoreddito, ecc.;

già si è consumato un feroce dramma con il suicidio di un dipendente di Ancona;

l'operazione che sta mettendo in atto la TELECOM è subdola perché ha l'intento di provocare dimissioni spontanee con la prospettiva di un futuro non certo roseo;

le 10 direzioni territoriali che dovranno sostituire le 18 regionali sono così composte:

- 2 a Milano per la Lombardia;
- 2 a Roma per Lazio, Abruzzo e Sardegna;
- 1 a Torino per Piemonte e Val d'Aosta;
- 1 a Venezia per il Triveneto;
- 1 a Bologna per Emilia Romagna, Marche e Umbria;
- 1 a Firenze per Toscana e Liguria;
- 1 a Napoli per Campania, Puglia e Basilicata;
- 1 a Palermo per Calabria e Sicilia;

dalla mappa esposta, si evince come viene considerata dall'azienda Telecom, esclusivamente la logica della redditività e soprattutto perché degli investimenti previsti, pari a 26.000 miliardi, solo il 20 per cento pari a 5.000 miliardi sono previsti per il Mezzogiorno d'Italia;

tutto ciò comporta un'accentuazione del divario tra le regioni ricche e povere, per cui giunge naturale il sospetto nell'effettivo utilizzo dei 70.000 miliardi impegnati dal Governo Italiano per favorire l'occupazione nelle aree depresse;

i lavoratori della Telecom Italia s.p.a. sono da tempo in agitazione anche a causa del tradimento effettuato dalle organizzazioni sindacali del settore che hanno ratificato l'accordo di ristrutturazione della Telecom il giorno 1° agosto '95 e di fatto questi dipendenti calabresi hanno delegittimato i sindacati chiedendo la revoca dell'accordo perché ciò ha comportato:

- 1) lo smantellamento dell'azienda della regione Calabria con conseguente grave perdita di posti di lavoro e smobilitando i lavoratori verso la Sicilia;
- 2) l'esclusione della Calabria dai processi di modernizzazione e tecnologia;
- 3) la discriminazione di fatto delle regioni povere a vantaggio delle regioni ricche e la Calabria, che per effetto di una dissennata trascorsa gestione politica, in pieno accordo con le organizzazioni sindacali che costituiscono ancora oggi la longa manus della partecipazione nazionale e regionale, è sicuramente la regione

più povera d'Italia con punti di disoccupazione, nelle aree interne, fino al 50 per cento della popolazione attiva;

in Calabria non vi sono insediamenti industriali e sono scarse le realtà occupazionali per cui le uniche prospettive per i lavoratori in questione sono i lavori socialmente utili che non possono dare alcun impulso produttivo;

impegna il Governo

a impedire che venga attuato il piano di ristrutturazione della TELECOM s.p.a. così come è stato ratificato anche alle organizzazioni sindacali perché contravviene a quanto stabilito nell'accordo del 18 agosto

1994 che prevedeva forti investimenti nelle aree del Paese economicamente depresse ed in particolare di impedire la soppressione del Centro Lavori Impianti Abbonati di Paola (CS) in quanto è capofila di un territorio ad altissima densità turistica nel periodo maggio-ottobre con punte fino ad un milione di presenze oltre i residenti.

(1-00204) « Bergamo, Napoli, Sigona, Fonesu, Caccavale, Bertucci, Molinaro, Matranga, Agnalletti, Mele, Calleri, Devicienti, Chiesa, Vincenzo Bianchi, Cabrini, Siciliani, Maticena, Burani Procaccini, Merlotti, Manzoni ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

nel luglio 1995 venne annunciato il perfezionamento della vendita di cinque navi di proprietà della Sidermar trasporti costieri, facente parte del gruppo Finmare alla società privata Cargoship facente capo all'armatore Giovanni Romeo ed all'ex dirigente Finmare Carlo Cioni, nonché al di lui figlio Marco Cioni;

tale operazione venne condotta dal direttore generale del gruppo Finmare, Oronzo Giannuzzi, il quale, nel corso delle trattative di cessione, assunse la carica di amministratore delegato della Sidermar trasporti costieri;

il sopracitato Carlo Cioni, prima della sua collocazione in pensione, avvenuta nel 1994, ricoprì nell'ordine le seguenti cariche in ambito Finmare: amministratore delegato della Almare, amministratore delegato della Sidermar di navigazione, amministratore delegato della sopracitata Sidermar trasporti costieri, presidente della Adriatica di navigazione;

secondo quanto riportato in vari articoli recentemente apparsi sugli organi di informazione, nella scorsa primavera, due delle cinque navi oggetto della compravendita in questione, e segnatamente la Sider-spica e la Sidergemma sono state tenute ferme in bacino per svariate settimane, con la conseguente spesa di centinaia di milioni di lire a carico di Finmare, ciò che provocò la perdita della classe per le suddette unità e la loro conseguente ingente svalutazione;

il prezzo corrisposto dalla Cargoship per l'acquisizione delle navi, sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, è stato contraddittoriamente indicato ora in 5, ora in 50 miliardi di lire;

sorgono evidenti dubbi sul ruolo svolto da Giannuzzi nella trattativa, sui

suoi rapporti con Cioni, ed in generale sull'intero svolgimento della vicenda in oggetto;

pare, inoltre, che al Giannuzzi, in procinto di essere collocato in pensione, sia stato riservato nell'ambito del gruppo Finmare, un ruolo di consulente atto a sovrintendere alle future « dimissioni » della flotta pubblica, nonché un posto nel consiglio di amministrazione del suddetto gruppo;

impegna il Governo

ad istituire con la massima sollecitudine una Commissione d'inchiesta che faccia luce sulla vicenda relativa alla compravendita della flotta di proprietà Sidermar trasporti costieri e sulle responsabilità civili, penali ed amministrative a carico di Giannuzzi, di Cioni e di altri eventuali soggetti coinvolti.

(7-00484)

« Marengo ».

La III Commissione,

ricordando il ruolo decisivo svolto dalla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, creata negli anni della guerra fredda con lo scopo di promuovere il dialogo, la comprensione e fiducia reciproca, al fine del superamento dei blocchi e che fin da allora fu posta da parte italiana la questione della sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo;

consapevole del carattere centrale assunto nel frattempo dall'area mediterranea, in cui rischiano di aggravarsi gli squilibri economici e demografici con effetti destabilizzanti di natura politica, religiosa, sociale, di sicurezza militare;

riconfermando dopo la tragica e dolorosa morte del primo ministro Rabin, la volontà di perseguire la speranza rappresentata, malgrado le persistenti resistenze e difficoltà, dall'inizio e dal proseguimento del processo di pace in Medio Oriente, processo che non può che essere rafforzato dalla creazione di un clima complessivo di cooperazione nell'area mediterranea;

riconoscendo come asse della politica estera e di difesa comune dell'Unione europea l'obiettivo di favorire la coopera-



zione internazionale, il mutuo rispetto fra culture e popoli diversi, la difesa dei diritti umani, lo sviluppo equilibrato, la tutela dell'ambiente, in un quadro di garanzie democratiche, introducendo nell'attuale fase politica segnata dalla ripresa dei nazionalismi e della violenza, elementi di tutela collettiva caratterizzati dalla ricerca degli interessi comuni, in un mondo di interdipendenze;

apprezzando la decisione assunta ai Consigli Europei di Corfù e di Essen, per una Conferenza euromediterranea che avrà per oggetto la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo e la sua effettiva convocazione per il 27-28 novembre a Barcellona;

ritenendo evidente che l'Unione europea è interessata a tale politica sia sul proprio versante centrale e orientale sia sul proprio versante meridionale e che il rapporto con tali due aree non deve essere visto in alternativa ma come un unico collegato disegno di costruzione della pace;

convinta che la costruzione della sicurezza nel Mediterraneo è legata anche alla capacità di stimolare processi di integrazione regionale della sponda sud e che la Conferenza e il suo seguito possono costituire una occasione preziosa in tale senso;

condividendo l'impianto tematico della Conferenza intorno ai tre risvolti delle questioni politiche e di sicurezza, delle questioni economiche e finanziarie, delle questioni sociali e umane;

sottolineando che la competenza mista, nelle materie di pertinenza della Conferenza, della Commissione e degli Stati membri conferma la necessità di un più stretto coordinamento istituzionale fra la politica economica dell'UE come tale e la sua politica estera e di difesa comune;

deplorando tuttavia che, contrariamente alla posizione assunta in più sedi internazionali dall'UE, favorevole alla presenza delle ONG e delle associazioni della società civile nelle sedi internazionali, non sia stata prevista a Barcellona nessuna forma di coinvolgimento delle medesime sia nella fase preparatoria che nello sviluppo della Conferenza, e ciò malgrado il

valore strategico di un dialogo non solo politico ma culturale, sociale e religioso fra le due sponde del Mediterraneo;

impegna il Governo

in occasione della Conferenza euromediterranea di Barcellona:

1) a sostenere e favorire, a conclusione della Conferenza, la costituzione di strutture politiche e amministrative permanenti, dotate di un adeguato supporto istituzionale e rappresentativo, anche come strumento per stimolare lo sviluppo di processi di integrazione regionale fra i paesi della sponda sud;

2) ad assumere pienamente come base della Conferenza il concetto di sicurezza maturato in sede internazionale che coinvolge, accanto al significato tradizionale, le questioni ambientali, sociali, demografiche, di sviluppo delle risorse umane;

3) a rendere efficace e praticabile ed equo lo stabilimento nel Mediterraneo di un'area di libero scambio, affrontandone anticipatamente, con una forte politica di cooperazione, le conseguenze sul lavoro umano, gli effetti sulle popolazioni, la circolazione delle persone;

insistendo a tal fine per la programmazione di consistenti finanziamenti dell'UE per progetti nel settore educativo, sanitario ecc. (TEMPUS, PHARE eccetera);

accelerando i tempi di una politica europea comune di governo dei flussi migratori, rispettosa dei diritti dell'uomo, dell'esigenza della sicurezza e tale da favorire la qualità delle relazioni umane, sociali e culturali nell'area;

4) a esigere reali e concrete garanzie da tutti i paesi dell'area sull'impegno della lotta al terrorismo e, insieme, del rispetto di diritti civili e politici;

5) a sollecitare i paesi europei ad assicurare il rispetto, formale e sostanziale, degli impegni assunti con l'approvazione del TNP, e in preparazione del CTBT, anche come condizione per esigere analoghi impegni da tutti i paesi dell'area;

6) a rendere esplicito, nel quadro degli impegni reciproci in materia di rispetto dei diritti umani, il carattere universale e irrinunciabile dei diritti delle donne;

7) a tenere conto, anche a tal fine, nella programmazione della cooperazione allo sviluppo, degli effetti dei progetti di cooperazione, quanto a valorizzazione delle risorse femminili, a crescita della partecipazione economica e del potere femminile, come condizioni di uno sviluppo sostenibile;

8) a favorire ogni decisione della Conferenza volta ad aprire i suoi lavori anche a una presenza delle ONG e delle associazioni della società civile di entrambe le sponde.

(7-00485) « Gaiotti De Biase, Fassino, Pezzoni, Grassi, Melandri, Evangelisti ».

La II Commissione,

osserva che:

grave e intollerabile appare ormai la situazione relativa alle carenze di organico di magistrati e personale ausiliario del tribunale di Siracusa;

tale valutazione, assolutamente comune ai magistrati ed agli avvocati del foro siracusano, è stata reiteratamente espressa in numerosi documenti inviati al Ministro di grazia e giustizia, al CSM, al Presidente della Corte d'Appello di Catania dal Consiglio dell'Ordine, dal Presidente del tribunale, da singoli magistrati e ha fatto oggetto, da ultimo, di una assemblea pubblica promossa dall'Ordine forense a cui ha aderito anche la magistratura siracusana.

I dati relativi alla situazione denunciata possono così riassumersi:

l'organico dei magistrati, di per sé stesso insufficiente rispetto alle reali esigenze del contesto sociale nel quale il tribunale opera, risulta costantemente scoperto in una percentuale ben più alta di quella costituita dalla media nazionale;

a fronte di una reiterata richiesta di adeguamento degli organici di magistrati e personale amministrativo — diretta, quan-

tomeno, a tenere costantemente e integralmente occupati i posti previsti — con provvedimento del 12 marzo 1993 la dotazione di magistrati è stata ridotta di una unità;

in conseguenza, allo stato, l'organico del tribunale risulta composto da un Presidente, tre Presidenti di sezione e diciassette giudici, da ripartire tra settore penale e settore civile;

nei fatti, però, detto organico registra una scoperta di cinque giudici, in percentuale superiore al 25 per cento;

risultano pendenti, nel settore civile 12.645 procedimenti civili, 989 procedimenti di lavoro e previdenza, 997 fallimenti, 3.137 esenzioni immobiliari, oltre ai provvedimenti in materia di società e volontaria giurisdizione. Dei sette magistrati addetti al civile, inoltre, uno è stato indicato a presiedere, quale supplente straordinario, la I sez. della corte d'Assise, per la celebrazione di un maxiprocesso relativo a fatti di criminalità organizzata, ed un altro è stato, per il medesimo processo, nominato « giudice » aggiunto;

nel settore penale risultano pendenti 780 procedimenti di competenza del tribunale, e 12 procedimenti di competenza della Corte d'Assise;

per fare fronte al gravissimo fenomeno della criminalità organizzata è stata — con decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1995 — istituita una seconda sezione di corte d'assise, senza prevedere il contestuale aumento d'organico per magistrati e personale amministrativo. Allo stato la Corte d'assise è in grado di operare solo distraendo — come si è detto — magistrati dal settore civile.

Tutto ciò premesso,

impegno il Governo

alla immediata integrale copertura dei posti di magistrati e personale amministrativo previsti in organico.

(7-00486) « Finocchiaro, Rizza, Bono, Forestiere, Stornello, Prestigiacomo ».

La IX Commissione,

premessi che:

il trasporto aereo riveste e rivestirà una sempre maggiore importanza nello sviluppo della nazione, in un'ottica che vedrà nei prossimi anni un costante incremento del numero dei fruitori di tale mezzo in Italia ed in Europa;

la preoccupante situazione della compagnia di bandiera Alitalia, che ha già visto considerevoli fughe di passeggeri specialmente nell'area lombarda, desta serie inquietudini sulle potenzialità di inserimento a pieno titolo nella sfida dei cieli negli anni della liberalizzazione, con conseguente allarme anche dal punto di vista della salvaguardia delle professionalità e dei livelli occupazionali;

un rigoroso piano di rilancio strategico e di miglioramento dell'efficienza qualitativa e quantitativa dei servizi non può prescindere da una adeguata capitalizzazione che permetta all'Alitalia il riequilibrio del conto economico, in una logica squisitamente imprenditoriale, anche in previsione di possibili, futuri allargamenti della platea azionaria;

impegna il Governo

ad assumere quanto prima le iniziative necessarie per il rilancio della compagnia di bandiera, affrontando il problema non più eludibile della ricapitalizzazione che, nella logica del mercato e nel rispetto delle normative comunitarie le permetta di riacquistare il livello di competitività necessario per rispondere alle sfide future ed assicurare all'utenza servizi di qualità;

ad adoperarsi perché il ruolo di compagnia di bandiera non venga messo a

rischio da ipotesi di smembramenti, terziarizzazioni o cessioni a vettori concorrenti;

a voler assumere una politica globale per il trasporto aereo che, dal controllo del traffico, alle carenze infrastrutturali degli aeroporti, in particolare nel bacino milanese, già penalizzato da scelte commerciali della compagnia di bandiera, alla necessaria diffusione della intermodalità tra differenti mezzi di trasporto, alla ridefinizione dei ruoli e delle competenze di Enti e Direzioni ministeriali, necessita di univocità e coerenza di interventi.

(7-00487) « Savarese, Bertucci, Oberti, Masini, Muratori, Mammola, Sparacino ».

La Commissione speciale per l'infanzia,

premessi che:

il Telefono Azzurro sta per chiudere perché non riesce a fare fronte alle spese;

il Telefono Azzurro svolge opera meritoria nella individuazione della violenza dei minori;

il Telefono Azzurro, grazie ai suoi esperti, fornisce una consulenza psicologica atta ad aiutare il minore a superare i suoi problemi;

il Telefono Azzurro rappresenta un osservatorio permanente sulla situazione dell'infanzia nel nostro Paese;

impegna il Governo

ad intervenire con un finanziamento annuale che possa garantire il funzionamento ottimale del Telefono Azzurro.

(7-00488)

« Vincenzo Basile ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che risulta all'interpellante che:

il sistema creditizio sta vivendo una crisi congiunturale che interessa l'intera nazione;

sono auspicabili azioni di risanamento anche con modifiche di assetti azionari e trasferimenti di aziende al solo scopo di un rilancio di efficienza e di sostegno all'economia;

talune banche nazionali non presentano i migliori requisiti, in termini di sofferenze e di attivi di bilancio, per essere « candidate » ad operazioni di incorporazione di istituti siciliani;

l'imprenditoria siciliana si vedrebbe fortemente penalizzata qualora i processi decisionali di erogazione del credito avvenissero a migliaia di chilometri di distanza;

il personale direttivo verrebbe « parcheggiato » in attesa del pensionamento;

esiste in Sicilia una operosa rete di vitali aziende di credito minori -;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le sue valutazioni;

quali siano le iniziative che il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per contrastare i tentativi di chi voglia smembrare il sistema creditizio siciliano ad esclusivo vantaggio altrui;

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri voglia adottare per sostenere le aziende di credito siciliane nella difficile battaglia per la loro autonomia e nell'opera di risanamento.

(2-00730)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

i ritardi che hanno finora impedito l'inizio della fase di manutenzione degli impianti della Nuova Cartiera di Arbatax (NU) contraddicono la lettera dell'intesa sottoscritta, nello scorso mese di luglio, con il Ministero dell'industria e recante l'assegnazione dello stabilimento cartario al Gruppo Grauso-L'Unione Sarda, in base ad un contratto di affitto di azienda che, in coerenza con le autorizzazioni ministeriali, era fondato su un programma graduale di riavviamento, finalizzato alla piena ripresa dell'attività produttiva della Nuova Cartiera di Arbatax;

il Ministero dell'industria ha già richiamato, in coerenza con il parere espresso dal Comitato di sorveglianza in data 18 luglio 1995, l'opportunità di procedere con urgenza alla riattivazione degli impianti, sottolineando il favorevole momento congiunturale del settore della carta e il positivo andamento del mercato e ribadendo le valutazioni espresse, a suo tempo, dai Commissari straordinari, i quali, rispetto alle offerte presentate da diversi gruppi imprenditoriali, ritennero preferibile la proposta de l'Unione Sarda in ragione delle garanzie di salvaguardia dei livelli occupazionali e delle variabili di ordine economico e finanziario di cui all'offerta medesima;

allo stato attuale, la ripresa produttiva della Nuova Cartiera di Arbatax è vincolata ai tempi di stipulazione del contratto di affitto dell'azienda, per il quale, con una intesa preliminare, siglata presso l'Assessorato all'industria della Regione Autonoma della Sardegna, la Procedura e l'affittuario si sono impegnati, in accordo con le organizzazioni sindacali, alla definizione del relativo dispositivo contrattuale entro il 30 settembre 1995, mentre, per quanto riguarda le manutenzioni (ad iniziare dalla centrale termoelettrica), la stessa Procedura e le organizzazioni sindacali hanno concordato di programmarne l'avvio in data 18 settembre 1995, procedendo, in concomitanza, alle operazioni di taglio e di vendita delle scorte di carta attualmente in giacenza presso lo stabilimento;

alla data odierna, il mancato rispetto delle scadenze indicate e dei tempi previsti può pregiudicare la fattibilità stessa delle soluzioni imprenditoriali e occupazionali di cui all'accordo per il contratto di affitto della NCA; tale risultato sarebbe imputabile, essenzialmente, ai comportamenti dilatori posti in essere dai Commissari straordinari, stante anche l'approssimarsi del termine di scadenza dell'esercizio provvisorio (fissato al 13 novembre 1995). Da parte della Procedura si è, infatti, in presenza di posizioni contraddittorie e incoerenti, espresse in varie sedi, con particolare riferimento al mancato recepimento del testo contrattuale predisposto dall'affittuario, alle divergenze insorte sulle modalità di gestione delle operazioni di manutenzione, nonché in merito ai costi e ai tempi di avvio e di durata delle stesse, alla ventilata eventualità di modificare le condizioni essenziali della trattativa in corso per procedere ad una istanza di vendita dello stabilimento, piuttosto che all'affitto di azienda;

la soluzione legata alla riattivazione della Nuova Cartiera di Arbatax assume una incidenza di rilievo nazionale, poiché l'attuale configurazione produttiva del comparto (che si è ulteriormente rafforzata dopo la chiusura dello stabilimento di Arbatax) denuncia una forte concentrazione monopolistica della proprietà: tale situazione non consente di risolvere le richieste della domanda interna (poiché il mercato italiano fornisce solo il 25 per cento del fabbisogno nazionale di carta da quotidiano, mentre il resto viene acquistato all'estero), né di governare il ciclo economico controllando le continue oscillazioni dei prezzi, dato che il costo della carta, a causa dei forti rincari della cellulosa e del riciclato, ha fatto registrare degli aumenti vertiginosi (fino all'11 per cento, nel biennio 1993-1994, con una aspettativa complessiva del 50 per cento circa per il biennio 1995-1996, per la sola carta da giornale quotidiano) —:

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga urgente sollecitare, presso la Procedura, l'immediata conclusione dell'iter di stipula del contratto di affitto, in linea con le direttive ministeriali e con gli accordi sottoscritti

con la parte imprenditoriale e con le organizzazioni sindacali;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministero dell'industria, per procedere ad una verifica rigorosa dei criteri di competenza, di correttezza e di congruità che hanno indirizzato, sotto la responsabilità della gestione commissariale, tutta la fase dell'esercizio provvisorio in amministrazione straordinaria e se la permanenza di questa Procedura non risulti ormai incompatibile con gli obiettivi del raggiungimento di un pieno regime produttivo e occupazionale (che l'Azienda ha previsto a decorrere dal 1° ottobre 1996) e, a maggior ragione, con una strategia industriale che, dopo il periodo di affitto, dovrà porsi il problema della cessione, a titolo definitivo, della Nuova Cartiera di Arbatax, in un quadro di risanamento economico, di riequilibrio del settore e di riordino del mercato della carta;

quali siano gli intendimenti del Presidente del Consiglio dei ministri e del Governo, circa l'opportunità di segnalare all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato la necessità di un intervento di controllo e di accertamento nel settore della produzione della carta in Italia, sia relativamente ai processi di concentrazione e alle strategie industriali adottate, sia per quel che riguarda la tutela della concorrenza, la disciplina dei comportamenti di impresa e il controllo dei prezzi.

(2-00731) « De Murtas, Diliberto, Galdelli, Cocci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in base a quali criteri sia stata esclusa l'Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro (ANMIL), che conta 400.000 iscritti, dal Consiglio di indirizzo e vigilanza previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 aprile 1995, composto da 24 membri di cui 12 in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e 12 in rappresentanza dei datori di lavoro.

(2-00732) « Pistone, Cocci, Valpiana, Luigi Marino, Moroni, Muzio, Nardini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

due volumi messi a punto dalla Corte dei conti sono stati illustrati con grande rilievo polemico nel corso del mese di agosto da tutti i *media* per l'impostazione apologetica della politica economica del Governo Dini in contrapposizione a presunte carenze del precedente Governo Berlusconi;

l'agenzia giornalistica *Repubblica* sottolineava già il 14 luglio 1995, in una nota dal titolo « Corte dei conti: viva Dini, abbasso Berlusconi », che questa reazione politica di un organo istituzionale potrebbe essere stata alimentata dalla richiesta di rinvio a giudizio di 14 giudici della Corte dei conti (compresi il presidente Giuseppe Carbone e il procuratore generale Emidio Di Gianbattista) con l'accusa di essere « controllori in combutta con i controllati, insabbiando scandali, piegando e stravolgendo regole, falsificando addirittura verbali e altri atti ufficiali della Corte, arrivando ad esercitare persecuzioni contro chi aveva tentato di opporsi ad una serie di abusi »;

dopo che il presidente della Corte, al momento della richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura della Repubblica di Roma, sostenne pubblicamente che sarebbe fallito « il tentativo della procura penale di screditare l'organo di controllo contabile dello Stato », nessuna decisione sulla sorte dei 14 giudici della Corte è stata presa malgrado sia trascorso un anno e quattro mesi;

al contrario, stiamo assistendo ad uno sconfinamento politico della Corte dei conti che viene ad assumere oggettivamente il carattere di una intimidazione;

le accuse penali contro il vertice della Corte investono vicende scottanti, come quelle dell'Enimont, del Coni e delle Ferrovie dello Stato, per cui non si vede come oggi Carbone ed i suoi collaboratori possano esprimere in libertà giudizi forti e di parte sull'Ina, sull'Enel, sull'Anas, e sui Ministeri degli affari esteri, della difesa, di

grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione, salvaguardando per quest'ultimo la gestione delle Ferrovie -:

quale sia l'opinione del Governo sui rilievi espressi dalla Corte dei conti e se ritenga che tale sconfinamento nella vita politica - già denunciato dall'allora Presidente della Corte costituzionale - debba essere addebitato ad una situazione di precarietà in cui verserebbero i vertici della Corte dei conti.

(2-00733)

« Storace ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la legge 801 del 1977, all'articolo 9, esclude che il personale dei servizi per le informazioni e la sicurezza (CESIS, SISMI e SISDE) possa rivestire la qualità di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;

da quanto risulta, esisterebbe una disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, successiva alla legge 801/77, che attribuisce al personale dei Servizi per le informazioni e la sicurezza la qualifica di agenti ed ufficiali di pubblica sicurezza;

la qualifica di agenti ed ufficiali di pubblica sicurezza, implica la possibilità di compiere tutti gli atti connessi con l'attività di tutela dell'ordine pubblico, comprese perciò attività di polizia quali indagini e fermo di persone;

inoltre, detta disposizione permetterebbe ai dipendenti del servizio di utilizzare tesserini di riconoscimento identici, ai fini di copertura, a quelli utilizzati da ufficiali ed agenti della polizia di Stato;

*ad abundantiam*, tale disposizione verrebbe addirittura interpretata nell'assurdo modo di consentire, ai dipendenti dei servizi, la detenzione ed il porto di qualsiasi arma portatile, senza alcuna licenza di porto d'armi e senza alcuna registrazione presso il registro armi della Pubblica sicurezza, prevista obbligatoriamente dalla legge;

l'interrogante ritiene utile sottolineare che la dizione « arma portatile » è comprensiva di qualsiasi strumento bellico

trasportabile e manovrabile da un uomo solo, dalla pistola al lanciapiamme o al lanciamissili anticarro o antiaereo, dal fucile d'assalto alla mitragliatrice;

ad avviso dell'interrogante, se venisse confermata l'esigenza di dette disposizioni, risulterebbero con eclatanza diversi profili di illegalità e incostituzionalità della normativa sopradescritta quali:

il fatto che il divieto di compiere azioni di polizia giudiziaria, previsto dalla legge, sarebbe contraddetto palesemente dal fatto che l'uso di tesserini della Polizia permette agli agenti dei servizi di interferire con le indagini e gli atti di Polizia giudiziaria, dato che consente loro di intervenire nelle situazioni di reato anche millantando una superiorità gerarchica su eventuali inferiori di grado della Polizia di Stato che stiano conducendo azioni di Polizia giudiziaria, e di tali episodi è purtroppo piena la storia passata e recente del nostro paese (vedi episodio del suicidio del colonnello Ferraro, dove agenti di Polizia giudiziaria intervenuti sul luogo hanno denunciato la presenza di agenti dei servizi che avrebbero sottratto illegittimamente materiale indiziario);

il fatto che la possibilità di usare qualsiasi arma da guerra portatile, contraddicendo ogni principio e finalizzazione puramente informativa dei servizi segreti, prescritti dalla legge 801/77, conferma la possibile sopravvivenza di squadre di *killers* o assaltatori da « operazioni di guerra non ortodossa », anche oggi, dopo che il Governo della Repubblica aveva assicurato al Parlamento il definitivo scioglimento dell'organizzazione Gladio e l'assoluta inesistenza di squadre speciali all'interno dei servizi segreti. Inoltre, da quanto risulta all'interrogante, grazie all'ambigua disposizione sopradescritta, si sarebbe comunque consolidata nei servizi la inaudita prassi per cui ufficiali ed agenti detengono, trasportano e si scambiano armi di ogni tipo senza alcun controllo -:

se effettivamente esista una disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, emanata dopo la legge 801/77, dai contenuti analoghi a quelli descritti in premessa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, in caso affermativo di quanto sopra ipotizzato, non intenda urgentemente informare il Parlamento su detta disposizione, e sulle sue valutazioni in merito;

se non ritenga di emanare urgentemente una disposizione soppressiva della normativa che si rivelasse esistente, e di ogni altra norma che tratti di materie di polizia, di sicurezza e di difesa nazionale, che, non sancita per legge, sia in contrasto con le leggi vigenti.

(2-00734)

« Dorigo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

gli avvisi di garanzia ricevuti dall'onorevole Vittorio Sgarbi e dall'onorevole Tiziana Maiolo nell'ambito dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica della procura di Catanzaro, dottor Stefano Tocci, sono stati emessi a fronte di presunti comportamenti illeciti tenuti dai suddetti parlamentari durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del marzo 1994;

il secondo comma dell'articolo 61 della Costituzione italiana così recita: « Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti »; per tale motivo i poteri dei singoli componenti delle Camere, nonché lo *status* di parlamentare, sono da intendersi prorogati sino alla prima riunione utile del ramo del Parlamento di appartenenza;

l'onorevole Sgarbi e l'onorevole Maiolo, in quanto parlamentari uscenti, all'epoca dei fatti contestati erano da considerarsi a tutti gli effetti rientranti nell'ambito di applicazione del disposto di cui al citato articolo 61 della Costituzione;

il provvedimento giudiziario emesso dal dottor Tocci nella circostanza riferita evidenzia una palese violazione della Costituzione, aggravato dall'approssimazione con cui l'intera procedura giudiziaria è stata sino ad ora condotta, con grave pregiudizio per il rispetto dei fondamentali principi della democrazia del paese sanciti dalla Carta costituzionale;

le recenti dichiarazioni rilasciate dal dottor Tocci giustificano le sempre più numerose accuse di ingerenza da parte di componenti della magistratura nell'ambito della sfera politica del paese, a danno dell'equilibrio dell'assetto istituzionale e della divisione dei poteri sancito dalla nostra Costituzione;

la necessità dell'esistenza di una tesi difensiva degli indagati, quale presupposto atto ad indurre la procura distrettuale a valutare il mantenimento dell'immunità fino all'insediamento delle nuove Camere (come si desume dal ragionamento del dottor Tocci), lascia intendere in modo chiaro la mancata osservanza da parte dei magistrati responsabili dell'inchiesta delle più elementari norme di condotta delle inchieste giudiziarie, generando seri dubbi circa il corretto svolgimento da parte di

alcuni membri della magistratura dell'attività giudiziaria nel paese e addirittura consentendo di presupporre la insufficiente conoscenza da parte degli stessi delle primarie fonti di diritto —:

se il Ministro di grazia e giustizia intenda intervenire mediante adeguata attività ispettiva presso la procura distrettuale di Catanzaro al fine di verificare le modalità ed i presupposti con cui l'inchiesta in esame è stata sinora condotta;

quali misure si intendano adottare per porre fine alla persistente ingerenza nella sfera politica del paese da parte di un crescente numero di componenti della magistratura, con grave pregiudizio per il regolare svolgimento dell'attività politica e giudiziaria italiana.

(2-00735)

« Jannone ».



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

VIGNALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla voce « quota prezzo » delle bollette ENEL istituita nel 1986 e reiterata dalla finanziaria 1993 ogni famiglia italiana continua a versare annualmente una somma, anche se non sussistono più le ragioni di tale versamento e secondo una sentenza del TAR del Lazio tale prelievo doveva estinguersi;

dopo il referendum anche la voce addizionale « quota sovrapprezzo termico » non ha più alcuna ragione giuridica di sussistenza —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti dell'ENEL per addivenire alla regolarizzazione di tale situazione. (3-00775)

CASTELLAZZI, MOLGORA, BALLAMAN, ASQUINI e MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

l'Autorità per l'informatica, istituita ormai da ben tre anni, è nata con lo scopo di svolgere funzioni di indirizzo, pianificazione e controllo dell'informatica pubblica poiché una corretta gestione dei mezzi informatici è uno dei tratti che contraddistingue un « Governo moderno » che sia efficiente, efficace e trasparente;

in data 21 settembre 1995 è stata inviata alla attenzione del Ministro interrogato una lettera aperta in cui si denuncia la gestione verticistica e burocratica dell'Autorità per l'informatica e quindi le disfunzioni derivanti dalla mancanza di collegialità;

tuttavia l'attuale gestione non è ispirata da criteri importati a trasparenza, anzi si è spesso verificato che i membri

della stessa Autorità siano venuti a conoscenza di iniziative o attività tra l'Autorità stessa e altri organi dello Stato dall'esterno;

si riscontra una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di demotivazione in cui versa il personale per la poca chiarezza dei compiti assegnati, per la mancanza di ruoli (infatti spesso si ricorre a personale preso in « prestito » e quindi non di ruolo), poca chiarezza organizzativa, insoddisfazione del personale dovuta alla non adeguata remunerazione dello stesso e alla mancanza di adeguati incentivi;

il prevalere della funzione di controllo omettendo interventi di indirizzo e pianificazione (emissione di pareri su contratti presentati dalle amministrazioni) finisce col danneggiare la precipua funzione dell'Autorità di emettere direttive e di sostenere le amministrazioni nelle loro scelte;

le modalità essenzialmente burocratiche e formali con le quali viene condotta tutta l'attività dell'Autorità si riflette in particolare nella formazione del piano triennale che sostanzialmente si è limitato ad avallare i piani fatti dalle singole amministrazioni con un minimo contributo propositivo da parte dell'Autorità;

esistono situazioni conflittuali con altri organi dello Stato, ed in particolare con la Ragioneria e con il Dipartimento della funzione pubblica mentre invece l'esistenza di un'ampia sintonia sarebbe determinante per il rinnovamento della pubblica amministrazione italiana;

l'Autorità non dispone delle risorse minime per poter funzionare in maniera decorosa e cioè mancano le persone e le professionalità adeguate, i regolamenti nonché i finanziamenti ed i locali;

è pacifico che quanto descritto fin qui ha reso impossibile il dialogo sia con le controparti nell'amministrazione sia con il mondo dell'industria, ha inoltre determinato lentezza nelle decisioni, lentezza do-

vuta anche alla disorganizzazione nello svolgere i compiti assegnatili -:

se la lettera del 21 settembre sia stata portata a conoscenza del Ministro interessato;

se ciò che denunciato nella lettera del 21 settembre risponda a verità;

qualora il contenuto fosse veritiero, anche in parte, se intenda intervenire per modificare l'attuale situazione e far sì che l'Autorità per l'informatica possa pienamente svolgere le funzioni per cui è stata istituita;

se intenda rintracciare coloro che hanno determinato le disfunzioni appena descritte e quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda assumere nei riguardi degli stessi. (3-00776)

RUFFINO, UCCHIELLI, NAVARRA, CHIAVACCI, GALILEO GUIDI, GATTO, DALLA CHIESA, SUPERCHI, CACCARVARI, CALZOLAIO, CESETTI, CAMPATELLI, BRACCI MARINAI, BOVA, DIANA, CAMOIRANO, SETTIMI, DI ROSA, SODA, ROTUNDO, CORDONI, DI CAPUA, DI LELLO, DI STASI, SITRA, DUCA, FERRANTE, GRIGNAFFINI, GRITTA GRAINER, GRASSI, LOPEDOTE, JANNELLI, INNOCENTI, GERARDINI, BONITO, GIACCO, STAMPA, REALE, PECORARO SCANIO, PAISSAN e TURRONI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da mesi l'azione della magistratura sta facendo emergere l'esistenza di gravi illeciti che vedono coinvolti come responsabili migliaia di militari spesso in concorso fra loro;

il coinvolgimento del Generale di divisione Michele Fracchiolla, Comandante generale del corpo dei Commissari, segna un salto di qualità nelle inchieste perché, se confermato, dimostra il coinvolgimento dei massimi vertici della difesa operanti nel settore degli acquisti in un meccanismo di corruzione a cui a questo punto non si possono che attribuire caratteristiche di sistema organizzato con il concorso di parti significative della struttura militare;

a parere degli interroganti è ormai inevitabile un intervento del Parlamento anche nella impegnativa forma della Commissione di inchiesta -:

quali siano le valutazioni del Ministro ed in particolare se il Governo ed i vertici della Difesa rimangono dell'opinione che si tratti di singoli, seppur numerosi, episodi;

quali siano le prime risultanze del lavoro di indagine affidato al Segretario Generale della Difesa e se si intendono attivare altre iniziative con finalità di accertamento;

quali provvedimenti il Ministro abbia intenzione di assumere, parallelamente al normale svolgersi dei procedimenti penali, nei confronti di coloro che sono stati individuati come responsabili di reati;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per avviare una profonda verifica degli strumenti e delle modalità di acquisizione di beni e servizi in uso nell'Amministrazione della Difesa. (3-00777)

BIONDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

alla luce delle notizie apparse sulla stampa relative alle perquisizioni effettuate per ordine procura distrettuale di Catanzaro nello studio professionale dell'avvocato Enzo Lo Giudice, premesso che tra gli obiettivi dell'inchiesta ed in particolare delle perquisizioni presso lo studio dell'avvocato Lo Giudice vi sarebbero stati la ricerca di documenti preparatori relativi al decreto-legge in materia di custodia cautelare del luglio 1994 allo scopo di teorizzare una sorta di subordinazione ad influenze esterne dell'intero Consiglio dei ministri e del Capo dello Stato nell'esercizio di atti di natura costituzionale e legislativa -:

se simili iniziative, nate esclusivamente dalla costruzione di artificiosi teoremi, non costituiscano grave interferenza fortemente lesiva dei principi costituzionali e delle prerogative di Governo e Parlamento;

se anche alla luce delle gravi accuse rivolte dalla stessa procura distrettuale di Catanzaro nei confronti degli onorevoli

Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi, ed in particolare riguardo ai tempi ed alle modalità mediante le quali sono state rese pubbliche le notizie delle indagini nei confronti dei due parlamentari, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno

disporre, avvalendosi delle prerogative previste dall'articolo 107 della Costituzione, accertamenti urgenti presso la procura distrettuale di Catanzaro al fine di verificare se vi siano stati degli illeciti di natura disciplinare e non. (3-00778)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GIARDIELLO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Società SAIPEM, appartenente al gruppo ENI, per mezzo dei suoi rappresentanti, ha comunicato formalmente alle organizzazioni sindacali di settore maggiormente rappresentative, che nei progetti di riorganizzazione societaria sono previsti i trasferimenti sotto bandiera estera delle piattaforme di trivellazione per l'industria petrolifera e delle navi-gru di proprietà della medesima società;

tale programma di dismissione della bandiera nazionale è già stato avviato, il 30 ottobre scorso, con la nave-gru « Micoperi 7.000 », la più grande nave-gru del mondo;

una consistente presenza del naviglio sotto bandiera nazionale è fattore strategico per la potenzialità del nostro sistema dei trasporti ed è stato nel tempo favorito con leggi e risorse pubbliche a sostegno dell'armatoria e dell'industria delle costruzioni navali —;

quali siano le valutazioni del Governo in merito ad una iniziativa, di una azienda appartenente ad un gruppo il cui azionariato è sotto il controllo del Ministro del tesoro, le cui ricadute risultano estremamente negative per gli interessi generali del paese;

quali iniziative intendano assumere al fine di acquisire tutti gli elementi conoscitivi in merito, con particolare riguardo per le ricadute occupazionali che tali operazioni potranno comportare. (5-01797)

**GALLETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada E45, soprattutto nel tratto compreso tra Ravenna e Casemurrate, è da diversi mesi oggetto di compe-

tazioni automobilistiche notturne, un pericolosissimo « divertimento » di giovani in cerca di emozioni forti che rischiano la vita propria ed altrui in folli gare di velocità;

tale situazione è resa ancora più pericolosa dall'assenza, lungo i 13 chilometri di strada a quattro corsie, di segnaletica orizzontale, ovvero delle strisce bianche di delimitazione laterale e di divisione delle carreggiate che l'ANAS, dopo alcuni lavori di rifacimento del manto stradale, tarda colpevolmente a ripristinare;

sulla superstrada E45 spesso cade la nebbia provocando evidenti limitazioni di visibilità e sarebbe pertanto necessario installare anche in questo tratto la barriera spartitraffico *new jersey* presente in altri tratti —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far rispettare quanto prima all'ANAS, ente proprietario della strada, l'obbligo di eseguire i lavori necessari a garantire la sicurezza agli utenti della superstrada E45;

come intenda reprimere l'assurdo utilizzo delle strade come piste automobilistiche, fenomeno che causa ogni anno migliaia di morti e che incentiva una errata cultura della velocità e della presunta abilità di guida, diametralmente opposta ai principi di sicurezza della circolazione stradale e di prudenza della guida sui quali invece si basa il codice della strada.

(5-01798)

**MICHIELON.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono venute a conoscenza dell'esistenza presso il Ministero delle finanze della giacenza di numerose istanze di riammissione in servizio, in base all'articolo 132 testo unico 10 gennaio 1957 n. 3, richieste motivate da gravi motivi familiari da parte del personale, ex dipendente di codesta Amministrazione, ed attualmente in quiescenza;

alcune di queste istanze giacciono presso il Ministero delle finanze anche da due anni;

molti uffici finanziari del nord Italia hanno fatto richiesta di personale stante la situazione di sotto organico —:

quali siano gli intendimenti del Ministero delle finanze riguardo al completamento degli organici, come richiesto dagli Uffici succitati;

se gli uffici preposti abbiano stabilito criteri per la riassunzione del personale che ne ha fatto richiesta;

se, vista l'urgenza di alcune richieste, il Ministro non intenda dare disposizione agli uffici perché diano risposta ai casi più urgenti. (5-01799)

**GIARDIELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, la Direzione aziendale della Circumvesuviana, attualmente in gestione commissariale governativa, ha predisposto un piano di riorganizzazione che prevede il taglio di oltre mille chilometri di esercizio;

il taglio anzidetto è configurato in modo tale da penalizzare pesantemente fasce di utenza sociale e pendolari e per tali tagli viene solo parzialmente prevista la sostituzione con servizi automobilistici;

il piano si configura come una serie di interventi volti ad alleggerire il bilancio, ricorrendo a tagli sul servizio e sull'occupazione e all'espansione degli appalti esterni;

la Circumvesuviana svolge un servizio assolutamente fondamentale per la città di Napoli e tutta l'area circostante, di fronte ad una gravissima situazione di congestione dovuta al traffico di auto private, ed in prospettiva degli interventi programmati dal comune di Napoli di blocco della circolazione privata per fasce orarie;

risulta inaccettabile una politica di tagli in funzione unicamente della riduzione dei costi e non inquadrata del contesto globale delle scelte sulla mobilità in tutta l'area interessata e risulta inoltre contraddittoria rispetto alle prospettive di

espansione e potenziamento della Circumvesuviana già definite e sostenute dai finanziamenti già acquisiti;

nulla si propone nel piano per il rilancio dell'Azienda e per il potenziamento e la diversificazione dell'Azienda, a fronte di una domanda già molto sostenuta;

le opzioni di riorganizzazione e risanamento aziendale devono essere inquadrare in un contesto di politiche del trasporto pubblico locale, concordate con gli enti territoriali, che individuino come obiettivo prioritario la riduzione del traffico automobilistico nei centri urbani e lo sviluppo del servizio su ferro —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che la riorganizzazione aziendale della Circumvesuviana sia orientata unicamente a tagli di esercizio in funzione dei costi, senza alcuna considerazione per le esigenze dell'utenza e per il fondamentale ruolo della stessa Circumvesuviana nei sistemi di mobilità dell'area interessata. (5-01800)

**DE ANGELIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per il miglioramento dell'intera rete di viabilità nella provincia di Pisa la SS 439 rappresenta una assoluta priorità;

la S.S. 439 costituisce l'asse viario Nord-Sud e il collegamento pressoché esclusivo di una vasta area tra l'Alta Valderna e la Valdicecina e il resto della provincia di Pisa;

diversi sono i punti di crisi della citata strada statale: i tratti pericolosi tra La Rosa e Pomarance, il completamento della variante di Ponsacco, la variante di Castelnuovo di Valdicecina;

da tempo è in corso una forte iniziativa della Amministrazione provinciale e dei comuni per attuare un intervento, anche parziale da parte dell'Anas;

un primo progetto di adeguamento e verifica relativo alla SS 439 era stato inserito nel Piano Triennale Anas per il triennio 1994/1996, ma le disponibilità del-

l'intero Piano si sono ridotte a soli 2900 miliardi comportando uno stralcio degli interventi;

per la provincia di Pisa, nell'ambito dello stralcio, è previsto solo il completamento dello svincolo di S. Piero a Grado;

dallo stralcio manca qualsiasi intervento sulla strada statale 439, che non figura neanche nei progetti più urgenti trasmessi dalla Direzione Generale dell'Anas alla VIII Commissione Ambiente-Lavori Pubblici della Camera dei Deputati;

si rischia così che la sarzanese valdara sparisca dalle previsioni di intervento per un periodo assai lungo;

L'Amministrazione provinciale di Pisa ha già chiesto un incontro con la Direzione dell'Anas —;

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga il caso di verificare la possibilità di inserire gli interventi sulla strada statale 436 nella provincia di Pisa nello stralcio del Piano Triennale dell'Anas allo scopo di garantire standard accettabili di sicurezza sulla strada statale citata.

(5-01801)

**DEVETAG. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.** — Per sapere — premesso che:

attualmente in Italia vige l'obbligo della vaccinazione antidifterica (legge 6 giugno 1939 n. 891) antitetanica (legge 5 marzo 1963 n. 292) per alcune categorie di lavoratori, antipoliomielitica (legge 4 febbraio 1966 n. 51) e contro l'epatite virale B (legge 27 maggio 1991 n. 165);

la disciplina delle vaccinazioni obbligatorie rientra nella fattispecie dei trattamenti sanitari obbligatori ed è disciplinata dall'articolo 33 della legge n. 833 del 1978 che prevede da un lato la volontarietà negli accertamenti e trattamenti sanitari e dall'altro attribuisce al Sindaco (nella sua qualità di autorità sanitaria) la possibilità, nei casi espressamente previsti dalla legge, di disporre i trattamenti obbligatori su proposta motivata di un medico;

la certificazione delle avvenute vaccinazioni obbligatorie sui minori costituisce titolo obbligatorio per l'ammissione alle scuole primarie, nei convitti, nelle colonie, negli asili nido (articolo 3 legge n. 891 del 1939; articolo 4 legge n. 51 del 1966; articolo 2 legge n. 165 del 1991); inoltre l'articolo 3 legge 4 febbraio 1966, n. 51 (« Obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica ») e l'articolo 7 legge 27 maggio 1991 n. 165 (« Obbligatorietà delle vaccinazioni contro l'epatite virale B ») prevedono la responsabilità dell'osservanza dell'obbligo della persona che esercita la patria potestà sul minore e le relative sanzioni;

le norme che impongono la presentazione della certificazione di avvenuta vaccinazione all'atto della prima iscrizione alla scuola dell'obbligo ed al momento dell'ammissione agli esami di licenza di terza media (in mancanza è prevista l'esclusione dagli esami di licenza che comporta l'impossibilità di proseguire gli studi) violerebbero l'articolo 34 della Costituzione e la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Roma 1950) secondo la quale il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno;

sussistono rischi, seppure non elevati, di reazioni indesiderate vaccinali, anche mortali;

frequentemente i giornali riportano notizie di genitori che rifiutano di vaccinare i propri figli;

recentemente il pretore di Pordenone Massimo Coltro, chiamato a dirimere il problema della obbligatorietà delle vaccinazioni per i figli minori, ha escluso tale obbligatorietà, assolvendo così i due genitori che si erano rifiutati di sottoporre il proprio figlio a tale atto sanitario —;

se sia possibile, a fronte anche dei numerosi casi di obiezione alle vaccinazioni obbligatorie, giungere all'approvazione di una normativa che renda facoltative le vaccinazioni stesse escludendo così la loro obbligatorietà;

e se le eventuali sanzioni, comminate alle persone che esercitano la patria potestà sul minore, annullano l'obbligo della

certificazione di avvenuta vaccinazione ai fini scolastici. (5-01802)

MICHIELON, CALDEROLI, GRATI-COLA, PETRINI, DOZZO, MAZZETTO, STROILI, MENEGON, COMINO, BAMPO, GRUGNETTI, DEVECCHI, FONTAN, FOGLIATO, RODEGHIERO, CAVALIERE, CASTELLAZZI, BALLAMAN, BISTAFFA, SIGNORINI, LEMBO, RONCHI e VIALE.  
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

si esprime viva preoccupazione rispetto alle voci che, sempre con maggiore insistenza, danno per certa l'intenzione, da parte del Governo, di estendere la vendita dei farmaci da banco a supermercati ed ipermercati motivando l'azione con l'obiettivo di abbassare il costo dei medicinali tramite la libera concorrenza quando, il prezzo stesso sia già controllato dallo Stato, nonostante negli USA il FDA si è pronunciato in senso contrario a causa delle conseguenze negative ormai conclamate e prive di ogni controllo preventivo —:

per quale motivo si voglia delegittimare, deregolamentare e demolire una delle istituzioni più efficienti ed efficaci della struttura sanitaria, che oggi viene indicata come l'unico capro espiatorio e l'unica responsabile della spesa sanitaria in continuo aumento quando è evidente che la richiesta di salute del cittadino non è comprimibile, che il costo della cura domiciliare, grazie al servizio territoriale delle farmacie, è molto più basso di quello ospedaliero e che gli sprechi non quantificabili sono nei servizi pubblici e non nel privato che ha tutto l'interesse a contenerli. Questa responsabilità è sottintesa in ogni legge finanziaria che aumenta la ritenuta a carico delle sole farmacie quale pedaggio di Stato, sul fatturato mutualistico a carico del Servizio sanitario nazionale;

per quale motivo alcuni medicinali siano stati classificati artificialmente quali « medicinali di autoprescrizione » con la motivazione di essere composti di farmaci di « comprovata innocuità » e di « ormai nota efficacia » quando sarebbe stato

farmacologicamente più corretto definirli « medicinali soggetti a consiglio » da parte di un professionista, specializzato tramite un corso di laurea riconosciuto ed abilitato dallo Stato, che ne conosce effetti collaterali e controindicazioni, e perché siano liberamente pubblicizzati traendo in inganno gli utenti, ovviamente non esperti, anche se avvertiti di leggere foglietti illustrativi, del tutto inutili;

per quale motivo si voglia liberalizzare le concessioni governative delle farmacie quando il legislatore, coscienziosamente, ha introdotto il rispetto della pianta organica, da una parte per distribuire sull'intero territorio in modo del tutto capillare un servizio pubblico indispensabile, continuativo, e della massima efficienza che prima non esisteva ed oggi è perfettamente funzionante e sicuro, dall'altra per permettere all'operatore sanitario, titolare e responsabile della concessione, di avere una popolazione sufficiente a garantire l'utilizzo delle risorse e del personale necessario a rendere disponibili tutti i servizi: dall'orario di apertura ai turni notturni, diurni e festivi, dal controllo della corretta conservazione e della scadenza dei farmaci alla preparazione dei prodotti magistrali ed al pronto reperimento dei medicinali, tutto questo sebbene esperienze analoghe in Gran Bretagna abbiano portato alla creazione di « catene di farmacie » di proprietà di aziende produttrici o di distribuzione che hanno di fatto ridotto la varietà di scelta e incanalato i consumi con intenti sicuramente non salutari o salutistici ma solo economici;

per quale motivo in diverse parti d'Italia da molti anni non vengano indetti i concorsi, previsti dalla legge ogni due anni, per l'apertura delle nuove sedi richieste dai comuni secondo la legge vigente, o per l'assegnazione di sedi vacanti. Situazione per la quale esistono farmacie la cui pianta organica non è limitata ai 5.000 abitanti nei comuni inferiori a 25.000 ed ai 4.000 abitanti in quelli superiori, con situazioni estremamente anomale che, oltre a penalizzare i cittadini con un servizio insufficiente e privo di alternative, penalizza anche i farmacisti privi di lavoro e gli stessi farmacisti titolari di farmacia che, in situazioni più che legali (Veneto: una far-

macia ogni 3.500 abitanti), vedono messa in discussione la loro pianta organica a causa di tali colpevoli mancanze in altre zone. (5-01803)

**RAFFAELLI e GIULIETTI.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la SGL Carbon (ex-Elettrocarbium), importante azienda chimica italo-tedesca ha dichiarato in esubero nel suo stabilimento di Narni Scalo (Terni) 46 dipendenti. Si tratta di un ulteriore ridimensionamento occupazionale, che fa seguito ad altri rilevantissimi precedenti e che è motivato con ragioni di recupero di produttività: l'azienda fa registrare, in effetti, utili rilevantissimi;

delle 46 persone in esubero, 23 percepiscono esclusivamente l'indennità di disoccupazione ordinaria mentre le altre 23 possono contare su una mobilità ordinaria di 1 anno (21 unità) o di 2 anni (2 unità ultracinquantenni);

l'accordo sottoscritto presso l'Assindustria di Terni e presso il Ministero del lavoro da SGL Carbon e da Federazione unitaria lavoratori chimici (FULC) prevede il riassorbimento dei lavoratori licenziati in nuove iniziative industriali (fabbrica di mobili da ufficio) in cui la stessa SGL è impegnata con suoi dirigenti. Malgrado la disponibilità di finanziamenti regionali (Sviluppumbria, Gepafin) il progetto industriale si è arenato e, laddove ripartisse, sarebbe probabilmente fortemente ridimensionato a meno di una effettiva disponibilità della SGL di sostenerlo nella fase iniziale;

il Ministero del lavoro ha altresì autorizzato la SGL Carbon a ricorrere alla mobilità lunga per gli 11 lavoratori tutt'ora in attività che ne hanno i requisiti; ciò consentirebbe un ulteriore alleviamento delle difficoltà occupazionale con il rientro in fabbrica di altrettanti lavoratori ora disoccupati. La SGL non intende, a quanto si sa, accedere alla mobilità lunga per ragioni di costi -;

in che modo intenda attivarsi il Governo al fine di garantire il rispetto degli accordi sottoscritti in sede di Ministero del lavoro che prevedevano l'avvio di nuove iniziative industriali destinati ad assorbire i lavoratori in esubero e la piena utilizzazione degli ammortizzatori sociali disponibili. (5-01804)

**VINCENZO BASILE.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Villaricca, pur avendo una popolazione di circa 30.000 abitanti, ha un solo ufficio postale;

tale ufficio secondo giusti criteri di valutazione è ubicato nel centro storico della cittadina, in quanto nel passato, gli abitanti del comune di Villaricca erano circa 15.000 e per la maggior parte residenti al centro o nelle immediate vicinanze;

tale situazione è ben lontana dalle esigenze attuali, dal momento che, circa 15.000 persone risiedono in un nuovo insediamento edilizio lontano oltre cinque km. dall'ufficio postale;

gli abitanti di Villaricca, hanno sottoscritto una petizione popolare per istituire un altro ufficio postale nella zona anzidetta;

petizione, lecita e giusta, in quanto oltre alle reali difficoltà per i cittadini a recarsi all'ufficio postale, si sono verificati numerosissimi scippi e borseggi ai danni di anziani e donne, che si recano a piedi durante il lungo tragitto, tra l'abitazione e l'ufficio postale;

precedentemente il sottoscritto ha già presentato interrogazione (n. 4-07860), su tali problemi, alla quale non ha avuto risposta -;

quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano adottare per risolvere definitivamente tali problemi. (5-01805)



VINCENZO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le forze dell'ordine hanno finalmente portato alla luce il fenomeno del lavoro minorile e del lavoro nero in Campania;

in ambienti disumani fatti di scantinati umidi, sottoscala fatiscenti, case diroccate nei comuni di Pomigliano, Sant'Anastasia, Acerra, Somma Vesuviana, Casanuovo, Castelcisterna, Brusciano e Mariigliano minorenni lavorano su banchetti improvvisati senza rispetto delle norme igieniche e di sicurezza;

su 124 « operai » abusivi, ben 46 erano minorenni;

in una di queste fabbriche, un locale di appena 50 mq. lavoravano 31 persone, intente a produrre cavi elettrici da impiegare nel settore automobilistico, cablaggio che sarebbe stato creato da queste « mini fabbriche » abusive, attrezzatissime su commissione di un'azienda dell'indotto FIAT, ed impiegato in particolare nella produzione della nuovissima linea « Bra-va » —;

quali provvedimenti si intendano adottare perché tali episodi non si abbiano più a verificare;

se risulti che i comuni hanno attivato i servizi sociali per la tutela dei minori ed evitarne lo sfruttamento;

se ed in che modo l'ispettorato del lavoro sia corresponsabile con ditte che comunque alimentano il lavoro nero e lo sfruttamento del lavoro minorile e quali provvedimenti si intendano adottare.

(5-01806)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze con decreto 1° agosto 1994 stabiliva che a decorrere dal 1° agosto 1994, per la concessione del servizio di riscossione dell'ambito « B » della provincia di Napoli, fosse soppresso, tra gli altri, lo sportello di Villaricca;

tale proposta non è attuabile in quanto il comune di Villaricca raggiunge i 30.000 abitanti;

il comune di Villaricca in poco più di 5 anni ha raddoppiato il numero di abitanti ed è in continua crescita;

per l'elevato numero di abitanti la chiusura dello sportello sta arrecando un disagio notevole ai contribuenti che devono ottemperare ai propri obblighi tributari;

inoltre lo sportello dove i cittadini di Villaricca devono recarsi è insufficiente perché già serve il comune di Giugliano che raggiunge gli 80.000 abitanti;

i contribuenti del comune di Villaricca sono costretti ad estenuanti file che iniziano già dalle 5 del mattino;

i cittadini di Villaricca hanno sottoscritto una petizione popolare per manifestare il loro disagio per la mancanza del servizio di riscossione e per riavere nel loro comune tale servizio;

tale situazione è ormai insostenibile —;

se non ritenga opportuno rivedere il decreto del 1° agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 1994, per la concessione del servizio di riscossione nell'ambito « B » della provincia di Napoli, riaprendo lo sportello nel comune di Villaricca. (5-01807)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il mandamento della pretura di Marano è costituito da ben sette comuni (Marano, Mugnano, Qualiano, Calvizzano, Giugliano, Melito, Villaricca);

gli abitanti dei comuni sopra elencati nel 1970 erano 120.000, nel 1994 245.000;

nonostante vi sia stato il raddoppio del numero degli abitanti dal 1971 al 1995, la pianta organica dell'ufficio UNEP (ex ufficiali giudiziari) è invariata dal 1963;

il numero di abitanti è destinato ad aumentare, la maggior parte dei nuovi residenti è rappresentata da abitanti della città di Napoli;

confrontando i nuovi registri dell'anno 1971 e quelli dell'anno 1994 ci si rende conto del lavoro che attualmente grava sull'organico;

nell'anno 1971 sul modello A, comprensivo degli atti amministrativi nonché degli atti civili, emergeva un numero cronologico pari a 5902, mentre nell'anno 1994 sul modello A, relativo soltanto agli atti civili da notificare, emergeva un numero cronologico pari a 14.663, sul modello A-bis, relativo soltanto agli atti amministrativi emergeva un numero pari a 3.468;

nell'anno 1971 gli atti penali da notificare, compresi nel modello B, ammontavano a 12.582, mentre nel 1994 a 21.124;

nell'anno 1971 gli atti relativi alle esecuzioni, come si evinceva dal modello C erano 3354 mentre nel 1994 erano 5912;

le ispezioni effettuate da rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia nel lontano 1981 e poi nel 1990 già avevano evidenziato, in modo chiaro ed univoco, la necessità ed urgenza di aumentare le unità lavorative della pianta organica per consentire un normale funzionamento dell'ufficio;

la situazione è resa ancora più esplosiva dalla presenza sul territorio di fitti e radicati insediamenti malavitosi, i quali, oltre a porre in pericolo l'incolumità fisica degli operatori UNEP, gravano l'ufficio di una mole di lavoro considerevole: si pensi ai numerosi sequestri mobiliari ed immobiliari che negli ultimi tempi sono stati disposti dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Napoli che portano gli operatori UNEP a trascurare le altre incombenze dell'ufficio;

la paura di mettere a repentaglio la vita, per svolgere correttamente il proprio dovere, pone in pericolo la regolare funzionalità dell'ufficio UNEP;

tale mandamento insiste in una zona con una presenza tentacolare della camorra, così come è notoriamente risaputo;

per contrastare la malavita organizzata, che occupa il territorio è necessaria la presenza efficiente delle strutture organizzativa dello Stato;

il personale si è ulteriormente ridotto poiché un assistente UNEP è stato trasferito, ed un altro è in aspettativa per motivi di salute da alcuni mesi;

inoltre nel reparto amministrativo della sezione staccata della pretura di Marano mancano il cancelliere capo, i cancellieri ed i segretari;

i magistrati della pretura di Marano sono solo 3 unità su di un organico previsto di 5;

su 8 ufficiali giudiziari, in pianta organica attualmente ve ne sono solo 6 unità;

in caso si dovesse protrarre tale situazione si potrebbe avere una paralisi dell'amministrazione della giustizia nella pretura di Marano -;

se e in che tempi si intenda fare fronte alla carenza di organico della sezione staccata della pretura di Marano, tenuto conto che il personale che opera attualmente è del tutto insufficiente e inadeguato a fronteggiare le esigenze della nuova realtà della zona. (5-01808)

VINCENZO BASILE e SALVO. - *Ai Ministri dell'interno e della famiglia e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

da *il Mattino* del 1° novembre 1995 si apprende che il Ministro dell'interno abbia diffuso la notizia che dal 1° gennaio 1995 al 2 settembre 1995, nella regione Campania, sono scomparsi 183 minorenni, in prevalenza ragazze;

tale fenomeno è esteso a tutta l'Italia con la punta più alta nella regione Campania;

complessivamente nei primi otto mesi di quest'anno sono scomparsi 1896 minorenni (2.550 nel 1994), di questi 1.187 hanno fatto ritorno a casa, di 709 minori non se ne sa nulla;

tale inquietante situazione ha risvolti quantomeno assurdi, non si comprende, infatti, come sia possibile che tali episodi siano quasi completamente ignorati dagli organi di stampa e dalle televisioni -:

su quali basi operative centrali il Ministro dell'interno agisca per prevenire ed intervenire sul ritrovamento dei ragazzi scomparsi;

come il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale intenda intervenire, su tale argomento, per comprenderne e analizzare i dati di tante scomparse, di cui il 60 per cento attribuibili a situazioni di disagio;

se sia vero che molti di questi minori scomparsi rientrano in un giro di prostituzione minorile, tratta di bambini con Paesi esteri, commercio di organi clandestini;

quali provvedimenti si intendano adottare per affrontare tale angoscioso problema. (5-01809)

**CRIMI.** - *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per conoscere - premesso che:

negli agrumeti di Sicilia, Calabria e Sardegna, ormai da mesi è stata accertata la presenza della « Minatrice serpentina » (*Phyllocristis citrella*), come riportato più volte da organi di stampa nazionale e specializzata;

nei territori sopra citati sono già stati rilevati danni significativi alle coltivazioni agrumicole, a seguito della rapida diffusione di un insetto dotato di alta capacità riproduttiva, come conferma l'Unione nazionale produttori ortofrutticoli ed agrumari;

in assenza di interventi propri il risultato sarà quello di un aggravamento delle condizioni di difficoltà e, talora di crisi, del comparto agrumicolo, settore tra i pochi ancora vitali nelle predette regioni;

in data 7 settembre 1994, la Spagna, paese dal quale l'insetto proviene, ha concesso con procedura d'urgenza un'autorizzazione provvisoria all'impiego di un acaricida insetticida a base di abamectina

denominato **VERTIMEC 1.9 EC** ed **AGRI-MEC 1.9 EC**, prodotto dalla multinazionale **USA Merck Sharp & Dohme**;

il citato prodotto non risulta registrato in Italia, pur essendo stata depositata fin dal 1992 apposita domanda presso le competenti autorità;

la mancata disponibilità in Italia del prodotto in questione pone di fatto tutti gli agrumicoltori in una situazione di ingiustificato ed ingiustificabile svantaggio competitivo, nei confronti dei loro concorrenti spagnoli, tempestivamente ed efficacemente difesi dal loro governo, dall'incombente pericolo dell'insetto;

il prodotto a base di ivermectina, tra l'altro, risulta registrato ed utilizzato nei maggiori paesi del mondo, inclusi USA e Gran Bretagna, noti per il loro rigore e cautela all'immissione in commercio dei prodotti di cui trattasi -:

quali misure intendano adottare i Ministri competenti a tutela degli interessi della produzione nazionale e dei produttori agrumicoli. (5-01810)

**MURATORI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'Alitalia sta trasferendo l'intero settore del cargo aereo dall'aeroporto internazionale di Roma Leonardo da Vinci all'aeroporto di Torino Caselle. Tale trasferimento insensato dal punto di vista geografico, strutturale e tecnico comporterebbe l'obbligatorietà di assumersi altresì l'onere, nei casi di trasporti internazionali di trasferire le merci dall'aeroporto di Torino agli aeroporti di Roma e Milano attraverso trasporto con autotreni, vanificando quindi gli sforzi di trasporto alternativo a quello stradale -:

quali siano i motivi di una scelta così decentrata e innaturale rispetto allo scalo internazionale e centrale di Roma ovvero volendo, per forza di cose, collocare tale scalo nel nord Italia perché non si sia fatto

riferimento a Milano Malpensa di cui è previsto nei prossimi anni un forte sviluppo;

se risponda a verità che l'Alitalia Cargo abbia sottoscritto un contratto di consulenza con la società Sirtexsoa di Milano e gli abbia commissionato, a trattativa privata, per lo studio di Reengineering dell'attività Cargo in Italia con un compenso di 8 miliardi e 300 milioni e nel contempo direttive Alitalia indichino un taglio di 100 unità lavorative nel settore Cargo-Bulding;

chi siano i consulenti della società Sirtexsoa, nel caso tale affidamento sia stato effettivamente approvato;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché si renda attuabile un oculato piano di Cargo Aereo che interessi completamente l'Italia e se non si ritenga opportuna una indagine amministrativa per la verifica di fattispecie che comportino interessi privati anziché pubblici generali, nel caso in oggetto. (5-01811)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ROTUNDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo nella indizione del concorso per titoli per la disciplina « Strumenti a percussione » nei conservatori di Stato, in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 417 del 1988, così come integrato dall'articolo 1-bis della legge n. 244 del 1991. (4-15401)

**CARLI.** — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 29 ottobre 1995 una alluvione accompagnata da trombe d'aria ha provocato in Versilia pesanti danni;

nella notte del 1° novembre 1995 un forte nubifragio si è di nuovo abbattuto in Versilia colpendo particolarmente i territori dei Comuni di Massarosa, Viareggio e Camaiore;

gran parte delle zone, delle persone e delle aziende erano già state interessate negli anni passati da analoghi fenomeni che anche in quelle occasioni avevano causato enormi danni;

le associazioni di categoria che operano nel campo agricolo e floreale si sono già attivate presso le amministrazioni competenti per richiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale al fine di ottenere l'intervento di provvedimenti adeguati da parte degli organi di Stato;

i predetti nubifragi hanno gravemente danneggiato le numerose aziende orto-flo-ro-vivaistiche che rappresentano una fondamentale risorsa economica e sociale per la Versilia che con i propri specifici prodotti è presente con prestigio ed interesse sui mercati nazionali ed internazionali;

il previsto aumento del gasolio per uso agricolo, che in situazioni normali avrebbe penalizzato i nostri prodotti, alla presenza di tali fenomeni diventa insopportabile —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della reale portata dei danni provocati dalle predette alluvioni;

se e quali immediati provvedimenti abbiano predisposto a sostegno delle famiglie e delle attività economiche colpite;

se siano stati previsti finanziamenti a favore degli enti locali interessati per eventuali danni alle opere pubbliche;

se anche alla luce di questi eventi non ritengano di congelare ogni aumento del gasolio per uso agricolo;

se non ritengano di dover dotare tutte le amministrazioni pubbliche di una rete di comunicazione telematica in modo da seguire su tutto il territorio nazionale in tempo reale l'approssimarsi e l'evolversi degli eventi atmosferici o di altra calamità naturale, preposta ad una maggiore sicurezza delle popolazioni e delle attività economiche. (4-15402)

**TRIONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 29 ottobre 1995 si è tenuta presso lo stadio « S. Francesco » di Nocera Inferiore la partita di calcio Nocerina-Savoia;

dati i precedenti, la U.S. Nocerina e le autorità preposte all'ordine pubblico erano consapevoli della necessità di predisporre un servizio di vigilanza massiccio capace di garantire ordine e tranquillità;

il responsabile del Commissariato di pubblica sicurezza di Nocera Inferiore era stato espressamente avvertito dai dirigenti della U.S. Nocerina i quali: « avevano avuto notizia che al seguito del Savoia sarebbero venuti personaggi poco raccomandabili, in possesso di armi improprie e con l'unico

scopo di provocare incidenti » (Comunicato ufficiale della U.S. Nocerina del 30 ottobre 1995);

gli incidenti sono scoppiati dopo l'inizio della partita, quando sono entrati, nel reparto dei « distinti » a loro assegnato, i 400/500 tifosi del Savoia;

dopo la partita sono scoppiati, fuori dallo stadio, scontri tra le Forze di polizia e tifosi della Nocerina nel corso dei quali sono stati addirittura esplosi colpi di arma da fuoco che hanno ferito un giovane di Nocera Inferiore;

va condannata con ferma determinazione la violenza che ha trasformato un'occasione di svago e di socializzazione in un evento che ha profondamente ferito la sensibilità della città e le sue nobili tradizioni di civiltà e di sportività —:

perché, data la delicatezza e le difficoltà della circostanza, non sia stato predisposto dall'inizio un servizio d'ordine massiccio e adeguato;

perché, pur essendo stato informato per tempo sulle intenzioni della comitiva di tifosi del Savoia, il responsabile del Commissariato di polizia di Nocera Inferiore:

a) non abbia predisposto un adeguato controllo degli autobus dei tifosi del Savoia;

b) non abbia organizzato la perquisizione dei tifosi del Savoia prima del loro ingresso nello stadio, ma anzi abbia permesso che entrassero in massa, a partita iniziata, senza controllo alcuno;

perché, una volta terminata la partita, non si sia adottata la scelta più logica e saggia (che era quella di fare uscire dallo stadio prima i tifosi del Savoia, garantendo il loro sicuro esodo dal territorio nocerino e dopo i tifosi della Nocerina garantendo il loro tranquillo ritorno a casa); ma si sia fatta la scelta opposta che ha finito col generare gli scontri tra le Forze di polizia ed i tifosi della Nocerina con le conseguenze gravissime che si sono avute in termini di contusi e di feriti;

quali misure intenda adottare nei confronti dei responsabili, nel caso vengano accertate responsabilità ed omissioni. (4-15403)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

per quali motivi tanti anziani dipendenti statali in quiescenza non abbiano ancora viste soddisfatte le proprie legittime aspettative di riliquidazione sulla buonuscita sancita da legge dello Stato emanata nel gennaio 1994;

per quali motivi i versamenti delle loro spettanze a tali soggetti, previsti a scaglioni, non siano ancora iniziate;

quanto ancora dovranno attendere tanti anziani per vedere i loro legittimi diritti finalmente soddisfatti;

quali urgenti iniziative si intendano assumere al riguardo. (4-15404)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con comunicato stampa dell'11 ottobre 1995 Domenico Zinzi, assessore regionale ai lavori pubblici della Regione Campania, ha reso noto quanto segue:

« Con protocollo n. 9675 del 14 settembre, soltanto oggi pervenuto, il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei ministri rende nota a questo Assessorato l'assoluta indisponibilità a sostenere adeguatamente il Progetto per l'estensione della via Francigena (Canterbury-Roma) al tracciato della antica via Consolare Appia, che attraversa la Campania dall'alto casertano ai confini con la Puglia in direzione di Brindisi. Tale Progetto — che il Dipartimento giudica "interessante" — è stato messo a punto in previsione del Giubileo del 2000, per adeguare le strutture di comunicazione al traffico che è lecito, ma anche doveroso, prevedere per una scadenza venticinquennale che pre-

senta questa volta un interesse particolare per la concomitanza con l'inizio del terzo millennio.

« Sembrerebbe evidente, quanto meno, una precisa volontà di penalizzare non soltanto la Campania, ma l'intero Mezzogiorno, non potendo ritenere plausibile e credibile che l'organismo istituzionale presso la massima espressione dell'Esecutivo nazionale ignori l'importanza dell'Appia. Non è soltanto in una visione classica e di *revival* della romanità che la via Consolare, infatti, risulta significativa e interessante, ma, proprio in occasione del Giubileo, per la funzione che essa ha svolto raccordando l'Oriente all'Occidente e sostenendo gran parte del traffico all'epoca delle Crociate. È questo particolare carattere dell'Appia che ha spinto questo Assessorato a mettere a punto il progetto che il Dipartimento delle politiche comunitarie ha bloccato. Tale decisione significa, in pratica, escludere il Mezzogiorno dal Giubileo del 2000.

« Nel protestare contro questa ennesima penalizzazione, questo Assessorato invita tutte le forze politiche e sociali della Campania e del Mezzogiorno ad intervenire tempestivamente e decisamente perché il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie riveda la propria decisione e ritorni su essa per restituire alle popolazioni del sud una dignità od un riconoscimento di ruolo cui hanno diritto anche per l'appuntamento mondiale allo scadere del prossimo quinquennio »;

la protesta dell'assessore regionale della Campania è del tutto fondata, giacché le forze politiche sensibili alla questione non possono non farla propria ed il Governo, non può non intervenire perché il progetto della estensione della via Francigena, lungo l'antico percorso delle Crociate, venga, in ogni sede, ripreso in esame, valutato ed approvato —:

a cosa sia esattamente dovuto l'assunto del capo del Dipartimento menzionato che così ha scritto: « la Commissione europea fa sapere che uno studio per la prosecuzione della via Francigena, pur essendo una iniziativa interessante, non rien-

tra tra le priorità stabilite, con nota del 29 giugno 1995, dalla Commissione stessa per l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 10 del regolamento FERS. »;

quali siano le priorità stabilite, chi le abbia fissate e quando e come esse possano essere modificate quando necessario;

in ogni caso se non si ritenga che una soluzione possa esser rinvenuta anche al di fuori dell'articolo 10 del regolamento FERS con altre risorse e normative nazionali e comunitarie, regionali, pubbliche, nonché private. (4-15405)

PARLATO — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia corretta, ed in tal caso dove trovi legittimazione formale, la nuova intestazione dell'Ente Provincia di Napoli che si autodefinisce dappertutto — persino sui bandi di gara — come « Provincia di Napoli città metropolitana », come cioè fosse un soggetto diverso dalle altre province e dando di sé una qualificazione che non corrisponde ad alcun soggetto pubblico realmente esistente, anche a volersi riferire, con grande benevolenza, alle norme di riforma delle aree metropolitane, tuttora da applicarsi e che comunque vanno in direzioni tutтаffatto diverse e al di là di ogni possibilità di « prefabbricazione » da parte di chiunque non sia, a livello nazionale o regionale, esentato dal potere di legiferare. (4-15406)

PARLATO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come intenda porre urgente riparo alla singolare, e sospetta, procedura autorizzata dalla CONSOB per la vendita di quota-parte delle azioni ENI come tutta la stampa ha riportato, nel silenzio della medesima CONSOB e purtroppo anche del Governo.

Al riguardo ha scritto « Il Globo » del 4 corrente: « La Consob ha autorizzato una offerta pubblica di vendita delle azioni Eni,

ma nel prospetto non sono specificate le modalità di partecipazione all'opv, in caso di riparto ».

L'Adusbef, l'associazione in difesa degli utenti bancari e assicurativi chiede, in un comunicato, « la modifica dei criteri generali di collocamento » altrimenti « si produrrà un non trascurabile contenzioso con i richiedenti le azioni Eni ».

Secondo l'Adusbef, « per la prima volta è stato introdotto il regime di "pre-prenotazioni" in aperta contraddizione con le modalità di adesione pubblicate a pagina 20 della nota informativa » in cui si afferma che « Non saranno ricevibili né validi i moduli di adesione all'offerta pervenuti ai collaboratori prima delle ore 9 del 21 novembre 1995 ». Infatti, sottolinea l'associazione, a pagina 21 si afferma che « la raccolta di mandati speciali prenderà avvio il 6 novembre 1995 e terminerà il 17, e tali domande si considereranno convenzionalmente presentate alle 9 del 21 novembre, indipendentemente dall'effettivo momento in cui i collaboratori mandatari provvederanno a presentarle nel corso dell'offerta stessa ».

Fino ad ora — conclude la nota dell'Adusbef — « in caso di richieste superiori all'offerta, si assegnavano i pacchetti in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande, e questo è avvenuto anche per le privatizzazioni di Credit, Comit, Imi ed Ina. Come si procederà per l'Eni? » domanda l'Adusbef. (4-15407)

CUSCUNÀ, PARLATO, LANDOLFI, SIMONELLI, MORMONE, MANZONI, PEZZELLA, PEZZOLI e NESPOLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali ed ambientali, delle finanze, della difesa e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la seconda università degli studi di Napoli, assegnata alla provincia di Terra di lavoro non è stata localizzata interamente nella città capoluogo, Caserta, bensì smembrata in vari « monconi » ubicati anche nei comuni di Aversa, Capua, S. Maria Capua Vetere;

la effettiva volontà politico-istituzionale di ospitare l'ateneo nella città di Caserta non si è concretizzata nella predisposizione di una o più sedi adeguate, tanto che:

1) per sensibilizzare gli organi istituzionali ad operare per la creazione della sede universitaria è addirittura sorto un Comitato pro università composto da comuni cittadini,

2) pur di iniziare i corsi (medicina, scienze ambientali ecc.) si è dovuto ricorrere a strutture private di fortuna, non idonee allo scopo,

3) trascorsi ormai tre anni in assetto precario gli studenti, data la situazione, non hanno alcuna certezza in merito al futuro valore dei loro corsi di laurea;

continuando a mantenere atteggiamenti poco chiari, oltre che inconcludenti, in merito ai reali problemi di ubicazione delle diverse facoltà, i soggetti interessati — nelle persone del magnifico rettore, dei presidi e dei sindaci di comuni sedi universitarie — trascorrono piuttosto il proprio tempo scambiandosi reciproche accuse circa l'assunzione di responsabilità personali, ottenendo unicamente il permanere di una situazione kafkiana che mortifica e svilisce l'istituto universitario;

riguardo alla specifica situazione della facoltà di medicina, un'emittente privata ha di recente divulgato — attribuendone la fonte al magnifico rettore — la seguente analisi dimensionale: occorrerebbero, secondo la fonte citata, 300-400 posti letto, con una volumetria complessiva di metri cubi 100.000 (timidamente « ridimensionata » dal Preside della facoltà di architettura, prof. Gambardella in 70.000 metri cubi), il tutto per un investimento di 300-400 miliardi: dati talmente esagerati da suscitare perplessità persino nei più sprovveduto degli osservatori;

successivamente la stampa ha reso alle cronache l'esistenza di un progetto redatto dal prof. Fabrizio Spirito, docente presso la facoltà di architettura, il cui



oggetto è un policlinico di 400-700 posti letto, per una spesa prevista da 300 a 400 miliardi da reperirsi interamente con finanziamenti pubblici; tutto ciò ancor prima che la Giunta ed il Consiglio comunale di Caserta localizzino, entro un piano di assetto del territorio, l'istituendo policlinico.

a12

mentre da anni va avanti la disputa infinita sulla localizzazione dell'Ateneo i responsabili istituzionali non compiono alcuna scelta in merito alle sedi più idonee, scartando ognuno la soluzione dell'altro ed ignorando tutti le molteplici soluzioni proposte da varie rappresentanze della cittadinanza;

mentre si offre ai cittadini il mortificante spettacolo di una siffatta pantomima, trapela l'esistenza di un progetto preconstituito di policlinico che prescinde dalla scelta della localizzazione di detta struttura, come se inserire un complesso da 100.000 metri cubi sul territorio potesse prescindere dalla individuazione del sito più idoneo, quasi si trattasse di un'aiuola;

l'aspetto più aberrante dell'incresciosa situazione consiste nel fatto che, nonostante l'offerta delle sedi più prestigiose — non ultima quella del Palazzo reale — il rettore continui a procrastinare il trasferimento della propria sede a Caserta, rigido in un atteggiamento di attesa di imperscrutabili sviluppi —:

quali sono i motivi per cui il magnifico rettore, chiarissimo prof. Domenico Mancino non trasferisce la propria sede a Caserta, continuando a conservarla a Napoli;

per quale motivo egli stesso non ha ancora adempiuto all'iter amministrativo necessario per entrare in possesso dell'ex caserma Fieramosca quale sede definitiva delle facoltà assegnante alla città di Capua, mentre queste sono minacciate di sfratto dalle sedi provvisorie;

per quali motivi egli non tiene in conto — in ordine all'insediamento delle facoltà del polo scientifico — l'utilizzo dei

beni demaniali dismessi e/o dismissibili sul territorio casertano, riguardo ai quali esistono numerose proposte progettuali e che consentirebbero un enorme risparmio di denaro pubblico (costo nullo dei suoli, opere di urbanizzazione primaria e secondaria già esistenti, riqualificazione del centro storico);

quali sono i motivi del reiterato riserbo sugli effettivi intendimenti della seconda università in merito alle ubicazioni, alle necessità logistiche, alle caratteristiche dimensionali e funzionali dell'insediamento universitario; tanto ostinato riserbo che fino ad oggi non sono stati resi noti i piani di sviluppo dei corsi di laurea, né per le facoltà scientifiche, né per il policlinico, sebbene sia un fatto di primaria importanza l'impatto ambientale del complesso universitario sui tessuti urbani e culturali della città in cui esso va ad inserirsi. (4-15408)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli Uffici giudiziari di Firenze è molto grave non solo per i sistemi di lavoro e di assegnazione dei procedimenti, quanto per le pesanti interferenze politiche che si traducono in danno per l'Amministrazione della giustizia —:

se non intendano disporre un mandato ispettivo, non solo sugli episodi denunciati sulla stampa che denotano il pessimo andamento della gestione e dell'organizzazione giudiziaria nel suo complesso, atto ad individuare adeguate misure per rinnovare le ormai palesi incompatibilità ambientali. (4-15409)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Sarno risulta essere oggettivamente inidoneo a

qualsiasi localizzazione, anche provvisoria, di discariche per rifiuti solidi urbani poiché:

1) esistono captazioni di acque potabili dell'Acquedotto Campano, che serve tutta la fascia costiera napoletana;

2) tutto il territorio sarnese è classificato zona sismica di terza categoria per cui qualsiasi intervento di impermeabilizzazione, anche se effettuato a regola d'arte, non esclude il rischio catastrofico di inquinamento della ricchissima falda acquifera e delle quattro sorgenti (Foce - S. Lucia - Mercato e Palazzo);

3) sul territorio del Comune di Sarno esistono problemi di dissesto idrogeologico già denunciati dall'interrogante (subsidenza, frane e smottamenti specialmente nelle zone collinari) che sconsigliano qualsiasi intervento;

4) essendo già il Comune di Sarno penalizzato dall'enorme captazione idrica compiuta dagli acquedotti che comporta gravi e continui danni al territorio ed alle attività agricole, la catastrofica localizzazione della discarica aggraverebbe ulteriormente la situazione ambientale già compromessa e certamente non troverebbe l'intera popolazione disponibile con grave pregiudizio per l'ordine pubblico -:

quali iniziative intendano prendere urgentemente, ognuno per sua competenza, riguardo all'ordinanza n. P16144 del 18 ottobre 1995 del Commissario straordinario di Governo, Prefettura Salerno, che individua nel Comune di Sarno un'area per lo smaltimento dei rifiuti ovvero per discariche controllate. (4-15410)

**SALINO.** - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Soprintendenza ai beni architettonici del Piemonte impiega oggi globalmente 120 dipendenti che dai custodi al Soprintendente devono badare al patrimonio monumentale e ambientale di 1.029 comuni, a

circa 50 mila immobili sotto tutela, a 4 mila vincoli, all'amministrazione di 12 musei e a 20 mila pratiche annue;

la situazione retributiva del personale della Soprintendenza, paragonato al corrispettivo ruolo della regione Piemonte, è inferiore di circa il 50 per cento;

la situazione del lavoro è resa drammatica dalla mancanza di personale rispetto al numero e alla vastità dei beni da gestire, dall'incapacità ministeriale di aumentare questi posti in organico malgrado le grandi cifre dell'esubero di impiegati nelle Soprintendenze del centro e del meridione d'Italia;

i servizi al pubblico si fanno sempre peggiori e si rischia il blocco di centinaia di « pratiche » con grave danno alla salvaguardia dei monumenti e delle opere d'arte, e all'occupazione, già ridotta in certe zone a livelli insostenibili;

tale grave e cronica incapacità di funzionamento del Ministero per i beni culturali e ambientali veniva denunciata già negli orientamenti programmatici del dicastero formulati dal Ministro Fisichella nell'audizione in VII Commissione del 25 ottobre 1994: Emilia Romagna 82 per cento dei posti occupati rispetto all'organico, Friuli-Venezia Giulia 80 per cento, Liguria 82 per cento, Lombardia 83 per cento, Piemonte 85 per cento, Trentino-Alto Adige 63 per cento, Veneto 78 per cento, Toscana 91 per cento (Regioni con quattro Soprintendenze), Umbria 153 per cento, Marche 114 per cento, Sardegna 151 per cento, Abruzzo 108 per cento, Molise 140 per cento, Puglia 157 per cento, Basilicata 142 per cento, Campania 100 per cento, Calabria 131 per cento, Sicilia 157 per cento (il personale in Sicilia si occupa solo degli archivi di Stato) -:

quali azioni si intendano promuovere per convogliare le eccedenze di personale del centro sud del Paese a favore delle aree del nord dove le Soprintendenze sono tutte sotto organico. (4-15411)

**BIELLI.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la SS 302 Brisighellese si dimostra sempre più inadeguata rispetto alla crescente movimentazione veicolare al punto che sempre più frequenti sono gli incidenti, ultimo in ordine di tempo la morte di un bambino di 8 anni;

il percorso su cui si snoda tale strada è rimasto inalterato dal momento della sua progettazione;

il fenomeno del pendolarismo è molto accentuato;

l'incremento turistico è crescente per la particolare attività data dalle località che vengono attraversate dalla strada come Brisighella e per il fatto che unisce la Romagna alla Toscana;

la carreggiata è alterata dai molti passaggi a livello che l'attraversano e da ristrettezze pericolose nell'attraversamento in particolare delle frazioni;

non vengono rispettati gli standard di sicurezza;

l'ANAS pare non avvertire la situazione di particolare disagio e pericolosità della Statale, al punto che il Consiglio comunale di Brisighella ha denunciato con un proprio ordine del giorno perfino la precarietà della manutenzione di carattere ordinario (sfalcio delle scarpate, pulizia dei fossi, etc.) -:

se il Governo sia a conoscenza della situazione e dello stato di disagio e di pericolosità per coloro che debbono utilizzare per i propri spostamenti la SS 302;

se non ritenga opportuno intervenire, in accordo con comuni, provincia e regione, presso l'ANAS affinché si intervenga immediatamente per eliminare le situazioni di maggior disagio;

se esista un progetto per un intervento globale sulle problematiche sopra esposte. (4-15412)

BIELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con il nuovo orario ferroviario invernale valido fino al 1° giugno 1996 la stazione di Forlì è risultata oltremodo penalizzata con disagio notevole per gli utenti del servizio;

della stazione capoluogo di provincia si servono gli utenti di una zona assai vasta e popolosa, quale quella del comprensorio forlivese, ma anche zone del ravennate comprese diverse zone balneari;

a Forlì è inoltre ubicata l'Università, l'Istituto Aeronautico e tutte le scuole superiori ed è al centro di un'area caratterizzata da un termalismo di massa forse unico in Europa (Castrocaro, Bagno di Romagna, Fratta, Riolo Terme, Cervia);

nonostante ciò il trasporto ferroviario risulta carente e perfino assente per molte ore al giorno, al punto che nella mattinata dalle 9,21 alle 11 non c'è un treno che colleghi Bologna e Forlì;

sulle medie e lunghe distanze i treni Intercity che vanno dal nord al sud, saltano la stazione di Forlì come l'IC 573, IC 575 IC 579, con l'assurdo che invece tali treni si fermano in centri con minori insediamenti e meno importanti come Pesaro (85.000 abitanti), Civitanova Marche (32.000), San Benedetto del Tronto (42.000), Giulianova (19.000), Termoli (15.000), S. Severo (50.000), Barletta (75.000);

Forlì è il capoluogo di provincia e conta più di 100 mila abitanti;

analogamente per il ritorno da Lecce si ferma solo l'IC 580;

inoltre non fermano a Forlì i treni pendolino P 532 (transita alle 9,31), P 536 (transita alle 15,33) che invece fermano a Pesaro, Cattolica e Riccione;

disagi e non coincidenze, soprattutto con lo scalo di Bologna, ma anche con Castelbolognese e per Ravenna sono la norma;

in particolare le Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno presentato

controproposte e correttivi che comportano costi, ma non hanno trovato accoglimento -:

se il Governo sia a conoscenza delle situazioni;

quali motivazioni siano alla base di scelte di fermate e di orari che non paiono aver riscontri oggettivi;

come intenda intervenire per sopprimere ad una situazione di disagio non giustificabile. (4-15413)

**BIELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la superstrada E45 che collega Ravenna (Venezia) con Roma è diventata una delle più importanti arterie di traffico del Paese;

è stato aperto recentemente un casello autostradale a Cesena che raccorda la E 45 con l'autostrada A 14;

è stato stimato un incremento notevole del traffico in transito, soprattutto pesante, da 5-7 mila veicoli al giorno ad oltre 20 mila;

la superstrada E45 per lunghi tratti manca di corsie di emergenza, si snoda per molti chilometri in montagna ed è costruita nella parte romagnola sopra l'alveo del fiume Savio; per queste ragioni è una delle strade più pericolose perché associa a queste caratteristiche ristrettezza di carreggiata e in inverno neve e ghiaccio;

nel tratto Cesena - Città di Castello (PG) per gli interventi di vigilanza e controllo opera un solo distaccamento di Polizia Stradale, con un organico di appena 18 elementi -:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire la vigilanza e il controllo delle forze di polizia nella superstrada E45 e in particolare nel tratto Cesena - Città di Castello;

se non ritenga opportuno dare una soluzione definitiva al problema della necessità di una nuova caserma a S. Pietro in Bagno indispensabile per un adeguato rafforzamento del Distaccamento di polizia Stradale. (4-15414)

**FROSIO RONCALLI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

le Amministrazioni provinciali hanno provveduto alla nomina dei propri rappresentanti all'interno dei Consigli di amministrazione degli istituti autonomi case popolari (IACP);

la Giunta regionale deve individuare all'interno dei rappresentanti proposti dalle Amministrazioni provinciali, la figura del Presidente e del Vicepresidente;

tale adempimento costituisce la premessa indispensabile per rendere funzionale la gestione degli Istituti autonome case popolari (IACP);

la mancanza delle indicazioni regionali creerebbe una situazione che potrebbe arrecare grave danno agli Enti sia per gli aspetti amministrativi che per gli adempimenti relativi da programmazione del suo quadriennio 1992-1995;

come più volte segnalato su alcuni quotidiani locali esiste la volontà del Presidente della regione Lombardia di commissariare tutti gli Istituti suddetti;

un progetto di legge regionale propone lo scioglimento degli organi degli Istituti autonomi per le case popolari della regione Lombardia, nomina degli Amministratori straordinari e rinnovo dei collegi sindacali -:

quali iniziative intenda assumere per scoraggiare un simile comportamento che non ha alcun fondamento se non la certezza da parte della regione Lombardia di non potere egemonizzare gli IACP visto che tutte le Amministrazioni provinciali della Lombardia sono guidate da Giunte leghiste o di centro sinistra;

se non intenda, nell'ambito delle proprie competenze, far luce sulla vicenda che presenta molti lati oscuri, onde consentire l'insediamento dei Presidenti scelti tra la terna di nomi indicati dalle Province sulla base della rappresentatività dei partiti.

(4-15415)

**GALDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata devastata, come tutti sanno, da fenomeni di corruzione diffusi e persino capillari che hanno comportato la dissipazione, ai fini di arricchimento personale e/o di gruppi, di molte migliaia di miliardi di denaro pubblico;

in alcuni quotidiani del 3 novembre 1995 (*Messaggero e Resto del Carlino*, pagina marchigiana) è riportata la notizia che la Corte dei conti Regione Marche avrebbe condannato tre ex funzionari del Provveditorato regionale alle opere pubbliche a restituire all'erario la somma di 480 milioni (240 milioni Mattiolo, 144 milioni Miccoli, 96 milioni Brachetti) a fronte di un danno quantificato in oltre 3,5 miliardi dal Procuratore della Repubblica presso la Corte dei conti. La vicenda riguarda lo scandalo della costruzione del nuovo carcere di Ancona;

le motivazioni dello « sconto », sempre sulla base di quanto appreso da notizie di stampa, sarebbero dovute al fatto che la sezione regionale della Corte dei conti pur riconoscendo la piena responsabilità dei predetti, avrebbe applicato una sostanziale riduzione in sede di condanna in virtù del fatto che « una parte della condanna » sarebbe stata « scontata con lo stress, l'ansia, il sospetto della presunta condotta illecita » —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e, in caso positivo, se intenda attivare gli strumenti di verifica e di controllo del caso. (4-15416)

**MAZZONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quartieri S. Carlo Arena e Stella di Napoli sono oramai nelle mani della camorra che gestisce ogni tipo di attività illecita, senza incontrare validi ostacoli da parte della polizia;

nei quartieri sono presenti bande di microdelinquenti che compiono rapine a passanti e negozianti, scippi, furti di auto e motorini, ed il tutto avviene ormai a qualsiasi ora del giorno e della notte;

il consiglio circoscrizionale di Stella S. Carlo Arena, con ordine del giorno del 30 ottobre 1995, ha richiesto non un intervento straordinario, bensì la normale presenza delle forze dell'ordine per il ripristino della legalità —:

se non ritenga di intervenire urgentemente, sollecitando il Prefetto ed il Questore di Napoli a destinare un maggior numero di pattuglie di polizia e carabinieri nei vari punti dei quartieri o ripristinare gli uffici mobili di polizia, tenendo presente che il territorio in questione conta più di 300.000 abitanti ed ha il più alto tasso di delinquenza della città. (4-15417)

**CIPRIANI e COLLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 giugno 1987 opera, su tutto il territorio nazionale, l'ente morale « S.O.S. Il Telefono Azzurro — Linea Nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia » che si occupa dei problemi di abuso e violenza ai bambini e agli adolescenti rispondendo ogni giorno, 24 ore su 24, ai bambini ed alle famiglie in difficoltà;

che, grazie all'interessamento di molti cittadini, istituzioni e parlamentari di tutti i gruppi politici, l'ente morale « S.O.S. Il Telefono Azzurro » ha ottenuto dalla Telecom una linea gratuita, dal numero 196.96, cui possono chiamare, senza il normale gettone telefonico, i bambini fino ai 14 anni, con molta facilità grazie alle sole cinque cifre pubblicizzate negli avanti elenco telefonici;

che il numero, operante dal 26 novembre 1994, consente al bambino di accedere con celerità all'organismo o al servizio sociale competente, favorendo per le istituzioni un'agevole presa in carico del caso che fornisca una risposta coerente all'aspettativa del bambino coordinando le risorse socio-assistenziali esistenti e compensando le eventuali carenze dei servizi;

che, « S.O.S. Il Telefono Azzurro », non può in base alla normativa vigente, avere alcuna agevolazione sulle bollette telefoniche che, quale numero verde, restano interamente a carico dell'associazione, con tariffe maggiorate come una qualsiasi impresa commerciale. Si consideri che il numero verde può essere contattato da chiunque 24 ore su 24; è facilmente comprensibile, quindi, l'ingentissimo costo delle bollette telefoniche, interamente a carico, si ribadisce, del Telefono Azzurro;

che, al contrario, in molti Paesi europei (quali ad esempio la Francia, in cui è attivo un servizio denominato « Hallo Enfance Maltraitée », interamente a carico dello Stato; o l'Inghilterra, in cui l'associazione « Child Line » è esentata dal pagamento dei costi telefonici) sono previste tutta una serie di agevolazioni per quelle associazioni *non profit* che svolgono un servizio analogo a quello del Telefono Azzurro;

che dall'attivazione del nuovo servizio di consulenza 196.96 Il Telefono Azzurro, secondo i dati forniti da Telecom registra, con un andamento regolare circa 7.000 tentativi di chiamata al giorno a cui, tuttavia, la struttura riesce a soddisfare mediamente circa il 12 per cento delle richieste. In dieci mesi di attività la linea gratuita ha quindi risposto a 273.630 telefonate, con una media di circa 900 telefonate al giorno. Di queste ben 2.304 sono diventati « casi presi in carico », intendendo con ciò l'insieme delle strategie di intervento volte a produrre un miglioramento della situazione di disagio del bambino, sia attraverso il lavoro di consulenza psicopedagogica, sia attraverso il contatto con i servizi socio-

sanitari, educativi e giudiziari, distribuiti su tutto il territorio nazionale;

che grazie all'approvazione di uno specifico emendamento (tab. A.9) alla legge finanziaria per l'anno 1995, votato il 19 novembre 1994 con il voto favorevole di 399 deputati su 414 presenti, sono stati accantonati quattro miliardi per l'esercizio finanziario 1995-1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in favore di « S.O.S Il Telefono Azzurro »;

che, come ben noto, per ottenere uno stanziamento di quanto accantonato in finanziaria è necessario approvare una specifica legge di autorizzazione di spesa che consenta l'effettiva spendibilità del fondo;

che, nonostante la sottoscrizione da parte di ben 96 senatori di tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento, di un disegno di legge specifico, peraltro, assegnato in sede deliberante dalla stessa Presidenza del Senato alla I Commissione del Senato Affari costituzionali, e di un altro progetto analogo presentato alla Camera, da circa cinquanta deputati, nulla è stato approvato in merito;

che, in considerazione della grave crisi economica dell'ente, che aveva costretto i suoi componenti a chiedere il finanziamento pubblico sopraindicato, è stata annunciata la chiusura per il prossimo 31 dicembre 1995 del Servizio pubblico 196.96 -;

se risponda al vero che l'associazione « S.O.S. Il Telefono Azzurro », nonostante la preziosa opera da anni svolta in favore dell'infanzia, sia costretta a chiudere il Servizio pubblico rivolto ai bambini per mancanza di un qualunque contributo che incentivi la continuazione del suo lavoro e, in caso di risposta affermativa, quali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare la chiusura di un servizio importante ed unico per l'infanzia del nostro Paese. (4-15418)

**BACCINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il direttore del settore Cargo Alitalia, Sebastiano Bianca, pare sia stato in passato dirigente della Need Loyds, società di trasporti, per la quale ha trattato l'acquisto della MTN, società di trasporto su gomma, per 60 miliardi di lire;

detto acquisto, rivelatosi oneroso per la Need Loyds, ha costretto quest'ultima, per la copertura delle perdite di gestione, ad alienare alcuni immobili, acquistati dalla vecchia proprietà della MTN;

dopo 4 esercizi in perdita viene chiamato a gestire la MTN il dottor Lacisaglia, pare socio dello stesso Bianca in una società di consulenza, il quale decide di vendere la MTN che viene acquistata per 30 miliardi dalla stessa proprietà che aveva precedentemente venduta;

nonostante un siffatto curriculum il dottor Bianca ricopre oggi un incarico prestigioso, quale responsabile del settore Cargo dell'Alitalia, per conto della quale ha istruito un contratto a trattativa privata con la società SIRTEXSOA, per un valore di 8 miliardi e 300 milioni, a partire dall'ottobre 1994 fino al dicembre del 1996, per la ristrutturazione di tutto il settore cargo ALITALIA;

secondo voci ricorrenti lo stesso Bianca sta per provvedere al licenziamento di 100 dipendenti del settore cargo building ALITALIA di Fiumicino, chiedendo comunque allo stesso un'alta qualità dei servizi anche con carenza di personale;

questa riduzione dell'organico pare abbia il solo fine di giustificare una futura privatizzazione del settore, con la creazione di una S.p.A. del settore cargo, per favorire non si sa bene quali interessi, addivenendo nel contempo ad una totale chiusura del settore cargo a Fiumicino —;

se quanto sopra riportato risponda a verità e nel caso quali motivazioni abbiano spinto l'ALITALIA a servirsi di professionalità perlomeno dubbie;

se risponda verità il tentativo di chiusura del settore cargo ALITALIA e quali azioni intenda intraprendere per impedire un ulteriore scempio del patrimonio pubblico e nazionale. (4-15419)

**VIALE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si è avuta notizia tramite gli organi di stampa che il Prefetto della Provincia di Imperia, dottor Cesare Ricci, in carica dal 16 luglio 1993, è stato rimosso dall'incarico e collocato a disposizione del Ministero dell'interno;

tale provvedimento risulterebbe apparentemente senza motivo e la notizia è stata dapprima diffusa attraverso la stampa e solo in un momento successivo sembra che sia stata effettuata la comunicazione ufficiale dal Ministero allo stesso Prefetto;

detto avvicendamento tra Prefetti viene effettuato in un momento assai delicato della vita politica e amministrativa della Provincia, nella quale sono ormai prossime le elezioni amministrative della città di Sanremo del 19 novembre e, questione assai delicata, è prossimo l'affidamento della gestione del Casinò;

nella Provincia di Imperia oltre al commissario straordinario di Sanremo, dottor Piccolo, opera anche il Prefetto Fiorillo nella qualità di commissario del Casinò, chiamato a sostituire nell'ottobre 1994 un altro prefetto e sempre tramite la stampa si viene a conoscenza di presunte divergenze tra i Prefetti —;

le motivazioni che abbiano indotto il Ministero a procedere alla rimozione del Prefetto Ricci in un momento così delicato della vita politica e amministrativa della Provincia. (4-15420)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale* — Per sapere — premesso che:

l'attività del « Telefono azzurro » risulta seriamente compromessa per mancanza di fondi;

questo importante e benemerito servizio sociale rischia di scomparire proprio mentre ci si trova di fronte a un sempre più alto numero di segnalazioni di violenze ai danni di minori;

su questo argomento si sono già riscontrate attenzione e sensibilità da parte del Governo e delle forze politiche;

si susseguono, senza apprezzabili risultati, appelli trasmessi anche da alcune importanti emittenti televisive, a sostegno di questa necessaria iniziativa —:

se non ritengano di voler intervenire attraverso l'erogazione di un contributo straordinario, magari riducendo uno dei tanti fondi dati ad associazioni o gruppi clientelari legati alla vecchia classe politica che ancora godono, più per una ricopiatura automatica che in base ad attività veramente svolte, di contributi iscritti in bilancio da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri o da alcuni dei tanti dicasteri. (4-15421)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono soltanto due cattedre per l'insegnamento di mandolino presso i Conservatori di Padova e L'Aquila;

risulta paradossale che proprio in Campania, e specificamente a Napoli e provincia, zona d'origine nonché area principale di fabbricazione di tale strumento musicale, non esista una cattedra per l'insegnamento del mandolino;

i conservatori di Avellino, Salerno e Napoli hanno chiesto l'istituzione di una cattedra e a tutt'oggi non vi è stata alcuna risposta da parte dell'Ispettorato dell'istruzione artistica presso il Ministero interrogato;

esistono nel mondo milioni di estimatori del mandolino e di mandolinisti

(due milioni solo in Giappone) e che quindi sarebbe una grande occasione anche di rilancio turistico e occupazionale poter disporre di diplomati in mandolino anche nel Mezzogiorno;

a tutt'oggi su circa 20 diplomati di mandolino italiani solo uno proviene dall'area del Sud —:

se non intenda autorizzare immediatamente l'istituzione di una cattedra per l'insegnamento del mandolino presso il conservatorio di Napoli e autorizzare anche cattedre negli altri due conservatori citati. (4-15422)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente* — Per sapere — premesso che:

nell'elenco delle aree regionali protette della regione Campania manca quella relativa al parco dei Monti Lattari, monti che fanno da spartiacque tra il versante napoletano e quello salernitano della Penisola sorrentina;

l'area, si può dire miracolosamente scampata alla speculazione edilizia, comprende incalcolabili meraviglie della natura, animali rari come la lontra, ben trenta tipi diversi di orchidea selvatica, una rara pianta carnivora (la *Pinguicola hirtiflora*), giacimenti fossiliferi, importanti aspetti morfologici e geologici, sorgenti termali curative e incomparabili paesaggi;

tutte queste ricchezze naturali rischiano di scomparire se non tutelate con vincoli e lo stesso problema si pone anche per la tipica agricoltura locale, la silvicoltura e l'artigianato;

occorrerebbe qualificare la zona determinando i confini del nuovo parco che comprenderebbe Punta Campanella, i Monti Comune e dell'Avvocata, la Valle delle Ferriere e zone protette limitrofe —:

come mai nell'elenco delle aree regionali campane protette manchi, con colpevoli ritardi, l'istituzione a parco della pregevolissima area dei Monti Lattari e



quali iniziative intenda eventualmente adottare in merito. (4-15423)

**BAMPO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la recente apertura del nuovo tratto autostradale della A 27, Vittorio Veneto-Pian di Veduggia, vi è stato un considerevole aumento del traffico veicolare soprattutto dei mezzi pesanti per trasporti internazionali;

con il prossimo completamento delle varianti nel tratto Longarone-Tai di Cadore vi sarà sicuramente un ulteriore incremento del traffico;

i centri abitati della Valle del Boite, per conformazione orografica del territorio, sono profondamente interessati al passaggio della strada statale 51 di Alemagna e che conseguentemente la ormai insopportabile mole di traffico dà luogo a livelli sempre maggiori di inquinamento acustico ed atmosferico;

sono in fase di conclusione i lavori di eccezionale urgenza con adeguamento in sede dal km 79+000 (Venas) al km 100+000 (Zuel), lavori che riguardano esclusivamente i tratti extraurbani, non risolvendo quindi l'esigenza dei centri abitati ma anzi aumentando ancora il flusso veicolare e la velocità dello stesso;

la variante di Valle di Cadore, per le numerose ed accentuate strozzature dell'attuale strada statale è indifferibile quanto indispensabile —:

se esista un progetto generale dell'ANAS di collegamento della pianura veneta con i paesi del centro Europa che coordini e giustifichi tutti gli interventi in premessa;

se le opere di adeguamento in sede dal km 79+000 (Venas) al km 100+000 (Zuel) sono compatibili e programmate con le future ed indispensabili circonvallazioni dei centri abitati;

quale sia lo stato del progetto « strada statale 51 ammodernamento in sede sepa-

rata - lotto variante Valle di Cadore » e quali sono i programmi di attuazione.

(4-15424)

**DEL GAUDIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione regionale per l'impiego della Liguria, nella seduta del 17 ottobre 1995, ha denunciato la difficile situazione che si è venuta a creare nella Regione a causa dei gravi ritardi nell'esame, da parte degli Organi competenti, delle istanze di trattamento straordinario di integrazione salariale;

i ritardi in questione finiscono con il vanificare tanto le prospettive di salvaguardia dei livelli occupazionali che avevano formato oggetto di specifici accordi sindacali, quanto, almeno in taluni casi, le iniziative di lavori socialmente utili progettate da alcuni Enti locali —:

se il Ministro non intenda verificare l'esistenza di una situazione quale quella denunciata ed, eventualmente, assumere tutte le iniziative necessarie per sanarla.

(4-15425)

**UCCHIELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Rossini di Pesaro in base a una Convenzione approvata con regio decreto 12 dicembre 1940 ha come scopi la prestazione e la manutenzione della sede del Conservatorio e le spese di gestione dei servizi dello stesso, nonché l'esaltazione della figura e dell'opera di Rossini;

le spese di manutenzione e gestione del Conservatorio si sono fortemente accresciute dal momento che i circa 80 allievi del 1940 sono divenuti più di mille da oltre un decennio (col corpo docente e ausiliari, oggi sono 1600 persone);

col concorso del Comune, della Provincia, della Regione, del Ministero dello

spettacolo (ora Presidenza del Consiglio dei ministri), del Ministero dei beni culturali e ambientali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Fondazione ha intrapreso la pubblicazione dell'*Opera Omnia* in forma critica della produzione rossiniana, utilizzata anche prima della pubblicazione a stampa nelle esecuzioni musicali del R.O.F., nato come il « festival di ricerca » proprio dal lavoro musicologico della Fondazione stessa;

i fondi destinati a queste attività sono mirati e vincolati a tali scopi specifici e non possono essere destinati a fini didattici;

l'aggravio delle spese e le riduzioni delle entrate dovute all'arbitraria sospensione di un canone di locazione dovuto ed erogato per anni dal Ministero della pubblica istruzione in base a regolare contratto ha costretto la Fondazione a sospendere l'erogazione del riscaldamento e di conseguenza a chiedere formalmente la risoluzione per sopravvenuta eccessiva onerosità fin dal 1983;

invece della risposta a tale legittima richiesta nel modo previsto dal codice civile, la Fondazione ha ricevuto dal Conservatorio una citazione giudiziaria per pagare le spese di riscaldamento;

da più di vent'anni la Fondazione insieme al Conservatorio, al Comune, alla Provincia, insiste per ottenere la revisione della Convenzione del 1940;

nel 1990 al Ministero della pubblica istruzione venne sottoscritto da tutte le parti in causa (Ministero, Conservatorio, Comune e Provincia di Pesaro, Fondazione Rossini) un documento nel quale era concordemente denunciata l'insostenibilità della Convenzione del 1940;

nonostante gli impegni più volte presi in sede ministeriale e le proposte avanzate dalla Fondazione, tali trattative risultano di fatto bloccate e sono anzi sostituite da una proposta spoliatrice (per la Fondazione e per la stessa città di Pesaro) formulata dall'Ispettorato Istruzione Artistica;

la Corte dei conti è stata sollecitata a verificare gli scopi della Fondazione e i contributi riscossi, scopi e contributi fra l'altro ben noti al Ministero e in loco;

tali iniziative appaiono dirette alla estinzione della Fondazione nonostante i grandi meriti culturali in campo nazionale e internazionale da questa acquisiti, riconosciuti dai massimi operatori del mondo musicale —;

chi e con quale legittimazione e per quali ragioni abbia assunto le iniziative della citazione di fronte all'A.G.O. e della sollecitazione da parte della Corte dei conti;

se, come, con quali iniziative, con quali tempi il Ministero intenda promuovere la stipula di una convenzione adeguata, capace di contemperare le giuste esigenze della Fondazione e del Conservatorio, secondo le concordi indicazioni del documento sottoscritto nel dicembre 1990 nella sede del Ministero della pubblica istruzione. (4-15426)

ENZO CARUSO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è registrata una recrudescenza negli attacchi ai camionisti lungo la stratale « 194 » Ragusa-Catania da parte di bande di malviventi che, oltre a rapinare la merce trasportata, sequestrano e cercano di uccidere i camionisti —;

se non si reputi necessario e urgente, per garantire la sicurezza e la tranquillità dei cittadini e riportare in quel territorio la presenza dello Stato, rafforzare le misure di prevenzione e di vigilanza con una maggiore e costante presenza in quel tratto di strada di forze dell'ordine e militari impegnati nell'operazione « Vespri siciliani », ricorrendo anche a misure eccezionali con servizi di scorta di pattuglie di polizia ai camion e Tir che transitano per quel pericoloso tratto di strada. (4-15427)

**BATTAFARANO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 635 del 22 dicembre 1979 si istituiva il Commissariato per l'assistenza al volo civile trasformato poi in Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale;

l'aeroporto di Taranto (Grottaglie) veniva definitivamente classificato, unico in Puglia, « aeroporto civile »;

i lavori di ampliamento e di ammodernamento previsti per legge (n. 825 del 22 dicembre 1973) hanno portato all'allargamento della pista, da metri 45 a metri 60, e al rifacimento delle testate piste in cemento armato e del manto bituminoso per tutta la sua lunghezza di metri 1.860;

la costruzione di una nuova aerostazione tale da ospitare 500 persone in transito, la realizzazione di una caserma dei vigili del fuoco, di due inceneritori, uno per lo smaltimento dei rifiuti urbani, capace di bruciare una tonnellata di rifiuti all'ora, uno per lo smaltimento delle carogne degli animali, un piazzale di parcheggio capace di ospitare tre DC9, l'installazione di un indicatore visivo di pendenza della traiettoria di avvicinamento VASIS ed un sistema luminoso di avvicinamento finale CALVERT costituivano la nuova struttura aeroportuale adeguata all'accresciuta domanda dell'utenza;

lo scalo di Taranto (Grottaglie) è stato escluso dalle disposizioni della legge n. 930 del 23 dicembre 1980, che stabilisce le norme sui servizi antincendi negli aeroporti civili e militari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco elencati nella tabella A;

l'articolo 3 della stessa legge afferma che negli aeroporti non compresi nella tabella A l'espletamento del servizio antincendi è assicurato a proprie cure e spese dai titolari della licenza di cui all'articolo 788 del codice della navigazione, con base operativa nell'aeroporto, o dagli enti pubblici e privati che abbiano in gestione l'aerostazione passeggeri o merci;

lo scalo di Taranto (Grottaglie) trovava difficoltà ad assumere il ruolo che gli competeva e, pur di avere la funzionalità e sopperire alla mancanza dei servizi antincendi, la provincia di Taranto in data 29 dicembre 1993 stipulava una convenzione con la stazione elicotteri della Marina militare, limitando l'attività dell'aeroporto solo ai voli di linea *charter-aerotaxi* della seconda categoria ICIAO (international civil aviation organization), cioè a velivoli con una lunghezza non superiore a metri 12;

tale convenzione, con le limitazioni in essere (metri 12) annulla qualunque iniziativa commerciale e turistica; ciò porta inevitabilmente ad una possibile e quanto mai indesiderata militarizzazione totale dello scalo e del territorio, con l'annullamento di autonomia e libertà di azione in ambito economico-sociale;

la SEAP (Società di esercizio aeroporti pugliesi) non si è attivata come previsto dall'articolo 3 della legge n. 930 del 22 dicembre 1980 —:

cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per potenziare l'aeroporto di Grottaglie;

se si intenda dare attuazione all'articolo 1 della legge n. 930 del 23 dicembre 1980;

se corrisponda al vero l'ipotesi di acquisizione da parte del Ministero della difesa dello scalo civile. (4-15428)

**COLUCCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con recente provvedimento sono stati soppressi i plessi della scuola elementare di Caprioli e di Rodio, dipendenti dal Circolo Didattico di Pisciotta, in provincia di Salerno, a causa del numero insufficiente degli scolari, facendoli convergere sul comune capoluogo di Pisciotta —:

se sia stato valutato dai competenti organi centrali e periferici che sia la fra-

zione di Caprioli che quella di Rodio distano da Pisciotta circa 8 km., che trattasi di strade di montagna e che le stesse, soprattutto d'inverno, sono soggette frequentemente a frane. Per tali motivi il giro del pullmino per il trasporto degli scolari dovrebbe essere notevolmente anticipato rispetto all'orario di inizio delle lezioni, con gravi disagi per i bambini;

se risulti che l'edificio scolastico di Pisciotta, che ospita anche la casa comunale, per il numero e l'ampiezza delle aule non consenta una sistemazione ottimale anche per gli scolari provenienti da Caprioli e da Rodio, indipendentemente dal fatto che gli ambienti destinati all'attività didattica richiedano con urgenza sia la manutenzione ordinaria che quella straordinaria;

se non si intenda, per quanto sopra, revocare la soppressione degli anzidetti plessi, ovvero provvedere diversamente a razionalizzare sul territorio i plessi per l'istruzione elementare. (4-15429)

ROTUNDO, TAURINO, STANISCI, MASTROLUCA, LIA, BATTAFARANO, BARGONE, LOPEDOTE, DI CAPUA, BONITO e PERINEI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il CIPE, con delibera del 28 giugno 1995, avente ad oggetto variazione al Contratto di Programma FIAT, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre 1995, ha approvato il trasferimento dell'investimento originario di lire 35,7 miliardi dal Centro Ricerche affidabilità veicoli di Nardò al Centro Ricerche auto di Pomigliano d'Arco;

tale decisione rappresenta una dura e non giustificata penalizzazione dell'economia e della comunità salentina, con pesanti cadute sull'occupazione e sulla salvaguardia dei posti di lavoro;

il Centro Ricerche di Nardò rappresenta un patrimonio rilevante di competenza e di capacità professionali, come dimostrano tra l'altro gli attivi dei bilanci annuali, ed una esperienza produttiva che va potenziata con una attiva politica di investimenti;

gli effetti più immediati della decisione CIPE sono, al contrario, rappresentati dalla messa in CIGS sino al 30 giugno 1996 di ben 32 addetti, tra operai e impiegati, sugli attuali 120 occupati;

le difficoltà insorte nella realizzazione dei lavori del Centro e la conseguente sospensione degli stessi, nonché l'intervenuta scadenza nel luglio 1994 dei termini previsti per le concessioni edilizie, non possono in alcun modo giustificare il trasferimento degli investimenti, in quanto tutto ciò rischia di assegnare al Centro di Nardò non un ruolo strategico, bensì un ruolo del tutto marginale e residuale sul mercato -;

se il Governo non ritenga di dover sospendere l'efficacia della delibera adottata dal CIPE e di avviare un tavolo di confronto con la realtà istituzionale, sindacale e sociale del salento, per ricercare una diversa soluzione, dentro la quale vi sia un impegno concreto e visibile sia del Governo sia della FIAT. (4-15430)

SIGONA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con sentenza 277/91 la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'articolo 43, 17° comma, della Legge 121/81 e l'allegata tabella C, come sostituita dall'articolo 9 della Legge 12 agosto 1992, nonché la nota in calce della tabella nella parte in cui non si includono le qualifiche degli ispettori di polizia con la conseguenziale omissione dell'individuazione della corrispondente funzione connessa ai gradi dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri; ciò in relazione alla decisione del TAR Lazio n. 1219/91 che aveva stabilito per i

non ricorrenti la decorrenza dal 20 giugno 1986 per la corresponsione dei singoli ratei;

con decreto legge 5/92 è stata stabilita l'attribuzione del nuovo e più favorevole inquadramento dei livelli retributivi per tutti i sottufficiali dell'Arma;

con successive disposizioni il Ministero della difesa, pur ribadendo l'imprescrivibilità del diritto a pensione, ha invocato la prescrizione quinquennale per tutto il personale in congedo in data anteriore al 20 giugno 1986, con ciò denegando per tali pensionati dell'Arma la riliquidazione della pensione sulla base del più favorevole trattamento economico stipendiale, con la conseguenza di avere costretto questi sottufficiali in pensione a ricorsi giurisdizionali per sostenere legittimamente che l'invocata prescrizione quinquennale avrebbe potuto operare sulla corresponsione dei singoli ratei maturati e non già ai fini giuridici sul diritto all'attribuzione del più favorevole trattamento stipendiale a base pensionabile;

la sezione Giurisdizionale per la regione Marche, con sentenza n. 184 del 20 febbraio 1995, in accoglimento di ricorso di un sottufficiale dell'Arma, ha stabilito che il sottufficiale cessato dal servizio anteriormente al 20 giugno 1986 ha diritto al riconoscimento del trattamento pensionistico tra il più favorevole trattamento stipendiale che gli sarebbe spettato in servizio, anche se prescritte le singole rate del maggior stipendio —:

se non ritenga di intervenire con immediatezza per disporre l'applicazione della sentenza di cui sopra nei confronti di tutti i sottufficiali interessati ed aventi diritto, senza dovere attendere i prevedibili lunghi tempi per la soluzione di ogni singolo caso in dipendenza da sentenze a ricorsi pendenti presso le varie sezioni giurisdizionali della Corte dei Conti, così da venire incontro alle legittime aspettative degli interessati, da evitare a fedeli servitori dello stato attese lunghissime e ricorsi costosissimi, da eliminare in autotutela contenzioso che impegna risorse umane ed economiche dello stato;

se sia stato valutato che la problematica investe personale in avanzata età e sicuramente meritevole di maggiore attenzione trattandosi di quei militari dell'Arma in servizio nel periodo bellico e postbellico, peraltro notevolmente penalizzato dal trattamento pensionistico « d'annata » in godimento, soprattutto per i soggetti in quiescenza da data anteriore al 1984;

quali remore od ostacoli si frappongano al riconoscimento giuridico del trattamento pensionistico rispetto al trattamento stipendiale più favorevole, anche per i sottufficiali in pensione da data anteriore al 20 giugno 1986, ferma restando la prescrizione quinquennale delle singole rate del maggior stipendio;

quale sia il parere dell'Avvocatura dello Stato sulla resistenza in giudizio del Ministero della Difesa dopo le prime sentenze nettamente favorevoli ai sottufficiali dell'Arma;

quale sia in termini economici il costo maggiore tra la resistenza in giudizio ed il riconoscimento dei diritti dei sottufficiali, in ciò computando il costo per lo Stato dell'attività della magistratura giurisdizionale. (4-15431)

TANZARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esiste la seguente normativa, legge n. 270 del 1982 che all'articolo 63, comma 3, così recita: « il personale... docente... può ottenere, a domanda, il passaggio nei ruoli dell'amministrazione presso cui presta servizio in una qualifica funzionale di corrispondente livello retributivo... » e la legge n. 312 del 1980 che all'articolo 24 del Titolo I, per il personale dei Ministeri e all'articolo 50 del Titolo II, per il personale della scuola, indica i rispettivi livelli retributivi;

gli insegnanti elementari dottor Nicola Romagnuolo e dottor Giuseppe Spaziano, beneficiando di quanto disposto dall'articolo 63, comma 3, della legge 20 mag-

gio 1982, n. 270, ottennero il passaggio nei ruoli dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione in quanto, alla data del 20 maggio 1982, prestavano servizio presso il Provveditorato agli studi di Caserta;

alla data dell'11 luglio 1980, i suddetti interessati erano in possesso del parametro 397/3 nel ruolo di appartenenza ed avevano un'anzianità di oltre 20 anni di servizio;

il Ministero della pubblica istruzione, per dare attuazione al disposto del comma 3 dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982, con lettera 6658 del 15 febbraio 1984, chiese alla Presidenza del Consiglio dei ministri chiarimenti sul problema della concreta attuazione di detto comma;

il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota n. 5060/312.16.9 del 20 marzo 1984, ha fornito disposizioni per l'inquadramento del personale della scuola nell'Amministrazione centrale e nell'Amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione;

l'analisi svolta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ha riportato esattamente i parametri del personale di segreteria del Ministero della pubblica istruzione mentre per gli insegnanti elementari ha riportato parametri totalmente errati;

la carriera degli insegnanti elementari, si svolgeva sulla base di parametri retributivi (decreto ministeriale 30 gennaio 1976, n. 13) che dopo 18 anni di servizio prevedevano parametro 397 (!) e non 307 come indicato nell'analisi predetta;

con tale errore è stato facile dimostrare che il personale con par. 307 poteva essere inquadrato nella carriera del personale del Ministero con par. 370, ponendo così gli insegnanti elementari alla pari dei segretari della scuola con parametri inferiori;

sulla scorta di quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il

Ministero della pubblica istruzione ha inquadrato gli insegnanti Romagnuolo e Spanziano, in possesso del par. 397/3 alla data dell'11 luglio 1980 e forniti da laurea, «... con assimilabilità, ai fini della collocazione giuridica, ai dipendenti civili dello Stato con la qualifica di Segretario capo» (par. 370 !);

per quanto concerne il parametro, c'è da rilevare che il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 nello stabilire il ruolo del personale insegnante ha identificato i vari parametri delle carriere e il parametro 397 è indicato nel ruolo B, nel ruolo C e nel ruolo degli insegnanti elementari;

nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica - decreto ministeriale 17 settembre 1975 e decreto interministeriale 14 giugno 1979 - i parametri 443 e 397 possono essere compresi solo tra quelli attribuiti ai direttori di divisione aggiunti;

nel caso la Presidenza del Consiglio dei ministri avesse considerato i reali parametri retributivi del personale docente elementare, non avrebbe potuto giustificare la collocazione di personale con parametro 397 tra i segretari del Ministero che, nella qualifica apicale, raggiungevano solo il par. 370;

diversa e migliore valutazione dei parametri sembra, invece, essere stata fatta dal medesimo Ministero nei riguardi di docenti di Scuola media assimilati - ai fini della collocazione giuridica - ai dipendenti civili dello Stato con la qualifica di direttore di divisione aggiunto;

ciò non sembra in alcun modo giustificato poiché per quanto concerne la qualifica, né la legge 20 maggio 1982, n. 270, né la legge 11 luglio 1980, n. 312 fanno cenno a differenziazioni tra insegnamenti delle elementari, delle medie e delle superiori e l'articolo 42 della legge n. 312 del 1980 accomuna tutti gli insegnanti dalle materne alle secondarie nel termine « personale docente »;

il dott. Romagnuolo e il dottor Spanziano hanno presentato in data 3 novem-

bre 1987 - tramite il Provveditorato agli studi di Caserta, note prot. n. 4941 (Spaziano) e 4943 (Romagnuolo) del 9 novembre 1987 - formale richiesta scritta al Ministero della pubblica istruzione direttore Gentile. Personale e AA.GG. Div. II/3 di riesame dei propri decreti di inquadramento nei ruoli amministrativi con la conseguente assimilabilità ai dipendenti civili dello Stato con qualifica di direttore di divisione aggiunto -:

come si sia potuta verificare la circostanza che il Ministero della pubblica istruzione non abbia notato il macroscopico errore della Presidenza del Consiglio dei ministri;

come il Ministro in indirizzo giustifichi il diverso criterio adottato ai fini su esposti, per personale che comunque riveste la medesima qualifica di docente;

se, alla luce dei fatti esposti, allo scopo di non violare le disposizioni di legge e non arrecare ulteriore grave nocumento agli interessati, il Ministro competente non ritenga opportuno un riesame della posizione del dottor Romagnuolo e dottor Spaziano, provvedendo alla rettifica dei loro decreti di inquadramento, riconoscendo agli stessi l'equiparazione, alla data del primo inquadramento, alla qualifica di direttore di divisione aggiunto. (4-15432)

**NAPOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la funzione docente è intesa come attività utile alla formazione umana e critica della personalità dei giovani e, pertanto, non come attività amministrativa;

i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, oltre a svolgere il loro normale orario di insegnamento, espletano le altre attività connesse con la funzione docente, tenuto conto dei rapporti inerenti alla natura dell'attività didattica e della partecipazione al governo della comunità scolastica;

il Preside dell'Istituto Tecnico Industriale « Tito Sarocchi » di Siena ha im-

posto, all'intero corpo insegnante dell'Istituto, di documentare con apposita tessera magnetica l'ora di ingresso ed uscita dalle aule;

la indicata iniziativa del preside dell'Istituto Tecnico di Siena ha creato vivo allarme ed indignazione tra la classe docente nazionale, preoccupata per una eventuale generalizzazione della iniziativa stessa;

la dignitosa firma di presenza apposta quotidianamente sui registri dai singoli docenti appare quanto mai sufficiente in una scuola che necessita di ben altri cambiamenti -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di riconfermare la tradizionale firma di presenza e riportare la tranquillità a tutti i docenti italiani i quali, certamente, non potranno consentire di vedere svilita, ancora una volta, la loro professionalità. (4-15433)

**CHIAVACCI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

nell'allegato D, a cura del Ministero del tesoro, alla Relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri sulle operazioni autorizzate e svolte (per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito di prodotti ad alta tecnologia) per l'anno 1994 ai sensi della legge 185/90 risulta che (per valore globale dei movimenti autorizzati) i Paesi cui si sono rivolte le operazioni bancarie relative a contratti autorizzati sono stati rispettivamente: Svizzera per 600 miliardi circa; Romania per 439 miliardi circa; Kuwait per 313 miliardi circa (su un totale generale di 1911 miliardi);

tali Paesi rappresentano circa il 70 per cento del totale generale delle operazioni dell'anno;

tali dati non corrispondono però ai valori delle esportazioni di armi autorizzate verso questi Paesi;

in alcuni articoli di stampa sono stati sollevati dubbi sulla liceità di tali procedure, che potrebbero basarsi sull'operato di società o mediatori di comodo a cui si appoggerebbero i contratti e i pagamenti dovuti -;

quale sia l'opinione del Governo in merito a tali questioni;

se non ritenga utile intraprendere atti diretti al controllo della destinazione collettiva degli importi relativi a tali autorizzazioni, che presentano un percorso non lineare e che potrebbero avere dei risvolti inquietanti. (4-15434)

POLLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

le Autorità elvetiche avrebbero intenzione di realizzare una strada carrozzabile, adatta ad un traffico di tipo turistico, che dovrebbe raggiungere Passo San Giacomo dalla parte del versante svizzero;

le stesse Autorità si dovrebbero pronunciare nel mese di gennaio sulla fattibilità di tale progetto;

se tale decisione fosse resa operativa si raggiungerebbe finalmente l'obiettivo della costituzione di un valico internazionale unificando la SS 659 con la nuova strada in Svizzera, dando così maggiore impulso al turismo sia per quanto riguarda la Val Formazza che l'intero territorio dell'Ossola -;

se non ritenga necessario valutare fin da subito, con tutte le Autorità e le Amministrazioni competenti, quali lavori di sistemazione occorranza sulla SS 659 qualora si realizzasse il progetto in questione;

per gli stessi motivi se sia già stata presa in considerazione la necessità di attivare un coordinamento operativo con le Autorità elvetiche, responsabili in materia, per quanto riguarda le questioni tecnico

operative legate all'ipotesi di apertura di un valico internazionale. (4-15435)

NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le associazioni sportive dilettantistiche operanti in particolare al sud svolgono un meritorio intervento nonostante le poche risorse economiche a disposizione e la scarsità di impiantistica sportiva;

sostenere i movimenti sportivi dilettantistici, che oltre alle finalità sportive hanno come obiettivo la lotta alla droga e alle devianze minorili, e rappresentano spesso in molte periferie l'unico luogo di aggregazione giovanile è un dovere per uno Stato civile;

le associazioni sportive dilettantistiche vivono di vari introiti derivanti da sponsorizzazioni, pubblicità etc. ma non da biglietti di ingresso per le iniziative da loro proposte, oltre al pagamento dell'IVA sulle fatture emesse sono costrette a pagare alla SIAE l'imposta sugli spettacoli;

la richiesta da parte della SIAE di pagare l'imposta sugli spettacoli ha favorito la nascita di moltissimi contenziosi con le associazioni sportive dilettantistiche;

anche a causa di ciò molte associazioni sportive dilettantistiche rischiano di non poter continuare il loro operato altamente significativo -;

se sia a conoscenza del contenzioso tra SIAE e associazioni sportive dilettantistiche;

per quali motivi alle società sportive dilettantistiche sia richiesto il pagamento dell'imposta sugli spettacoli;

se non ritenga vessatoria per le associazioni sportive dilettantistiche la richiesta da parte della SIAE del pagamento dell'imposta sugli spettacoli tanto più in presenza di iniziative per le quali non è previsto il pagamento di biglietto d'ingresso;



quali iniziative siano allo studio per esentare le associazioni sportive dilettantistiche dall'imposta sugli spettacoli;

se non ritenga il caso di emanare un provvedimento che esoneri le associazioni sportive dilettantistiche dal pagamento alla SIAE dell'imposta sugli spettacoli.

(4-15436)

**BENEDETTI VALENTINI.** - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il lago di Piediluco (Terni) costituisce una importante realtà, naturalistica ed ambientale nel contesto del territorio nazionale ed umbro in particolare, nonché una importante attrazione turistica capace di trainare specifici significativi sviluppi;

che allo stato attuale delle cose, esso presenta delle chiare forme di eutrofizzazione che ne compromettono l'intero assetto idro - biologico, incidente negativamente sulla qualità dell'acqua e determinante seri pregiudizi anche alle attività antropiche presenti, quali pesca e turismo, per cui si rende indispensabile un intervento urgente e definitivo;

che la Regione Umbria ha inteso finanziare, facendo uso di fondi governativi, un intervento giudicato « TAMPONE » dallo stesso Ente, per un importo di oltre 3 miliardi di lire, presentato dal comune di Terni;

che tale progetto prevede la divisione del lago in due bacini separati da una barriera idraulica, di cui uno, alimentato dal canale medio Nera, congiunge quest'ultimo con l'emissario, e l'altro, essendo privo di immissario, è destinato a diventare un braccio senza ricambio, tenuto in vita da un processo di ossigenazione ipolimnica e reso limpido da un processo di chiariflocculazione con solfato di alluminio;

che la realizzazione di tale progetto, intesa come soluzione tampone e quindi destinata a non risolvere definitivamente questo problema, potrebbe - secondo

molte autorevoli opinioni - essere gravemente offensiva dello ambiente e dell'intero ecosistema lacustre, in quanto stravolgerebbe l'attuale situazione con interventi di ingegneria tecnologica tali - si sostiene - da alterare il sistema lago e causarne la morte biologica. In particolare la chiariflocculazione comporterebbe il depositarsi sul fondo di una stratificazione di fanghi contenenti anche sostanze tossiche e nocive, che causerebbero la distruzione della flora subacquea, spezzando irrimediabilmente la catena biologica di alimentazione delle specie ittiche. Anche la dinamica idraulica del lago, già carente allo stato attuale, verrebbe turbata da un regime artificiale di elevato impatto ambientale con conseguenze negative anche sulle attività ludiche e sportive ivi esercitate.

che risulta, da calcoli pubblicizzati, che la gestione di una siffatta realizzazione comporterebbe spese di esercizio notevoli per l'energia elettrica necessaria per l'ossigenazione e per la flocculazione valutabili in circa 1 miliardo l'anno;

che il progetto di ossigenazione è stato vivamente contestato da varie associazioni ambientaliste, con serie motivazioni scientifiche, nonché dalla popolazione di Piediluco preoccupata anche per le implicazioni nella attività antropica del lago e da altre realtà sociali ivi compresa la Circostrizione Velino nella cui giurisdizione trovasi il lago;

che esiste una proposta alternativa denominata « Progetto Airone », a suo tempo presentata dall'Amministrazione Provinciale di Terni alla Regione Umbria come proposta da finanziare nell'ambito del Piano Triennale sullo ambiente, che prevede interventi di ingegneria conservativa con la realizzazione di un sistema integrato di fitodepurazione biotecnologica, coperto da brevetto internazionale, con il quale si può regolare la quantità di sostanza organica e dei nutrienti attraverso processi fitoassorbenti depurativi, nonché migliorare il ricircolo interno dell'acqua, progettando e stabilizzando i processi naturali esistenti, senza turbare minima-

mente l'ambiente e comprometterne l'attuale produttività e funzione;

che tale proposta sembra avere il carattere della definitività, non richiederebbe costi energetici, comporterebbe costi di esercizio irrisori e sarebbe in grado di attivare attività economico - produttive, legate alla coltivazione di specie vegetali acquatiche ed alla loro trasformazione, creando così concrete prospettive di sviluppo economico della zona -:

1) se sia vero che l'intervento progettato sul lago di Piediluco avverrebbe impiegando fondi assegnati da codesto Ministero e in che misura;

2) se non ritenga di intervenire presso la Regione dell'Umbria, la Provincia di Terni e l'Amministrazione Comunale di Terni, affinché ci sia un totale riesame dei loro orientamenti circa il progetto di ossigenazione del Lago per le ragioni sopra esposte, e sia preso in concreta e prioritaria considerazione il richiamato « Progetto Airone », per modo che le definitive determinazioni del Ministero e degli Enti circa l'impiego dei fondi siano assunte solo dopo questo necessario approfondimento comparativo delle ipotesi di intervento.

(4-15437)

**SIGONA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il personale docente più qualificato e motivato *regge*, con l'istituto dell'incarico, gli uffici di presidenza degli Istituti di 1° e di 2° grado, spesso nelle sedi più disagiate e complesse e da numerosi anni (anche dieci in non pochi casi);

questo personale svolge le funzioni superiori assegnate con tutte le responsabilità e le competenze richieste al personale direttivo di ruolo, conservando lo stipendio di docente e senza nessun riconoscimento giuridico;

le sempre più complesse competenze, richieste peraltro al personale Direttivo scolastico dall'imminente legge delega sull'autonomia scolastica, in via di definizione

presso la VII Commissione permanente del Senato, sono unanimemente considerate, anche da parte sindacale, non più conseguibili con le attuali forme concorsuali, che accertano conoscenze culturali peraltro dimostrate nel corso degli studi universitari e dei concorsi, senza alcuna valutazione sulle attitudini alla direzione della scuola;

precedenti incontri con i Ministri della Pubblica Istruzione D'Onofrio e Iervolino con la Associazione dei Presidi Incaricati (CO.NA.P.I.) avevano già dato garanzie verbali in merito ad una rapida ed equa soluzione del problema occupazionale di questo personale;

numerose iniziative legislative (903, 2714, ecc...) sono all'esame delle Commissioni Cultura dei due rami del Parlamento e tutte tendenti all'istituzione di corsi formativi aperti al personale direttivo precario già qualificato (incaricati) con successiva immisione nei ruoli;

in un recentissimo incontro con il Presidente Nazionale della Associazione Nazionale dei Presidi Incaricati il Ministro interrogato avrebbe manifestato la volontà di bandire i concorsi ordinari a posti di preside degli istituti secondari, misconoscendo gli indubbi meriti di questo personale che per tanti anni si è adoperato operosamente e disinteressatamente in favore della Amministrazione scolastica, e che rappresenta il meglio del corpo docente, il più impegnato, dal momento che ogni preside incaricato ha almeno 100 punti in graduatoria provinciale, di cui solo 45 possono rappresentare l'anzianità di servizio, mentre i restanti sono titoli per incarichi elettivi di vice preside, componenti docenti del Consiglio d'Istituto e della Giunta esecutiva -:

quali siano gli intendimenti del Ministro della pubblica istruzione per rendere giustizia a questo personale che ha acquisito conoscenze ed esperienze specifiche, la cui dispersione sarebbe dannosa per tutta la comunità scolastica oltre che ingiusta e diseducativa nei confronti di quel personale della Pubblica Amministrazione che con il proprio impegno supplisce

alla scarsità di personale e di mezzi che così spesso si verifica nella Pubblica Amministrazione;

se il Governo intenda assumere tutte le iniziative necessarie;

se siano in corso intese per accelerare l'iter legislativo della proposta di legge sul precariato dei presidi presso il Parlamento così da legiferare sulla base non di personali idee del singolo Ministro quanto della volontà del Parlamento sovrano, a cui il Ministero della Pubblica Istruzione deve attenersi negli orientamenti della politica scolastica;

come si concili la necessità del contenimento della spesa pubblica con lo sperpero di 30 milioni a candidato per i concorsi a preside cui partecipano diverse migliaia di docenti;

quali progetti siano in cantiere per la modifica dell'arruolamento dei presidi, dall'aumento degli anni di ruolo alla riserva per presidi incaricati, alla regionalizzazione dei ruoli, al quinquennio di vice presidenza e simili. (4-15438)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la tabella A allegata alla proposta di legge « finanziaria 1996 », presentata al Senato il 30 settembre 1995 prevede quale accantonamento di parte corrente per il triennio 1996-1998 gli importi di lire 360 miliardi per il 1996; di lire 310 miliardi per il 1997 e di lire 260 miliardi per il 1998 (pagina 147 dell'Atto Senato n. 3156);

la relazione del Governo che ha illustrato detta finanziaria chiarisce che in primo luogo l'accantonamento è diretto a consentire di adottare misure per le aree metropolitane di Napoli e Palermo (pagina 26 dell'Atto citato);

la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia ha evidenziato nel corso degli ultimi anni una pericolosità delle organizzazioni mafiose e malavitose della zona etnea ancora più grave rispetto a quella che negli

stessi anni si è avuta a Palermo, ciò anche in termini ai delitti contro la vita (omicidi e tentati omicidi);

la programmazione degli interventi del Ministero dell'interno per le sole aree metropolitane di Napoli e Palermo ignora realtà quali quella dell'area metropolitana di Catania, inopinatamente trascurata malgrado la gravissima situazione esistente -:

se sia a conoscenza del Ministro che la Corte dei conti ha già registrato il provvedimento della regione siciliana che ha istituito l'area metropolitana di Catania, ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9;

se il Ministro non ritenga di estendere gli interventi previsti anche all'area metropolitana di Catania. (4-15439)

BOFFARDI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - considerato che:

una settimana fa la rottura di una condotta della Società Colisa di Morigallo (Genova) ha provocato la fuoriuscita di circa 100.000 litri di olio combustibile nel torrente Secca e quindi, da questo, nel torrente Polcevera;

quanto sopra è l'ennesimo incidente che provoca inquinamento nel Polcevera e alla confluenza di questo con il mare con gravi danni per l'ambiente;

la Val Polcevera costituisce uno dei fattori determinanti la richiesta di dichiarazione di area a rischio per la città di Genova per il suo alto grado di commistione tra industrie pericolose e abitato e per gli episodi di allarme e inquinamento avvenuti dal dopoguerra ad oggi;

il futuro insediamento di S. Biagio che consentirà la sistemazione di un'area ex industriale un tempo pesantemente interessata da impianti petroliferi richiede che sia garantita la bonifica dei terreni edificabili -:

quali interventi si intendano adottare per fare un esame complessivo degli im-

pianti e condutture delle imprese che operano lungo la Valpolcevera al fine di prevenire nuovi inquinamenti;

quali interventi si intendano adottare affinché la dismissione di impianti, obsoleti e non, sia seguita dalla verifica di cui sopra e le tecniche di sondaggio e di analisi dei terreni e delle falde sotterranee siano tali da garantire la non presenza di fenomeni inquinanti in atto o pregressi. (4-15440)

**BOFFARDI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la circoscrizione di Pegli (Genova) malgrado una forte presenza di domande di iscrizione è priva di asili nido e di un numero adeguato di scuole materne;

considerato che non sussistono dati statistici e studi che giustificano, anche per il prossimo futuro, le carenze di cui sopra -:

se non si intenda intervenire per fornire al comune di Genova risorse adeguate alla realizzazione delle strutture di cui in premessa. (4-15441)

**MARINO BUCCELLATO, ARDICA, NAPOLI, PITZALIS, DELL'UTRI, SCALISI e ALOI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - in relazione alla copertura di posti di presidi negli istituti medi e superiori -:

se sia a conoscenza che, in presenza di numerosi presidi incaricati da diversi anni ed operanti sul territorio nazionale, sono stati presentati in Parlamento diversi progetti di legge in materia, di cui uno a firma dei sottoscritti;

se non ritenga di dovere sollecitare l'iter degli stessi provvedimenti, di modo che, in tempi brevi e senza il ricorso ad eventuali iniziative concorsuali, che richiederebbero tempi lunghi e finirebbero per penalizzare energie e competenze dei suddetti presidi incaricati, si possa dare una risposta esaustiva e tempestiva alle legiti-

time aspettative degli interessati, e ciò al fine di normalizzare una situazione negativamente provvisoria, senza alcuna violazione della normativa vigente in materia. (4-15442)

**DEVETAG.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con avviso del sindaco in data 15 giugno 1995 nel territorio del comune di Vallada Agordina è stata disposta l'installazione del misuratore volumetrico su tutte le utenze dell'acquedotto comunale in attuazione dei provvedimenti del CIP n. 45 e 46 del 4 ottobre 1974 e n. 26 del 10 agosto 1975 e in conformità alla deliberazione del CPP n. 21 del 3 novembre 1992;

tali provvedimenti, che incidono sulle popolazioni e sui territori di montagna, sono stati adottati in modo centralistico e indiscriminato senza cioè tener conto delle esigenze e delle realtà locali;

l'imposizione della misurazione del consumo familiare dell'acqua, che costituisce una delle poche risorse che abbondano nei territori di montagna, appare un provvedimento penalizzante per quelle popolazioni che hanno assistito e che continuano ad assistere ad un indiscriminato sfruttamento delle risorse idriche locali e che, in conseguenza a ciò, devono pagare un elevato prezzo in termini di dissesto idrogeologico, viabilità e qualità della vita;

inoltre l'installazione dei contatori sugli impianti concepiti per un sistema di misurazione a spine comporta non solo problemi tecnici ma anche ingenti spese che gravano sui cittadini composti per la gran parte da anziani -:

quali siano le soluzioni alternative all'applicazione, per le utenze del servizio dell'acquedotto comunale, della metodologia di tariffazione a contatore e se sussista quindi la possibilità di evitare le ingenti spese a carico dei cittadini che derivereb-

bero dalla applicazione dei misuratori volumetrici. (4-15443)

**BERGAMO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è stato da poco inaugurato a Sapri il nuovo comando del traffico centralizzato che è un progetto pilota, costituito dall'informatizzazione delle linee ferroviarie;

si tratta di un esempio, primo in Italia, di telecomando della tratta Battipaglia - Paola;

questo evento è stato salutato dalla stampa e dai sindacati come « rivoluzione del sistema ferroviario »;

il progetto è teso ad « aumentare la potenzialità della rete, migliorare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio, ridurre i costi di gestione mediante il telecomando di postazione ecc. » -:

quali siano i motivi e i criteri che hanno spinto l'ente ferrovie a indicare l'area prima citata ad esempio di meccanizzazione che ha portato certamente ad un traguardo dello sviluppo tecnologico, ma ha anche indotto certamente una notevole diminuzione di mano d'opera sia in servizio che di assistenza al traffico dei convogli ferroviari;

se sia a conoscenza che già nella sola Calabria sono stati prepensionati negli ultimi tempi oltre 5000 dipendenti dell'ente ferrovie e che per effetto del risanamento dell'ente, oggi tali ex dipendenti usufruiscono anticipatamente della pensione e quindi sono a carico dello Stato e pertanto dei contribuenti;

se si tenga conto che di fatto alcuna strategia di risanamento è stata effettuata se non il taglio dei posti di lavoro soprattutto nelle aree depresse;

se era proprio necessario scegliere proprio quest'area del Mezzogiorno d'Italia per dare esempi che senz'altro risultano

positivi per la gestione della sicurezza ma che hanno provocato ulteriori danni sotto il profilo occupazionale;

se non sia il caso, infine, di dotare le stazioni meridionali di maggiore assistenza per fornire servizi qualificati anche di informazione alla numerosa utenza turistica che durante l'anno si riversa nelle regioni meridionali. (4-15444)

**BOGHETTA e BELLEI TRENTI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il cittadino marocchino Benyamina Abdellatif, nato in Marocco il 10 ottobre 1963, dopo essere stato colpito da decreto di espulsione e vistosi negare l'autorizzazione al rientro nel territorio dello Stato con ordinanza del TAR Lazio - Roma: Sezione 1 TER 1185/1994, ha presentato appello al Consiglio di Stato contro tale ordinanza;

l'appello suindicato è stato accolto dal Consiglio di Stato con ordinanza 10/95 del 10 gennaio 1995, che per l'effetto sospende il provvedimento originariamente impugnato;

il detto Benyamina Abdellatif aveva contratto matrimonio con la cittadina italiana Benatti Odetta, nata il 3 novembre 1952 a Bondeno (FE) e residente a Bologna, in data 24 dicembre 1992, in Rabat, Marocco, dove la coppia si era recata proprio per ottemperare al decreto di espulsione e poter regolarmente presentare istanza di autorizzazione al rientro in Italia;

il signor Benyamina aveva precedentemente scontato una condanna di un'anno e quattro mesi di detenzione per violazione della legge sugli stupefacenti (per reati commessi durante un periodo in cui il signor Benyamina aveva contratto lo stato di tossicodipendenza da cui si era successivamente ripreso praticamente con le sue sole forze) e dunque ha saldato i suoi debiti con la giustizia italiana;

il Ministro dell'interno, con lettera del 15.5.1995. (n. 559/443/103620/j6/87/1<sup>a</sup>

Div.) ha rigettato nuovamente senza motivazioni l'istanza di autorizzazione a rientrare in Italia prodotta dal signor Benyamina successivamente alla sentenza favorevole del Consiglio di Stato —:

per quale motivazione abbia tenuto tale comportamento in merito al caso in questione;

se non intenda adoperarsi per una soluzione positiva;

per quale motivo il Ministro dell'interno abbia rigettato l'istanza del signor Benyamina in spregio all'ordinanza favorevole del Consiglio di Stato;

se un simile comportamento del Ministero dell'interno non si configuri come persecutorio nei confronti di un cittadino straniero che, pur avendo contravvenuto a legge dello Stato, ha pagato il suo debito ed è riuscito a liberarsi dalla condizione di tossicodipendenza contratta in Italia;

se non veda nell'ostinato diniego del Ministero a concedere il rientro in Italia una violazione del diritto dei coniugi Abdellatif Benyamina e Odetta Benatti ad una normale vita familiare. (4-15445)

**MEO ZILIO e FOGLIATO.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e incaricato per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626, non è stato ricondotto allo spirito informativo delle direttive CEE, volte alla effettiva tutela del lavoratore, e alla riduzione all'indispensabile degli adempimenti burocratici;

non è stata data attuazione al comma IV dell'articolo 5 della direttiva 89/391/CEE, affinché il datore di lavoro non debba essere sempre e comunque colpevolizzato; inoltre il decreto legislativo n. 626 del 1994, non ha recepito il suddetto articolo ove si precisa che è riconosciuta agli stati

membri la facoltà di prevedere l'esclusione o la diminuzione della responsabilità del datore di lavoro nel caso sopra descritto;

nella direttiva 391/CEE non compare la figura del medico competente le cui funzioni sono tassativamente elencate all'articolo 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994; solo nell'articolo 14 della direttiva 391/CEE si parla di controllo sanitario e si dice che: « per assicurare un adeguato controllo sanitario vengono stabilite misure conformemente alla legislazione », pertanto non è prevista la collaborazione tra il medico competente e il servizio di prevenzione;

nel decreto legislativo n. 626 del 1994, all'articolo 11 è prevista, nelle aziende con più di 15 dipendenti, la riunione periodica, di prevenzione e protezione dei rischi. Nelle aziende che occupano fino a 15 dipendenti tale riunione è provocata dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; nella direttiva 89/391/CEE non vi è alcun riferimento a tale riunione;

nel decreto legislativo n. 626 del 1994 all'articolo 6, sono previsti obblighi particolari a carico di alcune categorie di addetti all'industria, progettisti, fabbricanti, fornitori e installatori; una tale disposizione non è prevista nella direttiva 89/391/CEE;

all'articolo 7 del decreto legislativo n. 626 del 1994 si prevede, in caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ad imprese appaltatrici o lavoratori autonomi, alcune prescrizioni delle quali non vi è alcuna menzione nella direttiva comunitaria. In particolare il comma 1, lettera a), richiede la verifica da parte del datore di lavoro dell'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici;

il capo VII « disposizioni concernenti la pubblica amministrazione » e il capo VIII « Statistiche degli infortuni e malattie professionali » sono stati aggiunti in toto al decreto legislativo n. 626 del 1994;

in materia di vie e uscite di emergenza nel decreto legislativo n. 626 del

1994, sono aggiunte rispetto alla 654/CEE, le disposizioni degli articoli 5 e 12 (altezza e larghezza minima delle porte e predisposizione scale in base al numero dei lavoratori);

in materia di temperatura dei locali, nel decreto legislativo n. 626 del 1994 all'articolo 33 comma 7 sono stati aggiunti i punti 2 e 5 rispetto a quanto previsto dalla direttiva 654/CEE (bisognerebbe considerare il grado di umidità e movimenti d'aria, in caso si potrebbe ricorrere a misure tecniche localizzate o mezzi personali di protezione);

in materia di illuminazione naturale ed artificiale dei locali, nel decreto legislativo n. 626 del 1994, all'articolo 33 comma 3 presenta il punto 4 (pulizia delle superfici vetrate) in più rispetto alla 654/CEE;

in materia di porte e portoni nel decreto legislativo n. 626 del 1994 articolo 33 comma 2, i punti da 1 a 7 (concernenti disposizioni relative alle dimensioni delle porte e portoni, al numero di porte per numero di lavoratori eccetera) non sono previsti dalla direttiva 394/CEE;

in materia di locali da riposo, nel decreto legislativo n. 626 del 1994, l'articolo 33 comma 10, presenta in più rispetto alla 654/CEE il punto 6 per il quale, « L'organo di vigilanza può prescrivere che, anche nei lavori continuativi, il datore di lavoro dia modo ai dipendenti di lavorare stando a sedere ogni qualvolta ciò non pregiudica la normale esecuzione del lavoro »;

in materia di vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi, il decreto legislativo all'articolo 33, comma 3 presenta tre punti in più e precisamente i punti 9, 10 e 11 per i quali i « pavimenti non devono presentare buche o sporgenze pericolose ... non devono essere ingombrati da materiali che ostacolano la normale circolazione ... diversamente gli ostacoli devono essere segnalati »;

in materia di pavimenti e muri, il decreto legislativo n. 626 del 1994 articolo 33 comma 9, presenta i punti 3, 4 e 5

« Pendenza pavimenti sufficiente se abitualmente si versano liquidi, se il pavimento si mantiene sempre bagnato, esso deve essere munito di palchetti o graticolato, se i lavoratori non sono forniti di idonee calzature impermeabili; le pareti dei locali di lavoro devono essere a tinta chiara »;

la direttiva 89/655/CEE pone un limite temporale per l'adeguamento dell'attrezzatura di lavoro ai requisiti minimi, attrezzature già nello stabilimento prima del 31 dicembre 1992; l'adeguamento è previsto per il 31 dicembre 1996. Nel decreto legislativo invece, il termine è fissato al 31 maggio 1995 ed è quindi più restrittivo;

il decreto legislativo impone al datore di lavoro, nel caso in cui la movimentazione manuale del carico non possa essere evitata, di sottoporre a sorveglianza sanitaria gli addetti alle attività relative alla movimentazione normale dei carichi; la direttiva 269/CEE non ne fa alcun cenno;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 all'articolo 30 comma 2, elenca le categorie di lavoratori alle quali si applicano le norme del titolo IV; le stesse categorie sono invece escluse dall'applicazione della direttiva 270/CEE ai sensi dell'articolo 2 punto 3 della stessa;

ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 626 del 1994, la valutazione dei rischi va fatta dal datore di lavoro anche nei riguardi delle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale; disposizione che la direttiva 270/CEE non prevede;

per l'articolo 53 del decreto legislativo n. 626 del 1994, il datore di lavoro deve provvedere a che il lavoro che comporti l'uso di videoterminali sia distribuito in modo tale che consenta di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni; la direttiva 270/CEE nulla dice a tale proposito;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 all'articolo 55 « Sorveglianza sanitaria », prevede che i lavoratori, prima di essere

addetti alle attività previste da tale titolo, vengano sottoposti a visita medica; in base alle risultanze emerse da tale accertamento i lavoratori vengono classificati in:

idonei, con o senza prescrizione;

non idonei;

i lavoratori classificati come idonei, con prescrizione, ed i lavoratori che abbiano compiuto il 45° anno di età sono sottoposti a visita di controllo con periodicità almeno biennale; tali disposizioni non sono previste nella direttiva 270/CEE;

l'articolo 78 comma 4 del decreto legislativo n. 626 del 1994 risulta ancora una volta differente dalla direttiva 90/679/CEE, laddove afferma che il datore di lavoro può prescindere dall'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 80, 81 commi 1 e 2, 32, comma 3 e 86, che concernono le disposizioni riguardanti le misure igieniche, qualora i risultati della valutazione dei rischi dimostrano che l'attuazione di tali misure non è necessaria; nella direttiva 679, articolo 4, comma 2 nelle medesime condizioni il datore di lavoro può evitare anche di prendere altre misure, quali le informazioni da fornire all'autorità competente, le informazioni dei lavoratori in casi particolari (incidenti), l'elenco dei lavoratori esposti (da tenersi per 10 anni), la comunicazione all'autorità competente, la sorveglianza sanitaria. In tal senso la 626 è più restrittiva, ossia dà maggior oneri al datore di lavoro;

la direttiva 679 all'articolo 13, parla di notifica all'autorità competente per le aziende che trattano agenti biologici del gruppo 2, 3 e 4. Invece, la 626/94 agli articoli 76 e 77, parla di comunicazione all'autorità competente per le aziende di cui sopra e di autorizzazione del Ministro della sanità per agenti del gruppo 4;

vi sono casi limite di aziende con un numero di lavoratori che va da 1 a 10, in cui è assurdo pensare alla nomina del rappresentante della sicurezza, degli addetti alla prevenzione incendi, al pronto soccorso eccetera -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire rapidamente al fine di eliminare le incongruenze sopra citate, in modo che le imprese possano adempiere alle previste norme comunitarie in materia di sicurezza del lavoro senza essere gravate dagli inutili quanto eccessivi oneri previsti dal citato decreto legislativo n. 626 del 1994, che solo rallenta la già difficile ripresa economica;

se non ritenga altresì opportuno sospendere l'efficacia del provvedimento fin tanto che non saranno definite le procedure semplificate di cui al comma 9 dell'articolo 4, nella cui formulazione dovrà essere tenuto conto della natura delle attività e delle dimensioni dell'impresa, specificando inoltre, quali siano le piccole e medie aziende;

se non sia consentito alle aziende di ottemperare in un lasso di tempo assai più lungo quale quello previsto dal comma 1 dell'articolo 4 della direttiva 89/654/CEE, senza quindi « scaricare » sulle aziende stesse il ritardo in cui è incorso il Governo italiano nel recepire le direttive comunitarie;

se non intenda rivedere la modifica all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, al fine di non estendere indiscriminatamente a tutti i luoghi di lavoro l'obbligo dell'altezza dei locali non inferiore a 3 metri ma solo a quelli produttivi, con esclusione del terziario, oppure imporre cubatura e superficie unitaria per lavoratore lievemente superiore ai valori prescritti dallo stesso articolo 6 proporzionalmente alla minor altezza, ponendo per questa il limite minimo di 2,70 metri;

se non intenda altresì opportuno conformare l'articolo 55 alla direttiva 90/270/CEE ed analogamente per tutti gli altri articoli del decreto legislativo n. 626 del 1994 che introducono prescrizioni più restrittive rispetto alle direttive CEE.

(4-15446)

VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:



il tratto ferroviario Poggibonsi-Colle Val d'Elsa (provincia di Siena) non è utilizzato da anni, e una sua riattivazione non è prevista da parte delle Ferrovie dello Stato, nè richiesta da parte degli Enti locali interessati;

esso attraversa un'area particolarmente delicata, dal punto di vista urbanistico, della città di Poggibonsi, e l'abbandono della linea sta determinando un rischioso degrado;

fin dal 1991 l'amministrazione comunale di Poggibonsi ha chiesto alle Ferrovie dello Stato di poter utilizzare per altri fini il tratto indicato, in modo da poter risolvere alcuni problemi relativi alla viabilità interna, dichiarando peraltro la propria disponibilità a verificare e discutere le soluzioni possibili;

tale richiesta è stata recentemente di nuovo avanzata dal comune di Poggibonsi, ma ad oggi nessuna risposta è stata data da parte delle Ferrovie dello Stato —:

come il Ministro intenda operare per una rapida soluzione del problema.

(4-15447)

DALLARA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 novembre prossimo venturo scadono i termini per le imprese per adeguarsi al decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994;

sono notevoli le difficoltà per adeguarsi a quanto sopra da parte delle piccole unità commerciali e artigiane;

è assai rilevante la carenza di specialisti che possano valutare i fattori di rischio e quindi che possono dare la possibilità alle imprese di rimuoverli;

nelle piccole imprese commerciali i fattori di rischio sono limitati e spesso inesistenti —:

se non si ritenga indispensabile il varo di un provvedimento urgente che pro-

roghi la data del 27 novembre 1995 di almeno sei mesi per dare la possibilità alle suddette imprese di mettersi in regola con quanto prescrive il decreto-legislativo n. 626. (4-15448)

SCALISI e FLORESTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 10 maggio 1995 l'assessorato regionale alla Pubblica istruzione approvava il piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 95/96, gravemente penalizzante per il 21° distretto di Randazzo (Catania), che conta una popolazione scolastica (relativamente alle scuole superiori) di 1.150 studenti, operando all'interno del territorio del distretto, le scuole superiori di Randazzo (ITC con 14 classi e 331 alunni), di Castiglione (I. magistrale R. Elena con 87 alunni), di Linguaglossa (liceo scientifico con 165 alunni);

il 21° distretto di Randazzo è stato totalmente smembrato, al fine di consentire la sopravvivenza dell'autonomia di distretti vicini, secondo una logica incomprensibile e facilmente censurabile; Randazzo infatti, unitamente ai numerosi comuni vicini di area montana, costituisce una realtà veramente omogenea, sul piano sociale, culturale, delle tradizioni, dei collegamenti, per cui appare impensabile questa irrazionale « razionalizzazione » della rete scolastica, a meno che non sia vista in chiave campanilistica ed elettoralistica —:

se non intenda intervenire con urgenza e determinazione nelle opportune sedi perché il piano di razionalizzazione approvato dall'Assessorato regionale alla Pubblica istruzione venga modificato, ristrutturando secondo le sacrosante richieste delle Amministrazioni dei Comuni montani dell'hinterland randazzese e cioè:

raccogliendo e coordinando tutte le risorse scolastiche del territorio;

mantenere la presidenza dell'ITC e del liceo classico di Randazzo, trasformando l'ITC in ITC e per geometri, aggre-

gando a quest'ultimo la sezione staccata IPSIA Odontotecnico di Randazzo, che complessivamente andrebbero a costituire un Polo scolastico composto da 26 classi a circa 600 allievi;

mantenere l'autonomia del liceo classico di Randazzo accorpando ad esso il liceo scientifico di Linguaglossa e l'Istituto magistrale di Castiglione di Sicilia, costituendo una struttura scolastica con circa 600 allievi. (4-15449)

**SCALISI e MARCO CARUSO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 560 del 23 dicembre 1993 stabilisce che gli alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato spa saranno messi in vendita;

la società Metropolis spa quale mandataria delle ferrovie dello Stato spa, doveva predisporre ai sensi della succitata legge i piani di vendita del patrimonio alloggiativo ferroviario;

le ferrovie dello Stato da decenni sembra non effettuano la manutenzione degli immobili, che allo stato attuale si presentano in condizioni di assoluto degrado, con grave deprezzamento degli stessi;

la società Metropolis spa ha stipulato i nuovi contratti di locazione in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392, rendendo edotto il locatario della tipologia catastale;

nella premessa dei contratti di locazione stipulati nel gennaio 1995 si porta a conoscenza dei conduttori quanto segue: « appena in possesso del prescritto provvedimento ministeriale in tema di disciplina delle modalità di vendita degli alloggi ferroviari soggetti alla legge 560/93, questa società adotterà i conseguenti provvedimenti attuativi in materia di vendita degli alloggi stessi - »;

quali siano i motivi che impediscono l'emanazione del provvedimento ministeriale di vendita dei suddetti immobili;

quali siano i motivi, qualora detto provvedimento fosse già stato emanato, per cui la Metropolis spa ritarda l'attuazione della legge n. 560 del 23 dicembre 1993.

(4-15450)

**REALE e PROCACCI.** - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con una nota stampa il WWF della Calabria ha lamentato la generalizzata violazione della normativa a favore delle specie protette nella regione da parte di alcuni cacciatori;

in particolare vi sono vere e proprie stragi di fringuelli da parte di squadroni armati provenienti dal Napoletano, dalla Toscana e dalla Lombardia;

altresì nei giorni scorsi un picchio verde ferito a morte è stato trovato nelle campagne di Gizzeria, un airone cenerino nella piana dell'Angitola e un falco di palude nelle colline di Saline Ioniche;

quindi è evidente l'impossibilità per le poche pattuglie del Corpo forestale dello Stato di far fronte alle numerose attività illegali connesse alla caccia - »;

se il Ministero intenda, preso atto della situazione, aumentare le disponibilità del corpo forestale in modo da consentire un livello di controllo più adeguato alla situazione. (4-15451)

**REALE, COMMISSO, DALLA CHIESA, OLIVO e SORIERO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 20 ottobre 1995 il Consiglio dell'ordine degli ingegneri di Catanzaro lamentava una prassi di violazione della legge 216/95 da parte degli enti locali della provincia nell'affidamento degli incarichi professionali di progettazione, direzione lavori eccetera. In particolare la nota, indirizzata al prefetto, al procuratore della Repubblica, al provveditore alle

opere pubbliche ed a tutti gli enti territoriali interessati individua le seguenti irregolarità:

frequente disapplicazione della legge nonché della direttiva comunitaria 92/50;

inadeguata o inesistente pubblicità degli incarichi professionali da affidare;

bandi redatti dalle amministrazioni con:

scadenze temporali, sia per i termini di partecipazione, sia per la redazione del progetto, del tutto insufficienti e comunque incompatibili con il raggiungimento della qualità della progettazione;

compensi stabiliti inferiori ai minimi tariffari;

criteri di aggiudicazione che non riconoscono peso adeguato alla competenza specifica che ciascun professionista ha nel settore e che, inoltre nella sostanza, escludono una fascia consistente di professionisti più giovani;

affidamenti spesso del tutto arbitrari, scelte di professionisti operate ad insindacabile giudizio della amministrazione, che non trovano alcuna rispondenza e giustificazione nei *curriculum* richiesti e presentati. Come si può vedere l'ordine procede con contestazioni precise da cui si ricava:

continua la pratica clientelare nella scelta dei professionisti da parte delle pubbliche amministrazioni;

in conseguenza non solo continua il grave turbamento nell'attività professionale di ingegneri e architetti;

la qualità della progettazione soffre della scorretta scelta dei professionisti con ritardo nella realizzazione delle opere, spreco di denaro pubblico e non sempre eccelsa funzionalità del realizzato; non essendo assai lontano il periodo in cui gli enti locali facevano proprie la progettazione di opere proposte da professionisti che « promettevano » anche il finanzia-

mento grazie alle coperture politiche che affermavano di godere e questo al di là della loro utilità;

la Calabria è un cimitero di opere pubbliche realizzate ma mai utilizzate —:

se non si intenda intervenire con una indagine immediata al fine di verificare la correttezza delle osservazioni del Consiglio dell'ordine degli ingegneri interessando, per fatti concreti, la Corte dei conti.

(4-15452)

REALE e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato scuola CGIL del comprensorio Catanzaro-Lamezia ha inviato una lettera al Ministero della pubblica istruzione con la quale lamenta:

1) che la scuola media Pitagora di Lamezia Terme inserisce i soggetti con handicap nelle classi con criteri meramente burocratici, senza alcun rispetto per le esigenze individuali della persona;

2) l'Istituto professionale per l'agricoltura di Lamezia ha rifiutato di reinscrivere un ragazzo portatore di handicap (lo studente è ripetente) al secondo anno, in quanto in tale classe, unica seconda dell'Istituto, vi sono già tre disabili e la normativa vigente non consentirebbe al prelide di superare tale numero;

3) tutto ciò malgrado che la scuola in questione sia l'unica con quelle caratteristiche nel giro di 25 km che, ad avviso della CGIL, i limiti numerici sono legittimi ed importanti nella 1ª classe ma non possono certamente interrompere la continuità didattica, a corso di studio già avviato, ma soprattutto non si può trasformare una norma posta a garanzia dei soggetti deboli in un attacco al diritto allo studio con la conseguente espulsione di un ragazzo dalla scuola —:

se il Ministro non intenda intervenire immediatamente attraverso un atto amministrativo di chiarimento che sia di ausilio,

e non di ostacolo, all'inserimento dei disababili nella scuola. (4-15453)

CORNACCHIONE MILELLA, GATTO, MONTECCHI, VIGNALI, STANISCI, BOVA, GUERRA, CACCAVARI, LUMIA, UCCHIELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni a questa parte nel settore farmaceutico è in atto un processo di razionalizzazione, per certi versi addirittura eccessivo, che rischia di diminuire il livello di tutela della salute dei cittadini e di mettere in ginocchio gli operatori del settore;

a fronte di tale rigore si permette che avvengano sprechi di risorse come quelli derivanti dai provvedimenti che prevedono, nel periodo novembre 1995 - febbraio 1996, la revoca alla commercializzazione di 840 specialità medicinali con la conseguente eliminazione di tutte le confezioni di farmaci interessati;

tali revoche, nella maggioranza dei casi derivano esclusivamente dalla variazione del numero di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) dei farmaci, conseguente alle cessioni di specialità medicinali da una azienda produttrice ad un'altra e non a modifiche nella composizione e nel confezionamento;

tali modifiche non hanno quindi nessun riflesso sulle caratteristiche e sulla validità dei prodotti e quindi sulla salute del cittadino;

presso le farmacie, i distributori intermedi, le aziende produttrici giacciono grandi quantità di questi farmaci che dovranno essere eliminati con costi altissimi;

alcune aziende produttrici in casi analoghi sono ricorse al TAR ottenendo l'annullamento o la sospensione dei provvedimenti con la conseguenza di poter ricommercializzare i farmaci in questione -;

quali iniziative intenda prendere per consentire l'esaurimento delle scorte dei

farmaci sottoposti a provvedimenti di modifica dell'AIC, legati esclusivamente a motivi di carattere formale, che non incidono in alcun modo sulla salute dei cittadini, e, anzi, producono uno spreco di risorse a danno della collettività. (4-15454)

CORNACCHIONE MILELLA, BOVA, VIGNALI, GATTO, MONTECCHI, CACCAVARI, STANISCI, UCCHIELLI e GUERRA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in riferimento agli effetti derivanti dall'emanazione del decreto legislativo n. 185 del 1995 avente per oggetto disposizioni sui medicinali omeopatici per uso umano:

l'articolo 7 - 1° comma del decreto legislativo n. 185 del 1995, prevede l'autorizzazione ad essere mantenuti in commercio solo per i prodotti omeopatici presenti sul mercato italiano alla data del 31 dicembre 1992;

tale disposizione, per altro derivata dalla legge n. 146 del 1994 (Comunitaria '93), crea una discriminazione del tutto arbitraria tra prodotti ed aziende produttrici sulla base di un mero limite temporale, con efficacia ampiamente retroattiva, considerando che il decreto legislativo è entrato in vigore oltre due anni e mezzo dopo la data limite fissata;

alcune aziende, in conseguenza della lettera a firma della direzione generale del servizio farmaceutico pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 17 maggio 1989, hanno chiesto ed ottenuto dal Ministero della sanità stesso l'autorizzazione a produrre medicinali omeopatici, autorizzazione che, in diversi casi, è stata concessa successivamente al 31 dicembre 1992;

tali aziende hanno pertanto posto sul mercato prodotti omeopatici che vengono ormai venduti da uno, due o più anni e che essi rispondono a tutti i requisiti a suo tempo richiesti dal Ministero della sanità per la loro legittima commercializzazione;

tali aziende si vedrebbero oggi costrette a sospendere la produzione, con la conseguente vanificazione di tutti gli investimenti effettuati e con le ovvie ricadute occupazionali commesse, a causa un inspiegabile dettato normativo che viene tra l'altro a ledere il principio della libera concorrenza e il concetto stesso di certezza del diritto;

la direttiva 92/73/CEE, nell'articolo 10, comma 1, prevede che gli Stati membri adottino tutte le disposizioni necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 31 dicembre 1993. Il medesimo articolo 10 nel comma 2 assoggetta alle disposizioni della direttiva stessa solo i prodotti per i quali siano state presentate domande di registrazione o di autorizzazione all'immissione sul mercato successivamente alla data del suo recepimento nei diversi ordinamenti nazionali, riconoscendo con ciò la libera commerciabilità di tutti i medicinali presenti fino alla data del recepimento negli ordinamenti nazionali;

dunque, l'esplicita volontà del legislatore europeo è stata pertanto quella di conservare al mercato i prodotti esistenti al momento del recepimento della direttiva negli Stati membri, in considerazione del fatto che tali medicinali costituiscono un corpus di prodotti ampiamente collaudati, dall'indiscussa innocuità e facenti ormai parte, da anni, del tradizionale bagaglio terapeutico di medici e pazienti;

coerentemente con questi principi, i legislatori di:

Francia (Journal Officiel de la République Française del 19 gennaio 1994);

Spagna (Real Decreto 2208/1994 del 16 novembre 1994);

Germania (Disposto legislativo del 9 agosto 1994);

Danimarca (Decreto-legge n. 632 del 5 luglio 1994).

hanno correttamente interpretato le disposizioni derivanti dalla direttiva europea, sottoponendo agli obblighi derivanti dalle disposizioni transitorie, internamente

stabilite, indistintamente tutti i medicinali omeopatici presenti sui rispettivi mercati al momento del recepimento sul territorio nazionale della direttiva 92/73/CEE medesima;

in ultimo, la legge comunitaria del 1993 n. 146 del 1994 dispone l'automatica registrazione dei medicinali omeopatici presenti sul mercato al 31 dicembre 1992, nulla precisando per quelli successivamente e lecitamente posti in commercio e rimandando pertanto al Governo qualsiasi decisione per essi -:

se non ritenga il Ministro di avvalersi delle facoltà concesse dalla legge n. 146 del 1994 (Comunitaria 1993 - articolo 1, comma 5) per emanare le disposizioni integrative e correttive per sanare urgentemente questa situazione, lesiva della certezza del diritto e delle regole della libera concorrenza, oltre che gravemente e inutilmente penalizzanti per le aziende nazionali produttrici di medicinali omeopatici.  
(4-15455)

BERTUCCI. - *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il 27 novembre scadrà il termine per le imprese per adeguarsi alle norme di sicurezza per i lavoratori nei luoghi di lavoro, previste dal decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 attuativo di specifiche direttive comunitarie;

sono notevoli le difficoltà di adeguamento, soprattutto per le piccole imprese commerciali ed artigiane dove peraltro i fattori di rischio per il lavoro sono obiettivamente molto limitati -:

se non ritenga opportuno prorogare per le imprese fino a 5 dipendenti la scadenza predetta per un periodo di almeno 1 anno.  
(4-15456)

BATTAGLIA e FILIPPI. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da tempo la Pro loco e le associazioni di volontariato manifestano il loro disagio per i gravosi contributi da corrispondere alla SIAE a cui le loro attività sono soggette;

analogo disagio lamentano anche i comuni, anch'essi soggetti a notevoli esborsi tributari nel settore delle attività ricreative-culturali;

l'entità di tali tributi è assolutamente sproporzionata alla natura delle manifestazioni, nel momento in cui vengono colpite anche iniziative di beneficenza e solidarietà, promozione culturale e godimento del tempo libero, senza alcuno scopo di lucro da parte degli enti organizzatori;

questo prelievo fiscale è un grave ostacolo all'attività della Pro loco e delle associazioni che con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio prestano la loro opera per far conoscere la comunità e per aiutare enti e persone;

tutto ciò è in contrasto con le dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento, del Governo, nei confronti dell'associazionismo e del volontariato, il tutto recepito dalla legge 11 agosto 1991, n. 266;

tutta la normativa sul diritto d'autore e sulla SIAE (diritti erariali) appare contraddittoria e confusa, e tale situazione va a colpire gli operatori della Pro loco e del volontariato;

la legislazione e le regolamentazioni attuali, in campo fiscale, amministrativo, sanitario, creano dovunque oneri e impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale;

si vuole confermare pieno sostegno alle associazioni e alle persone che operano nel volontariato -:

se non sia opportuno un sollecito e urgente intervento legislativo affinché quanto denunciato venga al più presto corretto e che venga data al volontariato riconoscimento e dignità, nonché la possi-

bilità di operare senza gravosi vincoli di natura amministrativa-finanziaria che ne limitano fortemente l'azione;

quali urgenti interventi normativi intendano assumere per rivedere la disciplina dei diritti erariali e diritti d'autore per le Pro loco e per le associazioni che operano senza fini di lucro, al fine di garantirne l'operatività, la sopravvivenza e lo sviluppo. (4-15457)

GRECO e NOCERA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

nel 1992 veniva bandito un Concorso universitario a professore di 1ª fascia (ordinari) di cardiocirurgia;

la procedura di espletamento del citato concorso veniva completata dalla commissione il 18 giugno 1994;

avverso la decisione della commissione del concorso è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria di Napoli;

la stessa autorità giudiziaria ha avviato un'indagine, a seguito della quale il sostituto procuratore dottor Luciano D'Angelo ha emesso avviso di garanzia per i componenti della citata commissione;

dopo aver ascoltato i membri della commissione il pubblico ministero D'Angelo ha trasmesso gli atti alla Procura di Roma per competenza territoriale (pubblico ministero Adelchi D'Ippolito);

avverso la decisione della commissione, dalla composizione della quale può rinvenirsi un rapporto di alcuni membri con candidati vincitori, si sono espressi tutti i professori ordinari di cardiocirurgia d'Italia, con la naturale eccezione dei 5 componenti la commissione giudicatrice;

dal concorso sono risultati vincitori candidati risultati non idonei ad un precedente concorso per professore di 2ª fascia (associati);

per quanto esposto in premessa, i Ministri della università (Podestà prima, Salvini dopo), a ben un anno e mezzo dalla conclusione della procedura di espletamento, non avevano provveduto, cautelativamente, a ratificare quanto deliberato dalla Commissione;

il Ministro per l'università, dopo essersi astenuto per ben dieci mesi dal suo insediamento dal notificare gli atti del concorso, ha provveduto ad approvare quanto deliberato dalla commissione giudicatrice -:

quali motivi abbiano portato alla decisione di ratificare dopo un anno e mezzo gli atti di un concorso prodotti da una commissione giudicatrice oggetto di indagine da parte della autorità giudiziaria.

(4-15458)

ZEN. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

sono giunte notizie relative a varie difficoltà per il rilascio di visti collettivi (da parte della Ambasciata italiana a Sofia - Bulgaria) a cittadini bulgari per soggiorni (vacanze prevalentemente estive) sul nostro territorio -:

se ed in quale forma Italia e Bulgaria abbiano firmato un accordo in tal senso (« Schenghen ») che ha complicato l'iter burocratico per il rilascio dei permessi;

se non intenda comunque garantire iter più snelli per il raggiungimento della pratica di visto. (4-15459)

MARENCO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il progetto n. C/1307, riguardante la costruzione dell'impianto di potabilizzazione dell'acquedotto del Locone, dell'impianto di sollevamento e della condotta premente, fino al nodo di Monte Carafa, è stato finanziato dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno,

nell'ambito della Legge n. 64/86, e in attuazione della delibera C.I.P.E. del 29 marzo 1990;

il finanziamento e la realizzazione delle opere sono regolati dalla Convenzione n. 21/90 stipulata fra l'AGENSUD e l'EAAP in data 15 febbraio 1991;

l'importo complessivo del finanziamento è di L. 145.000.000.000. A seguito di gara ritualmente esperita dall'EAAP ai sensi dell'articolo 24 - lettera b - della Legge n. 584 dell'8 agosto 1977, e successive modifiche, i lavori sono stati affidati in concessione al RTI - TPL SpA (Capogruppo) - Alfa Costruzioni srl - Bonatti SpA - EDI.CO.M srl Faver SpA - Fenodel srl - Holst Italia SpA - G. Putignano & F. srl - S. Matarrese SpA, per l'importo forfettario netto di lire 101.751.120.000. Il tempo di esecuzione offerto in sede di gara è stato di 615 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori stessi;

la Convenzione di concessione è stata stipulata fra l'EAAP e il RTI, in data 24 settembre 1991 e Reg.ta a Bari il 22 aprile 1992 al n. 2467/A di Rep. per l'importo contrattuale netto di lire 101.751.120.000.

La consegna dei lavori è stata effettuata con verbale in data 5 agosto 1991 fissando il termine di ultimazione al 10 aprile 1993.

Secondo la previsioni del progetto originario, integrato dalle varianti tecnologiche proposte dal RTI in sede di gara, le opere da realizzare sono articolate in tre comparti, idraulicamente, interconnessi ma cantieristicamente indipendenti:

1. Comparto A: opere di adduzione delle acque grezze dalla diga del Locone all'impianto di potabilizzazione;

2. Comparto B: impianto di potabilizzazione;

3. Comparto C: impianto di sollevamento e condotta premente;

nel corso dei lavori, sono state redatte due perizie suppletive e di variante per cui l'importo forfettario contrattuale è stato elevato al netto lire 107.274.317.000 ed il

tempo di esecuzione dei lavori è stato protratto di 70 giorni, fissando il nuovo termine di ultimazione al 20 giugno 1993;

è stato inoltre redatto, su richiesta dell'ENEL, il progetto esecutivo della Sottostazione elettrica 150/20 KV da realizzarsi in corrispondenza dell'impianto di potabilizzazione, dell'importo di lire 3.358.691.454.

Detto progetto è attualmente in corso di approvazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti che deve autorizzare l'Ente ad utilizzare le somme disponibili per imprevidi;

allo stato attuale le opere sono ultimate e si prevede a tempi brevi l'avvio all'esercizio, in via provvisoria in attesa della realizzazione della Sottostazione elettrica;

le opere realizzate consentiranno un incremento di disponibilità idropotabile per la Puglia centrale pari a 1500 l/sec.

In via provvisoria e per la prima fase di esercizio saranno disponibili soltanto 400 l/sec. circa;

il funzionamento a regime dell'intero sistema acquedottistico è subordinato alla realizzazione della sottostazione elettrica, ed alla definizione dei rapporti EAAP-Consortio Terre d'Apulia per la derivazione dalla Diga del Locone, di competenza di quel Consortio, dei volumi idrici destinati al comparto potabile —:

quali iniziative intenda predisporre affinché siano sollecitati gli adempimenti della Cassa depositi e prestiti per quanto attiene la realizzazione della Sottostazione elettrica, ed il Consortio Terre d'Apulia che deve provvedere alla regolazione idraulica dell'intero invaso per consentire la derivazione in continuo della portata idropotabile di 1500 l/sec. (4-15460)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla tratta aerea Bologna-Alghero, effettuata dall'Alitalia per mezzo di un

modernissimo velivolo ATR 72 da 68 posti, nel 1993 hanno viaggiato nei due sensi una media di 65 passeggeri a volo;

dal gennaio al settembre di quest'anno, lungo la stessa rotta i viaggiatori sono stati ben 30.500, con una media di 57 persone a decollo;

il velivolo impiegato lungo tale rotta assicura anche il servizio postale fra Alghero e Roma;

domenica scorsa la compagnia di bandiera ha soppresso il volo Bologna-Alghero e viceversa affermando che si tratta di una rotta stagionale e che durante la bassa stagione l'utenza può servirsi della linea aerea indiretta che fa scalo a Roma;

nonostante tale inopportuno provvedimento di soppressione, l'Alitalia continua ad utilizzare per mezzo dello stesso velivolo vuoto la medesima rotta con partenza da Bologna per Alghero per svolgere il servizio postale serale da Alghero a Roma e, successivamente dirotta nuovamente l'aereo a Bologna per assicurare, l'indomani, il collegamento fra il capoluogo emiliano e Napoli —:

se risponda al vero che l'ATR 72 in servizio fra Bologna ed Alghero continui a viaggiare col solo personale di volo e quintali di sabbia utilizzati per zavorra al posto dei passeggeri;

quali siano, inoltre, i costi di una tale scellerata quanto comica gestione del velivolo ATR 72 impiegato a vuoto di passeggeri e carico di sabbia fra Bologna e la Sardegna (Alghero) e quale la provenienza della « zavorra » utilizzata al posto degli sconcertati utenti per bilanciare l'aereo;

quali siano, infine, le iniziative, necessarie ed urgenti, che intende adottare al fine di far recedere l'Alitalia dalla decisione di abolire la tratta aerea Bologna-Alghero e di evitare che un velivolo tecnologicamente avanzato come l'ATR 72 venga sottoimpiegato con dispendio di denaro pubblico, suscitando le giustificate rimostranze dell'utenza in generale, già esasperata da ritardi e cancellazioni e, in



particolare, della cittadinanza sarda pesantemente penalizzata dalla condizione insulare. (4-15461)

MITOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento della pretura di Bolzano è stata chiusa in questi giorni Radio Isarco International. Il provvedimento, che trae origine da un contenzioso tra l'emittente e la SIAE, ha bloccato anche ogni attività della testata giornalistica. Radio Isarco International svolge infatti un ampio ed apprezzato programma culturale e di informazione, in lingua italiana e tedesca che raggiunge l'Austria, la Svizzera e la Germania meridionale anche in collaborazione con Deutsche Welle di cui ritrasmette i programmi musicali provvedendo al pagamento dei relativi tributi secondo la normativa UE —:

quale sia il parere dei competenti organi del Ministero circa il provvedimento adottato dalla pretura di Bolzano e se non si intenda intervenire per consentire la ripresa dell'attività di informazione e culturale dell'emittente altoatesina sopra citata. (4-15462)

TAURINO, ROTUNDO, STANISCI, LIA e MARIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento degli affari sociali ha accreditato ai comuni i fondi per l'anno 1993 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 per l'anno 1995;

se detti comuni non utilizzeranno entro il 31 dicembre 1995 i finanziamenti richiesti, dovranno restituire quelli inutilizzati;

molti comuni, soprattutto a causa del rinnovo dei Consigli comunali, sono in gravi difficoltà e comunque impossibilitati a utilizzare tutti i finanziamenti entro il 31 dicembre 1995, tenuto conto che i piani di

impiego hanno necessità di tempi più lunghi proprio per conseguire risultati positivi —:

se non ritenga di dover consentire l'utilizzo dei fondi concessi per l'anno 1993 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30/90 oltre il 31 dicembre 1995, per permettere così ai comuni di conseguire gli obiettivi che si erano prefissati. (4-15463)

ALOI, PITZALIS, SCALISI e COLOSIMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere:

con riferimento alla più che decennale questione dell'equiparazione giuridica ed economica del personale tecnico del Ministero della sanità (medici, veterinari, farmacisti, biologi, chimici, psicologi) al corrispondente ruolo del personale del Servizio sanitario nazionale, da realizzarsi ai sensi delle disposizioni di legge vincolanti di cui all'articolo 18, comma 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992 ed all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993, come mai l'apposito provvedimento attuativo, che costituisce atto dovuto in ottemperanza alle citate perentorie norme di legge, non sia stato ancora emanato —:

se non si ritengano ingiustamente mortificante la situazione professionale e contrattuale del personale tecnico dipendente dal Ministero della sanità, che è frutto di un'incomprensibile discriminazione retributiva rispetto ai colleghi che svolgono analoghe funzione nel SSN, anche alla luce delle importanti funzioni adempite nell'ambito della legislazione sanitaria nazionale e comunitaria, in considerazione della necessità dell'abilitazione professionale ai fini dell'accesso ai ruoli statali, e vista l'incompatibilità con l'esercizio della libera professione, da cui lo stesso personale è penalizzato a norma dell'articolo 60 del DPR 10 gennaio 1957, n. 3;

quali urgenti iniziative intendano assumere, anche al fine di evitare inutili contenziosi e di porre fine alla continua fuga del suddetto personale tecnico verso il SSN od altre migliori opportunità professionali, per sbloccare definitivamente il varo del menzionato DPCM, atteso che lo stesso ha già superato l'esame della Funzione pubblica, del Tesoro, della Corte dei conti. (4-15464)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, relativo alla pubblicità dei medicinali, stabilisce all'articolo 1 che la pubblicità dei medicinali comprende, in particolare, a) la pubblicità dei medicinali presso il pubblico, b) la pubblicità dei medicinali presso persone autorizzate a prescriberli o a dispensarli;

il suddetto decreto-legge all'articolo 2, relativo ai requisiti generali della pubblicità, stabilisce inoltre, al comma 1 che tutti gli elementi della pubblicità di un medicinale devono essere conformi alle informazioni che figurano nel riassunto delle caratteristiche del prodotto, approvato ai sensi dell'articolo 9 comma 5 del decreto-legge 29 maggio 1991, n. 178 ed al comma 2, che la pubblicità deve favorire l'uso razionale del medicinale, presentandolo in modo obiettivo, senza esagerarne le proprietà e senza indurre in inganno il destinatario;

in questi mesi, sono state organizzate campagne di stampa al pubblico su prodotti contenenti sostanze farmaceutiche recentemente discriminate dal prontuario farmaceutico ad opera della Commissione Unica del Farmaco per la loro dubbia efficacia terapeutica, come la L-carnitina e l'ubidecarenone, campagne di stampa che invariabilmente propongono l'uso di questi prodotti come una sorta di « Elixir di lungavita »;

queste sostanze, fino all'intervento della CUF, venivano sistematicamente propagate alla classe medica con ampia

documentazione degli effetti secondari (specie per l'ubidecarenone), ignorati invece nella pubblicità in questione;

per quanto riguarda la pubblicità sulla stampa periodica di alcuni prodotti commerciali a base di L-carnitina, si sono già verificate condanne per « pubblicità ingannevole » su azioni avviate da alcune associazioni di consumatori (Codacons), senza che, in merito, fosse intervenuto il Ministero della sanità —:

quali iniziative intenda intraprendere di fronte al dilagare di una pubblicità che propone al grande pubblico l'uso indiscriminato di sostanze che vengono riciclate, non potendo più essere prescritte tramite Servizio sanitario nazionale. (4-15465)

LENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'Alta valle del Metauro, da Sant'Angelo in Vado a Borgo Pace, numerosi utenti di telefonia mobile hanno firmato una petizione perché nella loro zona la copertura del segnale è scarsa o totalmente assente;

la protesta fa seguito alla costituzione a San Sepolcro, al di là dell'Appennino, di un apposito comitato di utenti;

i sindaci di Borgo Pace, Mercatello sul Metauro e Sant'Angelo in Vado hanno dato il loro appoggio istituzionale alla protesta formulando apposite richieste alla Telecom affinché si avvii immediatamente la copertura del segnale anche nell'Alta Valle del Metauro;

quello della telefonia mobile è ormai un servizio divenuto indispensabile come mezzo di lavoro per gli operatori economici. Ulteriori disagi sono provocati all'utenza locale o a chi per ragioni turistiche o professionali frequenta le citate località —:

quali siano le ragioni della mancata copertura del segnale per la telefonia mobile nella zona della Valle del Metauro;

quali azioni il Ministro intenda intraprendere nei confronti della Telecom Italia Mobile allo scopo di attivare il segnale in tempi brevissimi anche nella Valle del Metauro avendo tanti cittadini sostenuto la spesa dell'acquisto di un telefono cellulare, il che presuppone la garanzia che il servizio è affidabile ed efficiente. (4-15466)

**ALOI, VALENSISE e COLOSIMO** - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere:

come le pubbliche amministrazioni - Ministeri, Enti pubblici, Enti locali - abbiano potuto sistematicamente violare, a dispetto delle puntuali disposizioni contenute nel bando nazionale di mobilità di cui al decreto emanato dall'interrogato in data 15 giugno 1995, il termine per la formazione delle relative graduatorie, fissato dallo stesso decreto all'articolo 5, comma 1 - in giorni 30 dalla scadenza del termine di presentazione delle domande, che cadeva a sua volta in data 27 luglio 1995;

se risulti all'interrogato che numerosissimi enti non hanno a tutt'oggi formato e utilizzato le suddette graduatorie: anzi, taluni enti, anche in violazione dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 241 del 1990, hanno indebitamente aggravato le procedure di mobilità, a volte ponendo al Suo Dicastero quesiti sull'applicazione della relativa normativa;

se non ritenga, viceversa, che il rinvio espressamente contenuto nel decreto a firma dell'interrogato ove dicesi che « l'articolo 20, comma 2, DPCM 716/94 prevede di poter procedere transitoriamente all'attuazione della mobilità secondo le modalità della previgente normativa », sia tale da fugare ogni possibile dubbio circa la piena applicabilità alla fattispecie della procedura di cui al DPCM 325/88;

se non valuti, per converso, assai negativamente l'atteggiamento di taluni enti, i quali tentano di ignorare il chiaro disposto dell'articolo 4, comma 4, e dell'articolo 5 del citato DPCM 325, che rispettivamente recitano: « Le amministrazioni alle quali si

fa domanda di trasferimento procedono alla formazione di apposite graduatorie ed alla assegnazione della sede ... »; « Le amministrazioni pubbliche, entro trenta giorni dalla formazione ed approvazione, secondo i rispettivi ordinamenti, della graduatoria, provvedono alla assegnazione delle sedi, comunicandola agli interessati ed alle amministrazioni di loro appartenenza. »;

se non condivida il dubbio che, nell'ignorare, unitamente alle norme di cui sopra, anche il disposto dell'articolo 7, comma 5, del citato decreto, e cioè che, una volta espletate direttamente le procedure previste, « le amministrazioni danno comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica dei trasferimenti effettuati. », le stesse non intendano altro che gravare indebitamente il Dicastero interrogato di adempimenti ad esse propri, in un'ottica di rifiuto di responsabilità circa processi di mobilità che, per infelice tradizione, incontrano ingiustificati, quanto egoistici, pregiudizi da cui scaturiscono le più varie forme di resistenza;

se, a parte tali valutazioni, non ritenga che la preferenza giustamente accordata alla mobilità in seno ai processi di acquisizione delle risorse umane da tutta la più recente legislazione sul pubblico impiego vada a scontrarsi non soltanto con una concezione, dura a morire di una pubblica amministrazione a compartimenti stagni, ma anche con interessi autocratici - di segno opposto a quello dell'economia e speditezza dell'azione amministrativa - che vedono nel reclutamento in proprio del personale a mezzo concorso prospettive di vantaggi politici per gli organi di governo degli enti locali;

se non ritenga che lo Stato debba evitare il prevalere sulle generali cennate esigenze della pubblica amministrazione di siffatti avulsi elementi di valutazione a carattere locale e politico;

se sia a conoscenza di quella che, senz'altro, rappresenta la più pericolosa manifestazione dei siffatti atteggiamenti, ossia la facoltà che enti e ministeri hanno

impropriamente ritenuto di attribuirsi, circa una pretesa opzione di adesione o meno ai bando di mobilità, addirittura non soltanto in fase di comunicazione al Dipartimento per la funzione pubblica dei posti disponibili, bensì anche in fase di adempimenti successivi all'emanazione del bando;

se un simile potere discrezionale, o meglio un tale mero arbitrio, sia previsto — come non risulta affatto agli interroganti — da qualche disposizione di legge;

se non valuti assai negativamente l'atteggiamento delle amministrazioni che non hanno comunicato i posti disponibili, e di quelle che, dopo averli comunicati, cercano di chiamarsi fuori dal bando di mobilità in seconda battuta, secondo un costume tutto italiano che consiste nell'avviare comunque un procedimento amministrativo, sia pure poco gradito, operando con la consulenza di farlo poi cadere nel nulla;

se non veda il rischio, in siffatti comportamenti, che taluni enti o amministrazioni avessero erroneamente inteso, o tuttora intendano, trovare meccanismi — estranei alla normativa — che siano idonei ad operare scelte dirette circa il personale da acquisire in mobilità, secondo criteri diversi da quelli indicati dalla vigente normativa, con possibilità di stravolgere o disattendere di fatto le graduatorie;

se sia a conoscenza della circostanza che simili distorsioni si sono manifestate in taluni enti locali nella forma più grave, ossia con la pretesa di devolvere ogni scelta circa l'applicazione e la procedura relativa ai bando di mobilità agli organi politici di governo degli enti stessi, in aperta violazione degli articoli 35, e 51 commi 2 e 3, della legge n. 142 del 1990, che rispettivamente recitano: « La giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dalla legge o dallo statuto, del sindaco, o del presidente della provincia, degli organi di decentramento, del segretario o dei funzionari dirigenti... »; « Spetta ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo

i criteri e le norme dettati dagli statuti e dai regolamenti che si uniformano al principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo spettano agli organi elettivi mentre la gestione amministrativa è attribuita ai dirigenti. Spettano ai dirigenti tutti i compiti, compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, che la legge e lo statuto espressamente non riservano agli organi di governo dell'ente... »;

se non ritenga che gli episodi prima segnalati non comportino: la disapplicazione del decreto emesso dal Ministro interrogato in data 15 giugno 1995; il tradimento dello spirito e della lettera della legge n. 142 del 1990; il sacrificio dei sacrosanti diritti dei lavoratori aspiranti alla mobilità, tanto più che la stessa risponde a prioritari interessi pubblici;

se non intenda considerare l'importante circostanza per cui, a fronte di migliaia di domande pervenute, possono essere prese effettivamente in considerazione — causa la colpevole inadempienza delle amministrazioni che non hanno formulato la propria pianta organica — quasi esclusivamente quelle presentate ai sensi dell'articolo 3, lettera F, del bando di mobilità; per cui, atteso che in un prossimo bando potrà darsi a tutti gli aspiranti in possesso dei requisiti l'effettiva possibilità del trasferimento, onde non vanificare intanto del tutto il presente bando risulta quanto mai opportuno consentire la più ampia applicazione alla cennata lettera F dell'articolo 3;

se, infine, data la descritta situazione, intenda adottare con la massima urgenza, in alternativa, l'uno o l'altro dei seguenti provvedimenti: 1) emanazione di una circolare telegrafica, diretta a tutti i Ministeri, gli Enti pubblici, le regioni, le province ed i comuni, ove si prescriva ai destinatari di dare immediata applicazione al citato decreto di mobilità, a mezzo della seguente procedura prevista dallo stesso bando e dal richiamato DPCM 325/88: formazione delle graduatorie; adozione diretta dei provvedimenti di mobilità, con contestuale richie-

sta di immediato sollevamento dal servizio nei confronti dell'amministrazione di provenienza e, per gli Enti locali, richiesta al Ministero dell'Interno dei necessari stanziamenti di bilancio ai sensi della vigente normativa; comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica dei trasferimenti effettuati (articolo 7, comma 5, decreto ministeriale 15 giugno 1995); con ciò, avviso alle amministrazioni destinatarie circa le conseguenze amministrative, patrimoniali, civili e penali per l'eventuale perdurare dell'inadempienza;

predisposizione urgente di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che disponga direttamente, con unico atto recante tutti i singoli nominativi distinti per amministrazione di provenienza e di destinazione, la mobilità di tutti i richiedenti di cui all'articolo 3, comma 2, del bando, con immediata esecutività ed avvalendosi dei dati contenuti nelle copie delle istanze pervenute per conoscenza al Suo Dipartimento ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del citato decreto ministeriale 156/1995, e norme collegate;

se non reputi, infine, così operando, di ripristinare la legalità in seno ai processi di mobilità in corso, minati da ostacoli arbitrari e ritardi ingiustificati, e con ciò anche di evitare che possano frattanto scadere eventuali termini di decadenza previsti da disposizioni di legge, del cui infruttuoso trascorrere non si potrebbe non ritenere responsabili, ad ogni effetto ed in ogni sede, le amministrazioni inadempienti. (4-15467)

**SCERMINO, SCHETTINO, SALES e CALVANESE.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il recente decreto ministeriale 334 del 24 novembre 1994, che ha riordinato tutta la materia riguardante le classi di concorso a cattedre dei vari tipi di scuole, ha prodotto la riduzione delle suddette classi da 119, previste dalla precedente normativa (vedi decreto ministeriale 3 settembre 1982, a 77);

questa riduzione è stata realizzata mediante accorpamento di precedenti classi di concorso: ad esempio, con la nuova normativa si è istituita la classe di concorso 13/A, denominata chimica e tecnologie chimiche, che incorpora ben sei delle vecchie classi di concorso previste nella precedente normativa, e precisamente la XV (chimica), la XVII (chimica industriale), la XCVIII (tecnologia ceramica), la XCIX (tecnologia delle arti applicate), la CI (tecnologia, impianti e disegno per le industrie alimentari e cerealicole) e la CVII (tecnologia odontotecnica);

la nuova normativa prevede che possono insegnare chimica e tutte le altre discipline specialistiche previste nell'attuale classe 13/A (chimica analisi, chimica fisica, chimica organica, impianti chimici, chimica industriale) i laureati che avevano accesso a una qualsiasi delle classi di concorso della precedente normativa, ora confluite nella attuale 13/A;

questo fatto ha creato delle situazioni assurde, in particolare adesso si verifica che laureati in qualsiasi specializzazione di ingegneria, laureati in scienze, indipendentemente dall'indirizzo, laureati in geografia e laureati in architettura possono insegnare non solo chimica, ma anche tutte le altre discipline estremamente specialistiche dell'area chimica che essi non hanno mai affrontato nei loro studi universitari;

tale situazione, portata ad esempio, riguarda molte classi di concorso ed altre discipline di insegnamento, dove si riscontrano analoghi paradossi;

in seguito alle proteste sollevate da ogni parte del mondo scolastico, si dovrebbero istituire, per i docenti che verrebbero a trovarsi in esubero a causa del suddetto accorpamento, brevi corsi di aggiornamento e/o riconversione, al fine di ovviare alla mancanza di specializzazione nelle varie discipline e di utilizzare i docenti « riconvertiti » per l'insegnamento di altre materie;

i suddetti corsi « tampone », data la grande eterogeneità delle discipline accor-

pate nella stessa classe di concorso, risultano assolutamente inadeguati a compensare quelle conoscenze che solo un corso di laurea specifico può offrire, con la conseguenza di ridurre ulteriormente la qualità della istruzione pubblica —:

se il Ministro non ritenga necessario rivedere gli accorpamenti delle classi di concorso in maniera da evitare la disomogeneità delle discipline inserite in ciascuna di esse;

se il Ministro non ritenga che in tal modo si assicurerebbe nei corsi di riconversione un efficace recupero dei docenti per l'insegnamento di materie affini e non addirittura estranee al loro bagaglio professionale;

se e/o in quale altro modo il Ministro intenda adoperarsi il più celermente possibile, per porre un rimedio a quest'ultimo attacco alla qualità della istruzione pubblica. (4-15468)

**PECORARO SCANIO e NARDONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 il Ministero della pubblica istruzione ha ridefinito le classi di concorso e di abilitazione;

per quanto attiene all'insegnamento della « chimica » si sono avute alcune modifiche sostanziali con l'introduzione della classe di concorso 013A: « Chimica e tecnologia chimiche », che accorpa sei vecchie classi di concorso: A015 Chimica, A017 Chimica industriale, A098 Tecnologia Ceramiche, A099 Tecnologia delle arti applicate, A101 Tecnologia, Impianti e disegno per le industrie alimentari e cerealicole, A107 Tecnologia odontotecnica;

a detta nuova classe di concorso possono accedere i laureati in chimica, chimica industriale, ingegneria chimica, chimica e tecnologie farmaceutiche;

tuttavia chi precedentemente era già incluso in una delle suddette graduatorie

(ora tutte accorpate nella 013A) afferisce di diritto nella nuova graduatoria Chimica e Tecnologie chimiche;

ciò significa che un laureato in architettura, geografica, scienze forestali, scienze geologiche, scienze agrarie, scienze naturali, scienze alimentari, mineralogia, odontoiatria protesi dentarie, scienza della produzione animale, agricoltura tropicale e subtropicale potrà accedere alla classe di concorso 013A e, dunque, potrà insegnare chimica in tutti gli istituti di ogni ordine e grado, pur non avendo molti di coloro mai sostenuto nel corso degli studi universitari nessun esame di chimica;

è appena il caso di evidenziare che tale stato di cose di fatto scalza la maggior parte dei laureati in chimica dalle graduatorie di insegnamento (supplenti e titolari) —:

se non appaia più logico e conveniente garantire il posto di insegnamento a personale specializzato in chimica avendo all'uopo conseguito apposito titolo accademico;

se non appaia più conveniente lo scorporo dalla classe 013A delle classi A099, A101, A107 e A098. (4-15469)

**MOLINARO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una campagna pubblicitaria per un « collant » della ditta Sanpellegrino che, a sentir la stessa, riesce « ad alzare i glutei femminili fino a 5 centimetri », con un presumibile miglioramento estetico delle utenti, il quale, a ben vedere, non può che fare piacere, senza che la società abbia a risentirne;

« Brazil Effect », questo il nome del prodotto, sembra avere colpito alcuni amministratori puritani, che ne hanno vietato la diffusione, con la proibizione dell'affissione sugli autobus e sui muri cittadini;

l'offensiva puritana è partita da Firenze, ma pare si associno anche gli amministratori delle città di Messina, Catania, Parma ed Asti;

il presidente dell'ATAF, l'azienda trasporti di Firenze ha vietato l'affissione del manifesto spiegando che « non va bene pubblicizzare biancheria intima sugli autobus »;

considerato che il « comune senso del pudore », negli anni '90, è notevolmente cambiato rispetto al passato; che decine di settimanali mettono in copertina nudi integrali, femminili e maschili, esposti al pubblico senza tante proteste da parte dei suddetti amministratori e di tanti altri presunti puritani;

molti *show* televisivi, in ogni ora del giorno, offenderebbero ben oltre il comune senso del pudore sopra richiamato;

considerato che molti prodotti commerciali si affidano abitualmente alla figura umana, femminile e maschile; che tali campagne pubblicitarie di fatto non disturbano affatto le coscienze dei cittadini ma, semmai, richiamano l'attenzione e anche il dialogo sociale e filosofico sugli stili di vita, sulla bellezza, sull'estetica, sull'amore e sulla ben nota « differenza » che fa sì che l'umanità esista -;

se non ritenga, il Ministro, questo e altri interventi riduttivi esercitati da parte di amministratori locali che di fatto vietando la diffusione di una comunicazione creativa (alla quale va riconosciuto il merito di avere contribuito non poco a cambiare, in meglio, questa società), si pone un limite alla libertà d'espressione senza minimamente contribuire alla presunta difesa del pudore che avrebbe bisogno di ben altri interventi;

se non ritenga il Ministro che la sospensione della suddetta campagna non vada a penalizzare lo sviluppo industriale della ditta proponente, con ripercussioni sulla occupazione, vanificando gli investimenti fatti;

se non ritenga il Ministro, anche con l'emanazione di un regolamento in proposito, di tutelare la libertà d'espressione pubblicitaria che, sotto svariate forme, si pone al servizio delle aziende e dello svi-

luppo avvicinando i consumatori ai prodotti; per una rapida conoscenza degli stessi in una libera offerta di mercato.  
(4-15470)

ALOI e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche da parte del Consorzio per l'area di sviluppo industriale Piana Sibari-Valle Crati di Cosenza è stato ripetutamente chiesto il finanziamento al commissario straordinario di cui al decreto-legge n. 96 del 1993 (dell'ex CASMEZ) per pagare quanto dovuto all'avvocato Antonio Stumpo, da Cosenza, che ha notificato atto di precetto di oltre un miliardo, a seguito di sentenze esecutive del Tribunale civile di Cosenza e della Corte d'appello di Catanzaro per il valore di ben 9600 metri quadrati di suoli edificatori e di rivalutazione monetaria ed interessi compensativi, a causa dell'occupazione dei detti suoli consegnati d'urgenza all'impresa appaltatrice per evitare gravi danni per il ritardo alla CASMEZ delegante e necessari all'esecuzione dei lavori di cui ai progetti SAI /PS 1366 e 1368 per la realizzazione delle reti viaria e fognante dell'agglomerato industriale di Piano Lago-Mangone (Cosenza);

è stato inutilmente ribadito alla gestione commissariale della ex CASMEZ di cui al decreto-legge n. 96 del 1993 sia dall'avvocato Antonio Stumpo che dal detto Consorzio ASI di Cosenza che il risarcimento dei danni derivati dalla detta occupazione del suolo spetta all'ente delegante od affidante (ex CASMEZ) e non all'Ente delegato (Consorzio ASI di Cosenza) il quale, a seguito della delega o dell'affidamento provvede con i suoi organi tecnici all'occupazione (Cass. Civ. Sez. I, 16 novembre 1970, n. 2416) e che ogni ulteriore ritardo nel pagamento al proprietario del suolo, avvocato Antonio Stumpo, è un illecito civile con il conseguente ulteriore risarcimento del danno, ai sensi dell'articolo 1218 del codice civile per rivalutazione monetaria ed interessi compensativi sino al definitivo soddisfo, in definitiva a danno dello Stato;

l'avvocato Antonio Stumpo, essendo state vane le sollecitazioni, con diverse raccomandate, dirette al Commissario *ad acta* della ex AGENSUD di cui al decreto-legge n. 96 del 1993, di definizione della vertenza mediante l'invio al detto Consorzio delle somme occorrenti, e richieste, onde evitare ulteriori danno allo Stato, è in procinto di denunciare penalmente, per omissione e ritardo d'atti d'ufficio, ai sensi dell'articolo 328 del codice penale, tutti i responsabili del detto Ufficio nonché al Procuratore generale della Corte dei conti per l'accertamento della responsabilità personale dei detti funzionari per i danni procurati o procurandi allo Stato per il pervicace ritardo —:

quali solleciti interventi, pertanto, si intendano adottare per definire la detta annosa controversia onde evitare, a causa dell'ulteriore ritardo, altri gravi danni allo Stato per interessi e rivalutazione monetaria di quanto ancora dovuto e non ancora pagato all'avvocato Antonio Stumpo da parte del detto Consorzio, delegato, ma privo di fondi. (4-15471)

**ROTUNDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dai dati forniti dal dottor Marcello D'Alberti, del Mediocredito Centrale, in un convegno tenutosi presso la Camera di Commercio di Bari, risulta che la legge 598 del 94 che tra le altre disponeva il consolidamento dei debiti a breve delle piccole e medie imprese ha operato soprattutto al centro-nord per 5200 miliardi e solo per 600 di debiti consolidati al Sud, che la dotazione di 100 miliardi a disposizione del Mediocredito Centrale vincolata per le zone dell'obiettivo 1 (aree depresse);

se il Governo non ritenga di dover:

dotare immediatamente di una nuova disponibilità finanziaria per operazioni di consolidamento, nella stessa zona, il Mediocredito Centrale, magari attingendo a fondi della stessa legge 598 del

1994, poco utilizzati in questa fase, già a disposizione dello stesso istituto (150 miliardi per l'innovazione tecnologica);

accelerare, contemporaneamente, l'iter procedurale per l'individuazione del soggetto economico che gestirà il Fondo di Garanzia previsto dall'articolo 2 del decreto legge 244 del 1995 e per l'emanazione del relativo regolamento attuativo;

precisare che l'operatività del fondo è riferita alle imprese operanti nel settore dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, dei servizi e del commercio;

allargare l'ipotesi di finanziamento delle partecipazioni al capitale delle piccole e medie imprese costituite sotto forma di società di capitale, anche alle società cooperative, oggi partecipate anche da soci « sovventori » apportatori di capitale sociale;

verificare ed appurare, con iniziative mirate nelle regioni, i motivi che inducono il sistema bancario meridionale ad affrontare con eccessiva chiusura l'attuazione della citata legge n. 598 del 1994 e del decreto legge 244 del 1995 contribuendo così in maniera grave al ritardo della ripresa economica nel Mezzogiorno. (4-15472)

**FUMAGALLI CARULLI, BERTUCCI, PERETTI, NICOLA PARENTI, DI LUCA, PASINATO, CAPITANEO, PAGANO, D'ALIA, TARDITI, SPAGNOLETTI-ZEULI, PIACENTINO, MEALLI, PERALE, ROBERTO ROSSO, MALAN, ALIPRANDI, MAMMOLA e GUBETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che, dall'8 giugno 1987 opera, su tutto il territorio nazionale, l'ente morale « SOS Il Telefono azzurro — linea nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia » che si occupa dei problemi di abuso e violenza ai bambini ed agli adolescenti rispondendo ogni giorno, 24 ore su 24, ai bambini ed alle famiglie in difficoltà;



che, grazie all'interessamento di molti cittadini, istituzioni e parlamentari di tutti i gruppi politici, l'ente morale « SOS Il Telefono azzurro » ha ottenuto dalla Telecom una linea gratuita, dal numero 196.96, cui possono chiamare, senza il normale gettone telefonico, i bambini fino ai 14 anni, con molta facilità grazie alle sole cinque cifre pubblicizzate negli avanti elenco telefonici;

che il numero operante dal 26 novembre 1994, consente al bambino di accedere con celerità all'organismo o al servizio sociale competente, favorendo per le istituzioni un'agevole presa in carico del caso che fornisca una risposta coerente all'aspettativa del bambino coordinando le risorse socio-assistenziali esistenti e compensando le eventuali carenze dei servizi;

che « SOS Il Telefono azzurro », non può in base alla normativa vigente, avere alcuna agevolazione sulle bollette telefoniche che, quale numero verde, restano interamente a carico dell'associazione, con tariffe maggiorate come una qualsiasi impresa commerciale. Si consideri che il numero verde può essere contattato da chiunque 24 ore su 24: è facilmente comprensibile, quindi, l'ingentissimo costo delle bollette telefoniche, interamente a carico, si ribadisce, del Telefono azzurro;

che, al contrario, in molti Paesi europei (quali ad esempio la Francia, in cui è attivo un servizio denominato « Halo enfance maltraitée », interamente a carico dello Stato; o l'Inghilterra, in cui l'associazione « Child line » è esentata dal pagamento dei costi telefonici) sono previste tutta una serie di agevolazioni per quelle associazioni *non-profit* che svolgono un servizio analogo a quello del Telefono azzurro;

che dall'attivazione del nuovo servizio di consulenza 196.96 il Telefono azzurro, secondo i dati forniti da Telecom registra, con un andamento regolare, circa 7.000 tentativi di chiamata al giorno a cui, tuttavia, la struttura riesce a soddisfare mediamente circa il 12 per cento delle richieste. In dieci mesi di attività la linea gratuita

ha quindi risposto a 273.630 telefonate, con una media di circa 900 telefonate al giorno. Di queste ben 2.304 sono diventati « casi presi in carico », intendendo con ciò l'insieme delle strategie di intervento volte a produrre un miglioramento della situazione di disagio del bambino, sia attraverso il lavoro di consulenza psicopedagogica, sia attraverso il contatto con i servizi socio-sanitari, educativi e giudiziari, distribuiti su tutto il territorio nazionale;

che grazie all'approvazione di uno specifico emendamento (Tab. A.9) alla legge finanziaria per l'anno 1995, votato il 19 novembre 1994 con il voto favorevole di 399 deputati su 414 presenti, sono stati accantonati quattro miliardi per l'esercizio 1995-1997, al capito 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in favore di « SOS Il Telefono azzurro »;

che, come ben noto, per ottenere uno stanziamento di quanto accantonato in finanziaria è necessario approvare una specifica legge di autorizzazione di spesa che consenta l'effettiva spendibilità del fondo;

che, nonostante, la sottoscrizione, da parte di ben 96 senatori di tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento, di un disegno di legge specifico, peraltro, assegnato in sede deliberante dalla stessa Presidenza del Senato alla I Commissione del Senato Affari costituzionali, e di un altro progetto analogo presentato alla Camera, da circa cinquanta deputati, nulla è stato approvato in merito;

che, in considerazione della grave crisi economica dell'ente, che aveva costretto i suoi componenti a chiedere il finanziamento pubblico sopraindicato, è stata annunciata la chiusura per il prossimo 31 dicembre 1995 del servizio pubblico 196.96 -;

se risponda al vero che l'associazione « SOS Il Telefono azzurro », nonostante la preziosa opera da anni svolta in favore dell'infanzia, sia costretta a chiudere il servizio pubblico rivolto ai bambini per mancanza di un qualunque contributo che incentivi la continuazione del suo lavoro e,

in caso di risposta affermativa, quali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare la chiusura di un servizio importante ed unico per l'infanzia del nostro Paese. (4-15473)

COLLAVINI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Palmanova (Udine) ha di recente segnalato con accenti di vivissima preoccupazione la possibilità del trasferimento del Comando della Brigata corazzata « Pozzuolo del Friuli » dalla città medesima a Gorizia;

tale provvedimento, che coinvolgerebbe centinaia di persone, fra ufficiali e loro familiari, recherebbe un sensibile danno alla locale economia, già penalizzata nel tempo dalla riduzione della presenza dei contingenti militari;

già nel programma di riduzione e della conseguente riorganizzazione dell'Esercito italiano l'intera area Nord-orientale, ed in essa il Friuli in particolare, ha subito la più consistente penalizzazione di reparti, uomini e mezzi —:

se ritenga di confermare la presenza del Comando della Brigata corazzata « Pozzuolo del Friuli » nell'attuale sede di Palmanova, anche al fine di scongiurare gli scompensi che detto trasferimento comporterebbe al locale tessuto economico e sociale. (4-15474)

CALDERISI, VITO, TARADASH, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Al ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 giugno 1991, n. 190 prevede all'articolo 5 che entro tre anni dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada e quindi entro il 1° gennaio 1996, il Governo possa adottare decreti legislativi di modifica dell'attuale codice della strada;

all'uopo è stata istituita una Commissione interministeriale alla quale diverse

associazioni di categoria ed enti interessati hanno chiesto più volte di partecipare;

l'elevato numero delle richieste avanzate si è stabilito che di detta commissione interministeriale facessero parte esclusivamente dirigenti o funzionari ministeriali;

*l'Automobile club d'Italia, che attualmente gestisce il Pubblico Registro Automobilistico (PRA), ha pubblicamente espresso la volontà di gestire lo sportello unico dell'automobilista, destinato ad eliminare la duplicazione degli atti relativi all'iscrizione ed alla circolazione degli autoveicoli, di fatto togliendo competenze alla Motorizzazione Civile;*

contro questa impostazione, che di fatto perpetua un monopolio ormai settantennale, si sono levate le voci di tutte le organizzazioni del settore ed è in corso una raccolta di firme relative ad un referendum soppresivo del PRA, allo scopo di restituire alla Motorizzazione Civile il proprio ruolo —:

per quali motivi, alla luce di quanto esposto, due rappresentanti dell'Automobile Club sono stati autorizzati a partecipare ai lavori della Commissione mentre ad altre organizzazioni altrettanto qualificate e rappresentative a livello nazionale tale partecipazione è stata negata. (4-15475)

PAMPO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto interministeriale tesoro-poste ha improvvisamente « ritenuta la necessità e l'urgenza di adeguare la remunerazione del risparmio postale provveduto alle modificazioni dei tassi di interesse sullo stesso »;

si ritiene, invece, non necessario né urgente ridurre i tassi di remunerazione sui risparmi postali perché colpisce una fascia di risparmiatori sani e che accompagnano la loro scelta su un tipo di risparmio medio, certo e non speculativo con sentimenti di fiducia conseguita in decine

di anni di puntuale e fecondo lavoro dei dipendenti della ex amministrazione PT ed ora dell'Ente poste italiane;

in conseguenza i risparmiatori, traditi, si indirizzeranno alle banche attente a cogliere ogni respiro di guadagno sulla povera gente;

il diminuito afflusso della utenza contribuirà a ridurre, non solo la fiducia nell'Ente poste italiane, ma inevitabilmente manderà a spasso migliaia di lavoratori non più necessari all'espletamento dei risparmi postali;

di riflesso la Cassa depositi e postali non potrà più avvalersi di disponibilità per concedere mutui ai comuni, province e regioni, quindi verrà meno un servizio altamente sociale —:

quali siano i motivi di necessità e urgenza che hanno promosso l'emanazione del decreto in parola;

se ed in che misura potranno beneficiare le banche e se anche a queste è stata ridotta la remunerazione sui risparmi;

se tale decisione sia il frutto di una volontà politica dell'attuale Governo di perseverare nella distruzione dei sani valori come quelli postali a beneficio di altri enti coinvolti, per scarsa vigilanza, in macroscopici tracolli a danno di cittadini golosamente invogliati a migliori guadagni;

se tale manovra non sia stata indirizzata, anche, a convogliare l'utenza verso il risparmio di Stato, BOT e CCT che, notoriamente e chissà per quali pressanti necessità nascoste, offre i maggiori tassi di interesse sui risparmi;

se non ritengano, infine, di annullare gli effetti del decreto in parola, restituendo all'Ente poste italiane quel ruolo di sana gestione del risparmio. (4-15476)

**DORIGO.** — *Al Presidente dei Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

sarebbe tecnicamente dimostrato che ogni apparecchio telefonico portatile, cosiddetto « cellulare », anche quando spento, ma collegato alla apposita batteria di alimentazione, possa essere utilizzato, da appositi e sofisticati strumenti, come microfono ambientale mobile, in grado di ascoltare e trasmettere;

esperti dei servizi per le informazioni e la sicurezza, sarebbero già dotati delle sofisticate apparecchiature utili ad intercettare ogni apprezzabile rumore emesso in prossimità dei telefoni portatili anche quando spenti;

la direzione di un Servizio per le informazioni e la sicurezza avrebbe già ottenuto, da parte della Telecom, l'intera lista dei numeri e dei nominativi delle migliaia di cittadini italiani titolari di utenze telefoniche mobili;

tale vocazione della Telecom alla violazione del diritto di riservatezza dei cittadini utenti, è confermata anche dal fatto che il Comitato parlamentare per i servizi ha recentemente appurato che fu la stessa Telecom a fornire illegittimamente a Craxi i famosi tabulati delle telefonate di Di Pietro;

inoltre, già negli atti delle inchieste sulle deviazioni e depistaggi dei servizi segreti condotte dal giudice Casson, si rintraccia l'esistenza, all'interno della SIP (oggi Telecom), di una struttura occulta parallela, denominata « supersip », composta da elementi dei servizi stessi;

ad avviso dell'interrogante le intercettazioni telefoniche, permesse dalla legge solo alla Polizia giudiziaria previa autorizzazione del giudice, se compiute come sopra descritto dai servizi di informazione e sicurezza (SISMI e SISDE), rappresenterebbero una gravissima violazione della legge 801/77, che vieta appositamente gli atti di polizia giudiziaria ai membri dei servizi;

nonostante l'interrogante riponga grande fiducia nella democrazia, e non condivide gli strumentali allarmi contro un sopraggiunto « stato di polizia », diffusi da

qualche esponente politico innervosito dalle azioni giudiziarie nei suoi confronti, si ritiene utile che il Governo di questo Paese voglia rassicurare i cittadini garantendo la stroncatura più netta di ogni tendenza liberticida dei suoi apparati di difesa e sicurezza -:

se il Presidente non ritenga di disporre una immediata indagine al fine di verificare la sussistenza dei gravi fatti descritti in premessa, informando tempestivamente il Parlamento dei risultati e degli eventuali doverosi e severi provvedimenti che fossero necessari per reprimere comportamenti illegali ed anticostituzionali da parte di organi di sicurezza e di aziende pubbliche o private. (4-15477)

INCORVAIA e BONGIORNO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere - premesso che:

la strada statale n. 189 Agrigento-Palermo, investita da un traffico misto di notevole intensità per tutto l'intero anno, funziona da « collo di bottiglia » per un'utenza costretta a percorrere i 126 chilometri circa del tracciato in oltre un'ora e trenta minuti, ad una velocità commerciale di appena 70 chilometri orari, e mantiene il primato assoluto, in Italia, quanto a pericolosità e a numero di incidenti mortali;

sono stati realizzati alcuni interventi di manutenzione ordinaria e alcune modeste modifiche del tracciato, peraltro subito seguite dall'introduzione di nuovi e pericolosi svincoli a raso;

l'effetto penalizzante per tutta la provincia agrigentina diventa gravissimo, se si considera la totale assenza di altri e più rapidi collegamenti con i maggiori capoluoghi dell'isola e con gli aeroporti;

la provincia agrigentina risulta l'ultima in Italia per infrastrutture di base, e soprattutto viarie, ferroviarie e aeroportuali -:

se intenda adoperarsi perché la questione della SS 189 sia affrontata in termini risolutivi. (4-15478)

MARENCO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che;

le malattie tumorali provocano ogni anno migliaia di decessi e che ogni giorno muoiono 31 donne di tumore al seno;

ogni anno vengono accertati circa 70.000 nuovi casi di tumore che rappresentano una vera emergenza sanitaria e sociale;

l'Italia è uno dei Paesi occidentali in cui la prevenzione viene più fortemente trascurata ed in alcuni casi è inesistente;

le terapie curative, quasi sempre negative se accertate in ritardo costano più di quanto costerebbe la prevenzione e che la sanità è ancora affidata alla fantasia di volenterosi vista la confusione generata dalla recente riforma ancora in fase di attuazione;

si tratta di vite umane, di tragedie che quotidianamente si consumano nella più assoluta rassegnazione e continuano inesorabile e sempre inutili i penosi viaggi della speranza -:

quali iniziative intende mettere in atto affinché la prevenzione diventi oggetto di seria riflessione riattivando i consultori laddove sono stati messi in condizioni di non operare;

se sia possibile attivare centri di prevenzione convenzionando sia pure a tempo, medici disoccupati che possano in qualche modo arginare questa piaga sociale che è il cancro e che non può certamente non essere combattuta con tutti gli sforzi possibili. (4-15479)

ALIPRANDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con il suo prossimo piano decennale l'Anas finanzia opere pubbliche nel Ve-

neto per l'ammontare di 474 miliardi, nessuna opera è prevista nella provincia di Padova;

tra le opere padovane in attesa da tempo di finanziamento c'è il completamento della nuova SS 307 che collega la località di San Michele delle Badesse, in comune di Borgoricco al comune di Piombino Dese;

il primo stralcio della SS 307 è stato completato 10 anni fa, il secondo è in fase di completamento;

il terzo stralcio, quello succitato, misura circa 10 km ed interessa i comuni di Borgoricco, Camposampiero, Loreggia, Resana e Piombino Dese;

dall'inizio del progetto sono passati 33 anni;

la vecchia sede stradale non è più in grado di sopportare un traffico enorme e sempre più pericoloso, testimoni ne sono i numerosissimi e gravi incidenti stradali -:

quale iniziativa si intenda intraprendere per accrescere congruamente il finanziamento per il Veneto, il piano decennale comprende investimenti per un totale di 61.000 miliardi, affinché possa essere inserito nel piano dei lavori il completamento della SS 307. (4-15480)

ALIPRANDI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i lavori per il lotto che collega Reschigliano e Padova-Est della strada statale 307 del Santo, sono iniziati nel 1988;

si tratta di un'arteria di primaria importanza per la viabilità e il commercio della zona;

attualmente i lavori sono conclusi, restano da completare la segnaletica e l'installazione del *guard-rail*, lavori che si potrebbero realizzare in tempi brevissimi aprendo così al traffico questo tratto di statale tanto atteso;

l'apertura della nuova Statale del Santo è stata invece rinviata con una de-

cisione dell'Anas che ne annuncia l'apertura per l'aprile del 1996 solo dopo la realizzazione di altre opere di collegamento -:

quali iniziative intenda attuare il Ministro affinché la nuova arteria sia prontamente a disposizione dei cittadini che l'attendono da anni. (4-15481)

ALIPRANDI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

è corrente la Società CIPA s.r.l. a Tirana (Calcestruzzi Inerti Prefabbricati Albania) è stata costituita nel dicembre 1992 con le seguenti partecipazioni:

Lecablock Umbria Marche s.r.l. 30 per cento (quote italiane), Lecablock Engineering s.r.l. 30 per cento (quote italiane), Società Inerti Tapiza 30 per cento (quote operai albanesi), Interstrade s.r.l. 10 per cento (quote socio albanese);

fino al mese di agosto del 1993 sono stati montati tutti i macchinari necessari alla produzione e da settembre si è iniziata la produzione effettiva;

la ditta Inerti Tapiza che raccoglie al suo interno i vecchi lavoratori, durante l'anno 1993, ha venduto circa il 12 per cento delle proprie quote CIPA alle ditte italiane ed alla ditta Interstrade (Albanese), la compagine societaria si è così modificata:

Lecablock Umbria Marche s.r.l. 38 per cento, Lecablock Engineering s.r.l. 32 per cento, Società Inerti Tapiza 18 per cento, Interstrade s.r.l. 12 per cento;

alla fine dell'anno 1994 i lavoratori della ditta Inerti di Tapiza, hanno iniziato una vertenza giudiziaria nei confronti degli altri Soci, con generici obiettivi che alla fine si sono concentrati nella richiesta di scioglimento della società;

questa richiesta è palesemente ingiusta data l'esiguità della quota in loro possesso, 18 per cento ma la Magistratura albanese ha iniquamente sentenziato a loro favore sia in 1° grado che in appello

e solo in cassazione si è giunti ad una sentenza di vizio di forma procedurale che rimandava la causa al 1° grado;

ora è iniziato il nuovo *iter* giudiziario e nella seduta del 27 ottobre 1995, ritroviamo palesemente l'atteggiamento ostile nei nostri confronti; infatti i lavoratori con la complicità del tribunale stanno per ottenere la chiusura dell'azienda causandoci un danno economico irreparabile, ma la cosa più grave è che tutto ciò viene fatto nella più palese illegalità;

l'interrogante intende sottolineare che le ditte hanno seriamente investito in questa iniziativa tanto è vero che l'ispettore inviato dal Ministero degli Esteri italiano a verificare la congruità della richiesta di finanziamento agevolato, ragioniere Roberto Pellegrini, si è pubblicamente complimentato per quello che, a suo dire, è uno dei pochi interventi di *join-venture* riusciti in Albania;

visto quanto sopra esposto, essendo di particolare importanza che si instauri un rapporto di collaborazione con il Governo albanese ma anche un rapporto in cui i diritti degli imprenditori italiani che li investono siano tutelati, rapporti per i quali è indispensabile una forte presenza istituzionale;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministero affinché questo caso possa essere felicemente risolto. (4-15482)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Trento è impegnato nel sequestro in tutt'Italia di 5000 confezioni di emoderivati che fanno parte di quattro lotti prodotti dalla ditta Sclavo di Siena, del gruppo Marcucci;

gli emoderivati contenenti immunoglobuline e fattore ottavo sono stati realizzati, secondo la procura di Trento, utilizzando anche tre sacche di plasma risul-

tato infetto da virus HCV (epatite C) provenienti dal centro trasfusionale di Avellino;

tale sequestro interessa grossisti, farmacie pubbliche e di ospedali e singoli utilizzatori del prodotto di tutte le regioni d'Italia ad esclusione di Liguria, Umbria, Molise e Valle d'Aosta;

da un rapporto inviato al Ministro della sanità risulta che sono stati esportati a Taiwan e in Svizzera emoderivati, utilizzando sacche di sangue infetto dal virus di epatite C prodotto dalla società ISI di Napoli;

già a giugno 1995 la Guardia di finanza aveva bloccato la distribuzione di 60.000 sacche di plasma, conservate in alcune celle frigorifero ai mercati generali di Padova ed in altre località italiane;

ormai tali continui episodi fanno sempre più riferimento alle stesse ditte;

esiste la risoluzione n. 7-00348 votata all'unanimità dalla Commissione affari sociali del 15 giugno 1995 nella quale si chiedeva fra l'altro che il Governo mettesse in essere provvedimenti per incentivare l'inserimento di numerose imprese nel settore, per rompere il monopolio che di fatto si è creato —;

quali provvedimenti si intendano attuare per risolvere tale perdurante situazione. (4-15483)

VINCENZO BASILE, SIMONELLI e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria n. 910 del 1987 veniva finanziato l'ammodernamento della Ferrovia Alifana Superiore, sotto la diretta gestione del Ministero dei trasporti relativamente alle tratte Teverola-S. Maria Capua Vetere e S. Maria Capua Vetere-Piedimonte per un importo di 187 miliardi;

tali opere di ammodernamento venivano affidate in concessione al consorzio Ascosa 4;

per la tratta Teverola-Piedimonte Matese risultano approvati i primi tre interventi funzionali relativi alle opere civili, armamento ed elettrificazione della tratta S. Maria Capua Vetere-Piedimonte;

i lavori sono stati consegnati al consorzio Ascosa 4, ma in attesa di essere avviati;

risultano ancora da avviare tutte le procedure (progetti, emanazione dei decreti) per i restanti interventi relative alla tratta Teverola-S. Maria (opere civili ed attrezzi) e per gli impianti di segnalamento dell'intera tratta finanziata -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per rinnovare lo stallo in cui si trovano i lavori;

per quali motivi il consorzio Ascosa 4 non dia seguito all'inizio dei lavori;

quali iniziative intendano adottare affinché si sblocchi, dopo sette anni, tale sconcertante situazione;

per quali motivi i lavori siano stati portati avanti con frammentarietà;

se si ravvisino elementi nell'intera vicenda che possono configurare omissioni o abuso di atti d'ufficio in danni ai cittadini per tantissimi miliardi investiti per un'opera portata avanti in modo estremamente caotico e disarticolato. (4-15484)

**GRECO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

gli abitanti di Moiano del comune di Vico Equense (NA) sono da lungo tempo penalizzati per la mancanza di una strada di collegamento con il locale cimitero;

finalmente fu progettata una strada di lunghezza 270 m., larga 6 m. e furono avviati i necessari adempimenti che si conclusero con la stipula del contratto di appalto rep. 621 dell'11 giugno 1985;

in data 672/1987 iniziarono i lavori del primo lotto del tracciato. I lavori relativi a tale lotto furono conclusi il 4 aprile 1987;

da quella data, esauriti i fondi disponibili, non è stata presa alcuna iniziativa per cui il problema rimane irrisolto creando un grave disservizio ai cittadini -:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per portare a termine tale opera indispensabile per i cittadini di Moiano. (4-15485)

**VINCENZO BASILE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Giugliano in Campania, da circa quattro anni insiste il parco G.B. Futura, abitato da oltre 2.000 persone, ed alla fine dello stesso, da un anno, si è insediato il nuovo Commissariato di Polizia di Stato;

tale parco, situato nell'entroterra, unitamente al Commissariato è collegato con la strada principale, (via Oasi del Sacro Cuore) unicamente da una stradina sconnessa, molto stretta e totalmente priva di illuminazione pubblica;

già in una fase di costruzione, era prevista una strada, di ben più ampie dimensioni rispetto all'attuale, che collegasse, sia il Commissariato che il parco, con via Colonne, collegamento che, tuttora, grazie soprattutto all'immobilismo dell'amministrazione comunale è inesistente;

il compito della Polizia di Stato è di per sé già molto gravoso, (visto le disponibilità delle forze operative attuali) nel vigilare su un territorio vasto e popoloso come quello della nostra città (circa 100.000 abitanti su di un'area di circa 100 Km<sup>2</sup>);

il Commissariato di Polizia di Stato, opera, non solo su misure di prevenzione o di disbrigo di pratiche varie, ma, altresì è organo operativo di pronto intervento;

non è pensabile e possibile intervenire prontamente, se, all'immediata uscita dal cancello del Commissariato, gli automezzi

della Polizia di Stato si ritrovano nel bel mezzo del parco G.B. Futura, (con pedoni, bambini che giocano, ecc.) devono, prima, attraversare il parco, dopo di che percorrere la stradina che collega lo stesso con via Oasi del Sacro Cuore;

dopo aver tentato di tutto con l'amministrazione comunale, per risolvere tale problema, il sottoscritto ha presentato una interrogazione parlamentare, n. 4-08294, alla quale è seguita risposta il 13 ottobre 1995;

tale risposta non ha tenuto conto della pericolosità della situazione;

è prerogativa del Ministro dell'interno assicurare e garantire l'ordine pubblico e l'incolumità dei cittadini -:

quali provvedimenti si intendano adottare, affinché il pericolo costante, della incolumità pubblica e del buon operato delle forze dell'ordine, vengano definitivamente risolti. (4-15486)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

da circa 18 mesi è ferma in prefettura la pratica, che darebbe il via libera alla istituenda Stazione dei Carabinieri nel comune di Villaricca, nonostante che il Ministero pare abbia già concesso parere favorevole;

lo stallo della pratica in oggetto è incredibile, ed inspiegabile, specialmente perché alcuni componenti della commissione straordinaria del comune di Villaricca, sono anche alti funzionari della prefettura di Napoli;

ancora più grave è da ritenere tale superficiale comportamento, se si pensi che è riconosciuta la forte presenza della camorra e dell'alto tasso di microdelinquenza -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per dare finalmente al comune di Villaricca la sede della stazione dei Carabinieri. (4-15487)

COCCHI e MARCO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

con la legge n. 26 del 1987 sono stati disposti 5000 prepensionamenti previa presentazione di una domanda volontaria ed irrevocabile da inoltrare entro il 31 dicembre 1988 e la maturazione, sempre entro tale data, di determinati requisiti;

con decreto del Ministro della marina mercantile del 4 giugno 1987 è stato disposto che ai lavoratori cancellati ai sensi della legge n. 26 del 1987 venisse pagato un beneficio di cinque anni, al massimo, di anzianità;

le provvidenze a copertura, sia della legge che del decreto, venivano recuperati tramite autorizzazione del Governo contraendo mutui bancari (il capitale interamente versato dallo Stato e gli interessi dovuti recuperati da un'aliquota tariffaria sulla merce);

la gestione amministrativa all'uopo veniva demandata al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali (FGICLP), istituito presso il Ministero della Marina mercantile con la legge n. 26 del 1987;

al 31 dicembre 1988 erano stati esodati circa 4000 lavoratori e le domande utili ancora giacenti erano circa 500;

si rendeva necessario riaprire i termini per la presentazione di altre domande a completamento dei 5000 prepensionamenti previsti non avendo la legge n. 26 del 1987 raggiunto il suo scopo;

il 7 marzo 1989 con la legge n. 85 del 1989 veniva differita al 31 dicembre 1989 la scadenza della legge n. 26 del 1987 per altri mille lavoratori, nulla modificando, per quanto riguarda i prepensionamenti, con eccezione delle giornate *pro capite* che passavano da 16 a 17, al fine di avere più disponibilità di domande;

provvidenze, capitolati, previsioni, preventivi erano stati dal FGICLP improntati alla fuoriuscita dei 5000 lavoratori e l'aliquota sulla merce veniva applicata fino



al 31 gennaio 1990 (data di commissariamento del Fondo) dando un gettito per il solo 1989 di 24 miliardi;

i 502 lavoratori del porto di Genova, posti in prepensionamento il 30 aprile 1989, sono stati esclusi dal beneficio previsto dalla legge n. 26 del 1987 nonostante avessero maturato i requisiti richiesti e presentato domanda irrevocabile entro il 31 dicembre 1988, ai sensi della legge n. 26 del 1987, differita al 31 dicembre 1989;

in base a quanto fin qui esposto non può essere sostenuto che ai lavoratori del porto di Genova non deve essere erogato il beneficio richiesto:

a) perché non cancellati nel biennio 1987/1988 in quanto altri lavoratori nelle medesime condizioni hanno goduto del beneficio previsto dalla legge n. 26 del 1987 (ad esempio: 127 lavoratori di Savona cancellati il 28 febbraio 1989);

b) perché sia la legge n. 26 del 1987 che il decreto del Ministro della marina mercantile del 4 giugno 1987 non indicavano una scadenza temporale se non per la presentazione delle domande e per la maturazione dei requisiti richiesti;

c) i 502 lavoratori esclusi sono parte integrante dei 5000 prepensionamenti previsti a cui va riconosciuto il diritto al beneficio del pagamento di 5 anni di anzianità;

dopo ripetute ed inutili richieste da parte dei lavoratori e della Compagnia di Genova ai fondi centrali affinché erogassero l'incentivo previsto dal decreto del Ministro della marina mercantile del 4 giugno 1987, i 502 lavoratori hanno presentato ricorso al tribunale del lavoro;

tale ricorso è giunto in Cassazione il 10 gennaio 1994 —:

se non ritenga di dover verificare quanto indicato;

quali misure intenda adottare per porre rimedio a questa situazione in quanto, al di là della vertenza giudiziaria intrapresa dai lavoratori, essa è in contra-

sto con l'articolo 3 della Costituzione e in quanto non si ravvisa nessun ragionevole motivo che giustifichi un diverso trattamento economico tra lavoratori nelle medesime condizioni e con pari titolarità di diritti. (4-15488)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1994 è stato inoltrato l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05266 a cui non è stata data risposta;

la situazione descritta nell'atto n. 4-05266 è notevolmente peggiorata per l'immobilismo dell'amministrazione comunale di Giugliano, in quanto la presenza dei nomadi nella zona ASI ha raggiunto il numero di 1500;

i pochi insediamenti industriali sono praticamente assediati dalle tribù dei nomadi;

sono quotidianamente effettuati scippi, rapine, furti;

la presenza degli zingari insiste sul suolo che dovrebbe essere acquisito da nuove aziende, ma tale occupazione del territorio fa allontanare immediatamente quelle imprese che vorrebbero insediarsi;

la disoccupazione crescente del comprensorio giuglianese rende ancora più colpevoli le autorità deputate a risolvere il problema in quanto nuovi insediamenti industriali porterebbero nuovi posti di lavoro —:

quali provvedimenti si intenda adottare con urgenza per giungere alla risoluzione del problema. (4-15489)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'intrecciarsi di competenze, il sovrapporsi di leggi statali e regionali, la

difficoltà di coordinamento fra enti, istituzioni e associazioni di volontariato, ha determinato una confusione legislativa ed operativa tale che - tra i vari esiti nocivi che ha prodotto - si verifica la situazione assurda per cui risultano discriminate quelle associazioni che si sono poste in regola con le normative mentre è avvantaggiato di fatto chi si trova ancora in uno *status* giuridico indefinito;

questa situazione - che, oltre a poter provocare altri disguidi nel caso di emergenze di competenza della protezione civile, rischia di aprire le porte a coloro che, con palese contraddizione, si potrebbero definire « volontari di professione » - è stata denunciata dai rappresentanti delle associazioni iscritti all'Albo regionale della Liguria delle organizzazioni di volontariato;

in particolare è stato evidenziato come le stesse istituzioni preposte ad ovviare la confusione esistente sui diversi compiti che la legge prevede per i differenti tipi di associazioni - in particolare tra quelle che si occupano di protezione civile e quelle di antincendio boschivo - incontrino gravi difficoltà a districarsi fra interpretazioni di leggi e decreti, regionali e nazionali;

ciò, ad esempio, ha comportato situazioni di rischio per gli stessi volontari nel contesto degli interventi seguiti ai disastri provocati dalle recenti alluvioni, quando molti dei circa sessanta gruppi di antincendio boschivo operanti nella provincia di Genova hanno partecipato alle operazioni di soccorso su richiesta di enti locali che non avevano titolo per richiederne l'intervento o direttamente per propria iniziativa;

oltre alle situazioni di confusione e di rischio che si possono determinare per l'intervento di persone non specificamente preparate ad un dato contesto operativo o per la carenza di coordinamento tra volontari di associazioni diverse, la mancanza dell'autorizzazione o della richiesta d'intervento da parte delle istituzioni preposte comporta anche il rischio personale per i volontari che non hanno, in tal modo,

copertura assicurativa in caso di incendi, così come evidenziato dalla prefettura di Genova, che ha richiamato formalmente al rispetto delle norme vigenti i responsabili di taluni organizzazioni di AIB (antincendio boschivo);

l'attuale normativa prevede la distinzione tra l'ambito di attività dei volontari di protezione civile - coordinati dai vigili del fuoco e dipendenti delle prefetture - e quello dei volontari antincendi boschivi (AIB) - che operano in rapporto con il Corpo forestale dello Stato - mentre un'ulteriore distinzione tra le associazioni di volontariato è di tipo giuridico ed economico, ossia l'iscrizione o meno all'Albo regionale delle organizzazioni di volontariato, che comporta la rinuncia ad ogni tipo di remunerazione oraria - ad esempio quella da parte del Corpo forestale dello Stato per chi collabora all'antincendio boschivo - per accedere invece ad altri tipi di finanziamenti (attualmente solo teorici) e ad esenzioni fiscali;

si verifica quindi, ora, il paradosso che chi si è iscritto all'Albo ed opera nell'antincendio boschivo non usufruisce né del contributo orario del Corpo forestale né delle sovvenzioni e dei mezzi che vengono concessi dai consorzi agrari e dalle comunità montane, ma si ritrova senza finanziamenti, senza mezzi e con tutta una serie di complicazioni burocratiche, che mettono a repentaglio la stessa sopravvivenza delle associazioni, impossibilitandone l'intervento nei boschi;

le associazioni che non si sono iscritte all'Albo mantengono, invece, la loro piena operatività, intervenendo anche - seppur non di loro competenza - nelle situazioni pertinenti alla protezione civile -:

quali siano le considerazioni in proposito dei Ministri interrogati e le iniziative che intendano assumere al riguardo.

(4-15490)

NOVELLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della sanità. - Per sapere - premesso che:

l'utilizzo dell'autocaravan da parte dei portatori di handicap o loro familiari, come sancito dall'articolo 7 della legge n. 209 del 1991, non può essere considerato un bene di lusso, bensì un ausilio per garantire una migliore mobilità sul territorio italiano ed estero sia per il turismo che per motivi sanitari o socio-assistenziali;

il soggetto portatore di handicap può, grazie all'autocaravan, affrontare dei trasferimenti in propria autonomia godendo del diritto di mobilità come sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 agli articoli 5 e 6 della legge n. 104 del 1992 articoli 26-27-28;

quindi, la tassa speciale erariale non dovrebbe essere pagata se l'intestatario dell'autocaravan è o un invalido civile al 100 per cento o un suo parente di primo grado (es. figlio, coniuge, padre, madre, fratello, sorella);

è stata presentata una petizione popolare a livello nazionale per l'abolizione della tassa di cui sopra -;

si chiede quali iniziative il Governo intenda adottare per abolire la tassa speciale erariale per gli autocaravan ad uso dei portatori di handicap. (4-15491)

**LEONARDELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

i giorni 18-19 e 20 ottobre 1995 si è tenuta a Tolosa la conferenza dei Ministri della ricerca europea dei paesi partecipanti all'ESA;

in quella sede è stata approvata la realizzazione della Stazione Spaziale internazionale con un finanziamento di 5300 miliardi distribuiti in 9 anni (1996-2004);

nei primi cinque anni l'Italia partecipa con 550 miliardi, 220 in contanti e altri 220 con un prestito senza tassi di interesse rimborsabili dopo il 2000 ed altri

110 anch'essi rimborsabili dopo il 2000 con tassi di interesse e soggetti ad approvazione governativa;

sono stati anche approvati alcuni programmi di potenziamento del programma Ariane V per complessivi 3600 miliardi, a cui l'Italia partecipa per il 5 per cento pari a 210 miliardi;

tali decisioni, soprattutto per quanto riguarda la stazione spaziale sono state assunte a quanto è dato sapere in palese contrasto con la relazione predisposta dalla Commissione ex articolo 4 legge 233/95;

gli accordi dell'Italia hanno aggravato ulteriormente la situazione debitoria dell'ASI cui bisogna far fronte nell'ambito della legge finanziaria all'esame del Parlamento -;

in che modo il Governo giustifichi le decisioni assunte in palese contrasto con la Commissione presieduta dal professor Rubbia ed in assenza di una strategia globale del Paese nel settore, come già posto in evidenza nella interpellanza n. 2-00665 del 27 settembre 1995;

quali misure il Governo intenda adottare per affrontare il problema della grave situazione debitoria dell'ASI, resasi ancora più precaria nel corso dei 5 mesi di amministrazione straordinaria dell'ingegner Casini;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stia vigilando sulla corretta applicazione della legge 233/95 che ormai appare sostanzialmente snaturata dagli accordi di Tolosa che di fatto annullano ogni possibilità di predisporre un nuovo Piano spaziale nazionale 1996-2000 completo e coerente in grado di prevedere un quadro di attività non limitato ai soli impegni connessi alla Stazione Spaziale. (4-15492)

**MALVEZZI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il continuo transito di traffico, anche pesante, in entrata ed in uscita dal casello di Ovada lungo all'autostrada A26 (Voltri-Gravellona Toce) crea un frastuono tale da causare grave disagio agli abitanti delle case circostanti, in particolare a quelli appartenenti al comune di Belforte Monferrato;

situazioni analoghe hanno in passato mostrato che l'adozione di misure idonee, come l'applicazione, nelle vicinanze immediate dei tratti a maggior traffico, di pannelli o asfalto fonoassorbenti consentono di risolvere in modo soddisfacente tali inconvenienti in prossimità dei centri abitati -:

se il Ministro non intenda provvedere, sollecitando la pronta messa in opera, da parte della Società Autostrade, che ha in concessione la suddetta autostrada, di misure idonee ad eliminare, o quantomeno a contenere entro livelli accettabili, il fenomeno di inquinamento acustico che condiziona la vita di chi abita in prossimità del casello di Ovada dell'autostrada medesima, ed, eventualmente, negli altri centri che parimenti ne risentano. (4-15493)

**SELVA.** - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per conoscere - premesso che:

il dottor Guido Carretta, agricoltore-conduttore di una azienda agricola a carattere cerealicolo, situata nel comune di Ponte di Piave - Treviso - ha regolarmente presentato domanda per aderire al regime di compensazione del reddito, prevista dal Regolamento CEE 1765/92, per il raccolto 1995/1996 e in particolare ha richiesto l'aiuto per 20 ettari di soia, circa, con domanda n. 5110186244-0;

il regime specifico di aiuti per i semi oleosi - tra cui la soia appunto - prevede l'erogazione degli importi dovuti dall'AIMA - azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo entro e non oltre il 30 settembre di ogni anno;

il produttore in questione - è un caso emblematico tra tanti che esistono e che sono stati segnalati all'interrogante per gli agricoltori che operano nelle province di Venezia, Treviso e Belluno e che già sono stati segnalati con altre interrogazioni - ha presentato la domanda tramite un'organizzazione professionale la quale ha fornito, oltre che la domanda su supporto cartaceo - anche le relative informazioni catastali e amministrative codificate su un supporto magnetico;

il produttore, dopo aver interrogato l'AIMA ai sensi della legge 241/90 sulla trasparenza della pubblica amministrazione, ha ottenuto come risposta la dichiarazione che la liquidazione degli importi a lui spettanti non potranno essere erogati a breve in quanto negli archivi dell'AIMA risulta che il « piano colturale » è stato acquisito parzialmente, ovvero sia non sono state acquisite tutte le informazioni catastali, così come prevedono le regole comunitarie;

tali informazioni sono state presentate dall'organizzazione professionale, per conto del produttore - come prevede la normativa - il 21 marzo 1995 sia con domanda scritta che su supporto informatico;

l'interrogante ricorda che la politica agricola comune prevede per i seminativi l'erogazione di aiuti compensativi al reddito che servono a garantire la sopravvivenza delle attività delle aziende agricole europee proteggendole dalla concorrenza delle produzioni ottenute nei paesi extra-UE che hanno dei costi di produzione decisamente inferiori. Tutto questo in nome di uno dei principi fondamentali su cui è stato stipulato il Trattato di Roma - la preferenza comunitaria - e sul quale è stata progettata la politica agricola comune;

gli imprenditori agricoli italiani devono fare fronte, con gli aiuti che vengono garantiti a tutti i paesi membri, l'esistenza della attività agricola, pagare i salari, le tasse, la manutenzione dei terreni, programmare nuovi investimenti;

se la macchina burocratica utilizzata per garantire l'erogazione, entro i termini fissati dall'UE non è assolutamente in grado di garantire la certezza dell'erogazione delle integrazioni di reddito, viene meno la fiducia degli imprenditori a continuare una attività imprenditoriale e soprattutto viene meno la volontà di programmare futuri investimenti per consentire un adeguamento delle tecniche produttive;

tutto questo comporta una perdita di occupazione diretta, dovuta alla cessazione di attività agricole - piccole e grandi che siano - ed una perdita di occupazione dell'indotto che ha da sempre garantito del nord-est una fiorente ed invidiata agricoltura -;

quando verrà messa in liquidazione la pratica in questione e se verranno sanate in tempi brevi le anomalie su tutte quelle pratiche derivanti da una errata gestione della documentazione da parte della pubblica amministrazione;

se verranno concessi gli interessi legali conseguenti ai ritardi derivanti dalle procedure messe in essere;

se il Ministro abbia intenzione di rivedere completamente la gestione del sistema degli aiuti ai seminativi previsti nell'ambito della politica agricola comune dell'UE in quanto sembra che la gestione dell'AIMA e delle strutture che hanno in appalto lo svolgimento dei controlli e la gestione della informatizzazione delle domande non offrano garanzie certe per i produttori agricoli interessati. (4-15494)

**CACCAVALE.** - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

presso la direzione provinciale delle Poste di Milano, ufficio economato, presta servizio, con la qualifica di operatore specializzato esercizio, la signora Lucia Severini;

la suddetta, pur prestando servizio dal 1980, vive con la famiglia (composta da coniuge e tre figli) a Salerno;

appare evidente il disagio dovuto ai continui spostamenti, con aggravio per il proprio bilancio;

per tali motivi, nel 1992, ha presentato domanda di trasferimento per la direzione provinciale di Caltanissetta con il distacco presso il comune di Gela;

tale richiesta è motivata dal fatto che il marito lavora a Gela;

il comune di Gela ha già deliberato l'impegnativa di spesa con la relativa approvazione del CORECO ed il Ministero ha concesso il nulla-osta il 15 ottobre 1994;

la pratica della signora Severini è tuttora giacente presso l'ufficio di un dirigente la cui firma costituisce l'unico elemento ostativo all'accettazione della domanda da parte del Ministero -;

quali iniziative intendano promuovere per verificare se esistano motivazioni legittime a giustificazione della mancata accettazione definitiva del trasferimento, soprattutto in considerazione delle reali necessità della Severini e quali provvedimenti intendano adottare nel caso dovessero emergere eventuali responsabilità od omissioni. (4-15495)

**SGARBI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

1) l'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 848, al III comma stabilisce che « ogni persona arrestata o detenuta... ha il diritto di essere giudicata in un tempo congruo, o liberata durante il corso del procedimento »;

2) specialmente nel Mezzogiorno d'Italia e nel centro-nord, in procedimenti contro cittadini italiani d'origine meridionale non risulta che la norma venga applicata, nonostante debba avere prevalenza, essendo contenuta in un trattato internazionale (Convenzione europea dei diritti dell'uomo) sottoscritto dall'Italia, ri-

spetto a qualsiasi altra norma interna eventualmente in conflitto con la stessa;

3) la mancata applicazione della norma citata, oltre a violare il diritto dei cittadini riconosciuto nella legge, rende l'Italia inadempiente agli obblighi nascenti dalla sottoscrizione del trattato —

quali provvedimenti intenda adottare:

a) perché i giudici italiani vengano portati a conoscenza dell'esistenza della legge citata e dell'obbligo di applicarla;

b) per verificare in concreto l'applicazione della legge stessa. (4-15496)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi è in atto un autentico bombardamento di pressioni di ogni genere con le quali, alternativamente, vengono effettuati attacchi al SECIT (attraverso vicende che riguarderebbero l'Onorevole Tremonti ed il Segretario Generale Zucchelli), al dottor Zucchelli (attraverso vicende che riguardano il SECIT e Tremonti), a Tremonti (attraverso vicende che riguardano il SECIT e Zucchelli);

la questione si inquadra in una sequenza di attacchi obliqui, trasversali, animati da frustrazioni personali inconfessate ed inconfessabili di soggetti interni al SECIT, che violano sistematicamente obblighi di segreto d'ufficio ed utilizzano documenti riservati a fini di parte, se non addirittura personali;

il teorema incomprensibile e strano appare il seguente: Tremonti voleva smantellare il SECIT; Zucchelli è uomo messo al suo posto da Tremonti; ...quindi il SECIT protegge Zucchelli;

questo ordito oscuro tende, però, in ultima analisi a destrutturare anche le scelte del Ministro Fantozzi, che ha confermato il dottor Zucchelli nella carica di Segretario Generale ed ha nominato il dottor Cozzella a Direttore del SECIT;

l'obiettivo appare, dunque, essere un attacco confuso, « sparando nel mucchio » contro gli ultimi due Ministri delle finanze, contro il Segretario generale e contro il SECIT e la sua dirigenza attuale con l'inconfessato e inconfessabile fine di consumare qualche vendetta personale e di impedire il sereno funzionamento e l'equilibrata attività, nei delicati compiti d'istituto di ciascuno dei soggetti sopra menzionati, compiti da svolgere con severità, equilibrio ed imparzialità —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per assicurare gli organi succitati contro gli attacchi, in modo che essi possano svolgere con la necessaria serenità i delicati compiti d'istituto. (4-15497)

**PROCACCI e GALLETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo un travagliato iter legislativo con l'articolo 6 della legge n. 204 del 1995 sono state introdotte modifiche alla legge n. 240 del 1990 concernente interventi dello Stato per la realizzazione di interporti;

le modifiche introdotte, consentono di dare attuazione alla legge n. 240 del 1990 con l'assegnazione dei 218 miliardi residui sulla legge medesima;

con la suddetta legge n. 204 del 1995 è stata in particolare introdotta una rigida serie di criteri e requisiti alla quale devono soddisfare gli interporti ai fini dell'ammissione ai benefici di legge;

con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 15 settembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 1995 sono stati disciplinati modalità e tempi per la presentazione delle domande di ammissione ai contributi di cui all'articolo 6 della legge n. 240 del 1990 in materia di interporti;

è particolarmente rilevante l'incidenza territoriale di infrastrutture come quelle interportuali —:

quali misure si intendano introdurre per impedire un dissennato uso del territorio, posto che il decreto 15 settembre 1995 non prevede l'obbligo di conformità agli strumenti urbanistici e comunque fra la documentazione da presentarsi, a corredo delle domande di ammissione a contributo indicata nell'allegato A, laddove vengono richieste « procedure e tempi per la rimozione degli eventuali vincoli e/o l'eventuale variazione degli strumenti urbanistici viene indirettamente accettata la possibile non conformità »;

quali passi intenda intraprendere al fine di prevedere la valutazione di impatto ambientale, posto che il decreto attuativo del 15 settembre 1995, in difformità alla legge n. 240 del 1995, non contempla tale adempimento, prevedendo invece la presentazione dello studio VIA, che è altra cosa, violando in tal modo lo spirito e la lettera delle norme vigenti che espressamente prevedono l'approvazione della valutazione di impatto ambientale prima dell'ammissione al contributo;

se non ritenga di adottare provvedimenti atti a salvaguardare, nell'ambito delle procedure, gli aspetti territoriali e ambientali anche ai fini di evitare il rischio che la realizzazione di interporti diventi l'ennesima occasione di speculazione immobiliare e strumento di degrado ambientale. (4-15498)

CEFARATTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— *Per sapere — premesso che:*

all'interrogante risulta essere stata decisa, ed in fase di attuazione, la procedura per la chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore, in provincia di Campobasso;

Cercemaggiore è situata al centro di un territorio molto vasto, popolato da circa cinquemila residenti frazionati in numerosissime contrade dislocate fino ad un massimo di dodici chilometri dal centro abitato;

Cercemaggiore è uno dei pochi comuni del Molise che non registra tassi di denatalità ma, al contrario un aumento della popolazione costante e graduale;

lo stesso comune è sede di direzione didattica per le scuole elementari, comprendente i vicini comuni di Cercepicola e San Giuliano del Sannio, nonché sede di scuola media che raccoglie molti studenti di comuni limitrofi, quali Mirabello Sannitico, Gildone e Santa Croce del Sannio;

lo stesso comune di Cercemaggiore è sede di ufficio di collocamento nonché di sportelli bancari e postali, nonché di una delle stazioni dei carabinieri operativamente più impegnate del territorio della provincia di Campobasso;

anche per i motivi sopra esposti, il comune di Cercemaggiore costituisce, di fatto, un centro di coagulazione di interessi e servizi sociali;

la comunità locale, da sempre bistrattata dall'autorità regionale che, in passato, le ha procurato ferite e lacerazioni con l'annessione forzata ed innaturale, in ambiti di unità sanitaria locale e di comunità montana, alla città di Boiano, sta reclamando un impegno particolare perché la struttura sanitaria regionale comprenda e si adegui alle sue evidenti ed urgenti necessità;

proprio con l'imminente soppressione della appena citata unità sanitaria locale di Boiano, acquisterebbe particolare importanza e reclamerebbe il diritto ad inderogabili necessità il mantenimento, se non addirittura il potenziamento, della struttura del distretto sanitario di Cercemaggiore;

sempre a quanto risulta all'interrogante, presso tale distretto sanitario funzionava, a pieno ritmo, un servizio specialistico di cardiologia e, solo in parte, servizi di oculistica, ortopedia e pediatria regolarmente autorizzati dalla regione Molise;

pure regolarmente funzionante era il laboratorio di analisi, quale struttura pub-

blica, che potrebbe, peraltro, servire una utenza più allargata dopo la soppressione della unità sanitaria locale di Boiano;

particolare esigenza della struttura sanitaria locale viene rappresentata anche da un ufficio di igiene, presso il quale vengono, mediamente, effettuate quasi cinquecento vaccinazioni annue, e che provvede, sempre mediamente, al rilascio di circa duecento patenti, al rinnovo di oltre trecento libretti sanitari per il commercio, e che provvede al controllo di circa centocinquanta esercizi commerciali senza contare le innumerevoli imprese artigiane;

presso il comune di Cercemaggiore, sarebbe, ad avviso dell'interrogante, opportuna, se non addirittura di inderogabile necessità, la costituzione di un servizio sanitario veterinario, in logica considerazione delle oltre quattrocento aziende agricole, esistenti sul territorio, tutte con diffusa attività di allevamento di bestiame -:

se il Ministro della sanità, in aderenza a quanto previsto dal decreto-legge n. 517 del 1993, non ritenga opportuno intervenire con tempestività, di concerto con il competente assessorato della regione Molise, al fine di riesaminare la decisione di chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore e giungere alla determinazione opposta di mantenere in efficienza il suddetto presidio e procedere ad un suo potenziamento che lo renda idoneo ad assolvere a tutte le esigenze prospettate in premessa e che rivestono, evidentemente, carattere di peculiare necessità per la popolazione insediata in un così vasto e polverizzato ambito territoriale. (4-15499)

**CARDIELLO.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Eboli (SA), in seguito al sisma del 1980 rimasero danneggiati ed inagibili due uffici scolastici gemelli, intitolati alla M.O.V.M. Vincenzo Giudice, ed ubicati nella piazza centrale della città;

per il loro recupero architettonico funzionale e per l'adeguamento sismico fu predisposto un progetto generale che prevedeva la spesa di lire nove miliardi;

data la cifra eccessiva, l'amministratore comunale, approvò, nel 1988, un progetto esecutivo stralcio funzionale, comportante l'esborso di lire 3.700.000.000, rinviando le rifiniture necessarie, al completamento dell'opera, a successive disponibilità finanziarie dell'ente locale;

per il finanziamento dei lavori si provvede con i fondi che il CIPE aveva già assegnato al comune di Eboli, per il triennio 1987-1989;

per l'esecuzione degli stessi fu avviata regolare gara di appalto, mediante licitazione privata ai sensi della legge n. 584 del 1977 e successive modificazioni;

l'impresa edile D.P.R. Costruzioni s.p.a. di Napoli, ora Società Consortile a.r.l. « Giudiscola », si aggiudicò la gara d'appalto per la somma di lire 2.532.296.655, per il recupero funzionale dei due edifici;

l'opera completa doveva essere consegnata entro il termine di 730 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di consegna dei lavori, avvenuta nell'ottobre 1988;

attualmente risulta funzionante uno solo dei due plessi scolastici, mentre per il secondo non è stato avviato alcun intervento di recupero;

gli alunni delle scuole elementari, cui gli edifici erano destinati, sono sparsi, per le regolari attività didattiche, in vari plessi di fortuna -:

quali utili interventi intendano adottare al fine di rendere possibile il completamento del secondo edificio scolastico, e se ritengano opportuno avviare indagini ispettive per accertare eventuali irregolarità amministrative o appurare le ragioni per cui non sia stato rispettato l'impegno assunto dalla ditta appaltatrice di rendere funzionanti, per la somma stipulata, entrambe le strutture. (4-15500)



CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Palinuro (Salerno), ha funzionato per vari anni un *Antiquarium* che esponeva al pubblico un inestimabile patrimonio archeologico;

all'inizio degli anni '70 tale preziosa testimonianza di antichità fu soppressa a causa delle condizioni precarie dell'immobile ospitante, di proprietà dell'Ente provinciale del turismo;

nel 1984 l'*Antiquarium* ebbe sistemazione provvisoria in una parrocchia del paese;

l'amministrazione comunale dell'epoca non ottemperò agli obblighi di mantenimento di quella sede, tanto da indurre la Soprintendenza ai beni archeologici a decretarne la chiusura;

l'attuale giunta municipale intende avviare le procedure per la riapertura dell'*Antiquarium* di Palinuro, assumendosi l'onere di attrezzare i locali alle esigenze espositive ed a quelle della sicurezza;

la Soprintendenza ai beni archeologici di Salerno, esprimendo il parere favorevole alla richiesta della sede provvisoria, precisava la subordinazione di tale consenso all'autorizzazione del superiore Ministero per i beni culturali e ambientali;

la richiesta prescritta, inoltrata tempestivamente, non ha mai ottenuto risposta;

l'interessamento della Soprintendenza ai beni archeologici, presso l'EPT, proprietario dell'immobile, sede dell'*Antiquarium* fin dagli anni '60, resta vanificato senza il necessario parere del Ministero per i beni culturali e ambientali, pur in presenza di una piena disponibilità dell'ente del turismo ad eseguire i lavori di ristrutturazione della vecchia sede —

le ragioni della mancata risposta alla richiesta di autorizzazione inviata dal comune di Palinuro, e per sapere se sia nelle

intenzioni del Ministero consentire la riapertura dell'*Antiquarium*. (4-15501)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Contursi (SA), giacciono nell'area del campo sportivo, *containers* abbandonati, i quali servivano da alloggio alle popolazioni colpite dal sisma del 1980;

quelle strutture, da tempo inutilizzate, destano allarme presso la popolazione, per la presunta presenza di amianto;

tale sostanza risulta, per acquisizioni scientifiche ormai certe, altamente tossica;

l'ubicazione del deposito *containers* risulta a stretto contatto con edifici scolastici frequentati da studenti di ogni età —

quali utili interventi intendano attivare per la rimozione urgente di tali alloggi fatiscenti, ormai in decomposizione, e per verificare, in essi, l'effettiva presenza dell'amianto. (4-15502)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (SA), in località Serracapilli, è carente l'erogazione di energia elettrica;

l'assenza di illuminazione crea disagio notevole ai residenti della zona e agli occasionali viandanti;

la località cittadina è in espansione ed è caratterizzata da traffico intenso;

in quell'area sono in via di completamento impianti sportivi di ingente valore ed importanza —

quali utili interventi intenda avviare per rendere possibile il potenziamento della linea elettrica nel comune di Eboli, in località Serracapilli. (4-15503)

**CARDIELLO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da circa sette mesi è chiusa al traffico la strada denominata «Tempa del Ponte Camerine», unica arteria di collegamento tra le grotte di Castelcivita (Salerno) e la valle di Paestum (Salerno);

la chiusura al traffico automobilistico è stata determinata da un improvviso smottamento del terreno sottostante;

la lunga interruzione dell'arteria provoca un continuo degrado al fondo stradale con inevitabile aumento di costi nella successiva manutenzione;

il comune di Castelcivita ha richiesto l'intervento tempestivo della regione Campania per il rifacimento del manto stradale;

l'Ufficio tecnico di detto comune ha predisposto un progetto di ripristino, per un importo complessivo di 100 milioni circa;

la richiesta di finanziamento non è stata accolta dalla regione per mancanza di fondi;

la chiusura dell'arteria crea considerevoli danni socio-economici ai commercianti e residenti delle zone interessate -;

quali interventi intenda avviare per assicurare la funzionalità di quell'importante arteria di collegamento, vitale, tra l'altro, per il flusso turistico. (4-15504)

**CARDIELLO.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Eboli (SA), in località Molinello, giace abbandonata ed incompiuta, una struttura che nelle intenzioni degli amministratori doveva essere adibita a mercato zonale;

la costruzione risale all'anno 1985;

per la realizzazione dell'intero intervento, comprese le spese tecniche, le in-

dagini geognostiche e gli espropri imprevidi, il comune stanziò la somma di lire 331.190.560;

il completamento dell'opera doveva avvenire entro il termine di 180 giorni dalla consegna dei lavori;

il mercato zonale doveva ospitare n. 23 banchi di vendita oltre ai servizi igienici e alla strada di accesso;

attualmente risulta realizzata soltanto una tettoia, abbandonata alle erbacce;

la spesa fu fronteggiata con l'assunzione di un apposito mutuo con la Cassa depositi e prestiti, o con altro istituto di credito, con l'assistenza del contributo regionale fino alla concorrenza di lire 200 milioni -;

quali utili iniziative intendano attivare per rendere possibile il completamento dell'opera, e quali misure essi ritengano più idonee per verificare eventuali responsabilità in ordine ad irregolarità amministrative. (4-15505)

**GALDELLI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 6 novembre si è verificato un gravissimo incidente presso la ditta «Livingstone», una fabbrica di abbigliamento di Cingoli (MC), in cui sono state coinvolte ben 16 operaie e 2 operai;

le lavoratrici ed i lavoratori, intossicati dalle esalazioni di anidride carbonica prodotte dal cattivo funzionamento di una caldaia, sono dovuti ricorrere alle cure di diversi nosocomi della provincia. Ben 3 persone sono tuttora in prognosi riservata e necessitano di terapia intensiva;

spetterà agli organismi preposti effettuare tutti gli accertamenti del caso volti ad individuare le responsabilità;

nonostante l'aggiornamento delle norme in fatto di sicurezza, nei luoghi di lavoro si verificano con tragica puntualità

gli incidenti gravi e le morti, considerato pertanto che la ripetitività del fenomeno esclude in maniera categorica la fatalità sempre invocata a giustificazione di questi tragici avvenimenti -:

quali iniziative concrete intenda predisporre al fine di migliorare sia la qualità delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e sia il controllo sull'applicazione delle norme in generale e, sul caso specifico, se intenda verificare se tali norme siano state pienamente rispettate.

(4-15506)

**SCHETTINO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

tutti coloro che sono in possesso di una autovettura di anno di fabbricazione antecedente al 1950, in caso di smarrimento del libretto di circolazione, sono obbligati a restituire le vecchie targhe per ottenere un nuovo numero;

il numero di targa originale costituisce per le dette autovetture un essenziale dato per la conservazione del valore storico delle stesse: il cambio di targa induce al disfacimento dell'autovettura ed alla demolizione di un oggetto storico -:

quali iniziative si intendano assumere per tutelare le ragioni dei proprietari di autovetture di fabbricazione anteriore al 1950, i quali chiedono che in caso di smarrimento del libretto di circolazione sia consentita l'emissione del nuovo libretto con la conservazione del numero originario di targa.

(4-15507)

**SCHETTINO.** - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

le scuole elementari di Bisaccia (AV), del III e VI Circolo di Avellino sono ospitati in prefabbricati coibentati con amianto;

il Tribunale per i diritti del malato, sollecitato dai genitori degli alunni, ha evidenziato la pericolosità della presenza

di amianto nei detti edifici scolastici ed ha chiesto alle competenti autorità locali, a tutela della salute pubblica, sopralluoghi tesi a controllare, con esami praticati a mezzo di apposita strumentazione, la presenza o meno nell'ambiente di fibre di amianto;

il medesimo Tribunale ha segnalato l'urgenza di indagini atte a verificare in tutta la provincia di Avellino l'esistenza di prefabbricati del post sisma 1980, coibentati con l'amianto ed adibiti ad uso pubblico -:

se si intenda attivarsi a che:

la regione Campania deliberi il Piano di Risanamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 257 del 1992, redatto secondo l'atto di indirizzo e coordinamento del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1994;

le competenti AA.SS.LL. si dotino di un piano di controllo ambientale per verificare che non vi siano rischi connessi alla presenza di fibre di amianto negli ambienti scolastici, al fine di tutelare la salute pubblica;

se si intenda attivarsi per dare esecuzione all'articolo 34 del decreto-legge n. 277 del 1991 e decreti tecnici dettati dal decreto ministeriale n. 277 del 1991, dal decreto ministeriale n. 69 del 1994 e successiva circolare esplicativa del 12 aprile 1995, n. 7;

se si intenda, ai sensi della legge n. 241 del 1990, essere informati sull'*iter* e sulle risultanze degli accertamenti effettuati, nei termini previsti dalla legge medesima;

se si intendano avviare eventuali azioni di responsabilità nei casi in cui si siano verificate omissioni di atti dovuti.

(4-15508)

**MUZIO.** - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, nel predisporre la legge finanziaria per il 1996, ha deciso di tagliare in grandissima parte i contributi indirizzati al mondo dell'associazionismo e del volontariato;

alla luce dei tagli ipotizzati, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si trova nella situazione di vedere azzerato il contributo annuale di 500 milioni, contributo indispensabile al solo pagamento delle polizze infortunio per i volontari, finalizzate ad assicurare una pur modesta garanzia di tranquillità alle famiglie dei volontari stessi in caso di incidenti, purtroppo sempre possibili per chi opera generosamente in condizioni ambientali spesso proibitive;

desta pertanto viva preoccupazione un provvedimento che espone i volontari del Soccorso alpino e speleologico a gravissimi rischi, considerando che, solo in Piemonte, le missioni di soccorso superano annualmente le 700 unità -:

se non ritenga opportuno provvedere ad una modifica del provvedimento in oggetto che penalizza un comparto del volontariato che, particolarmente nelle zone alpine, appare assolutamente indispensabile. (4-15509)

MUZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il S.I.U.L.P. (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia) territoriale della provincia di Cuneo ad iniziare dall'anno 1993 ha fatto più volte richiesta che venisse allestito un servizio di mensa in economia presso la sottosezione di Polizia stradale di Cherasco (CN);

l'ufficio per la riforma e le relazioni con le organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato non ha finora dato una pertinente risoluzione alla legittima richiesta;

la stessa prefettura di Cuneo ha già da tempo fornito le valutazioni favorevoli alla istituzione della mensa, fornendo addirittura la soluzione alternativa di una

gestione a terzi con apposita convenzione. Rispetto a questa ultima possibilità la direzione centrale per i servizi di ragioneria - servizio vettovagliamento e pulizia 1<sup>a</sup> Divisione risponde che « il ricorso ad un esercizio privato è possibile soltanto a favore di personale che non può consumare il pasto al proprio domicilio in strutture fornite di una mensa dell'amministrazione ». Tale affermazione è veramente sbalorditiva;

la soluzione indicata dalla prefettura di Cuneo è, tra l'altro, utilizzata nell'ambito della stessa provincia presso il settore di Polizia frontaliere in Limone Piemonte -:

se non ritenga opportuno dare finalmente una soluzione positiva alla questione tenendo conto che il personale accasermato conta venti operatori, tutti non originari della zona, fortemente impegnati in una delle tratte autostradali più pericolose del Paese. (4-15510)

MUZIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'utilizzo dell'autocaravan da parte dei portatori di *handicap* o loro famigliari, come sancito dall'articolo 7 della legge n. 202 del 1991, non può essere considerato un bene di lusso, bensì un ausilio per garantire una migliore mobilità sul territorio italiano ed estero sia per turismo sia per motivi sanitari o socio-assistenziali;

il soggetto portatore di *handicap* può, grazie all'autocaravan, affrontare dei trasferimenti in propria autonomia godendo del diritto di mobilità, come sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, articoli 5 e 6 e della legge n. 104 del 1992, articoli 26, 27, 28;

attualmente grava sui possessori di autocaravan una tassa speciale erariale che risulta particolarmente odiosa e discriminatoria se l'intestatario del mezzo è un invalido civile totale o un suo parente di primo grado (figlio, coniuge, padre, madre, fratello, sorella);

è stata presentata una petizione popolare a livello nazionale per l'abolizione della tassa di cui sopra;

se non ritiene che sia opportuna e giusta l'abolizione della tassa speciale erariale per gli autocaravan ad uso dei portatori di *handicap*. (4-15511)

**DE GHISLANZONI CARDOLI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la linea ferroviaria Pavia-Alessandria ha subito negli anni scorsi lavori di riadattamento e razionalizzazione, con conseguente disabilitazione di parecchie stazioni ubicate sul suo percorso;

in particolare la stazione ferroviaria di Mede Lomellina (PV), ormai abbandonata, versa in condizioni indecorose lasciata a disposizione di ogni tipo di vandalismo, diventando nelle aree non edificate pure ricettacolo di ogni tipo di rifiuti;

gli utenti, a causa dell'assenza di personale, non possono essere informati sugli orari dei treni e quant'altro attiene la circolazione degli stessi con conseguente grave disagio -;

se non ritenga assolutamente indispensabile:

considerare l'opportunità di affidare al comune di Mede Lomellina tramite apposita convezione, la manutenzione, oltre che dell'edificio anche delle aree scoperte circostanti da adibire a parcheggio pubblico;

sollecitare le FF.SS. ad un rapido intervento per provvedere alla pulizia ed alla bonifica di tutta l'area di loro competenza. (4-15512)

**CANAVESE, NICCOLINI, PERALE, SANDRONE, DEVICIENTI, SICILIANI e DALLARA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in materia di forniture di beni, la richiesta - in sede di gara - della qualità

dei prodotti e/o dei processi produttivi è legittimata da disposizioni che trovano riscontro anche in normative comunitarie;

la pubblica amministrazione può richiedere, negli atti delle procedure di gara a tutela dell'interesse pubblico ad una prestazione ottimale, la certificazione dei prodotti o dei processi produttivi nel rispetto delle prescrizioni tecniche europee;

la certificazione del prodotto non determina né l'esclusiva per l'impresa che ne è titolare, né discrimina il mercato dell'offerta in quanto la certificazione medesima è di regola un servizio reso da organismi di certificazione che prestano la loro attività a qualsiasi impresa ne faccia richiesta in un contesto di trasparenza e pluralismo;

anche per i contratti di forniture di importo superiore alla soglia comunitaria è previsto per la pubblica amministrazione - ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 573 - l'obbligo di invitare alla gara le imprese che dispongono di una certificazione dei sistemi di qualità rilasciata sulla base delle norme europee -;

come intenda comportarsi in ordine alle gare indette dalle pubbliche amministrazioni per la fornitura di segnali stradali, che come è noto sono composti di due parti, un supporto metallico per il quale non è richiesta alcuna tecnologia e una pellicola riflettente che invece deve possedere caratteristiche specifiche che possono essere assicurate a tutta la produzione solo attraverso la certificazione del processo produttivo;

se non ritenga opportuno adottare una circolare che inviti la pubblica amministrazione a rispettare nelle procedure di gara per la fornitura di segnali stradali tutte le disposizioni sovranazionali in materia di certificazione dei sistemi di qualità nell'interesse pubblico, evitando così per la pubblica amministrazione medesima ulteriori passi involutivi nel contesto europeo e invitando in questo modo le aziende ad investire in ricerca per ottenere prodotti di qualità che garantiscano un servizio mi-

gliore, un prodotto migliore ed un risparmio per l'erario. (4-15513)

ORESTE ROSSI, MALVEZZI, MUZIO e CECCONI. - *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* - *Per sapere - premesso che:*

la ditta Ramoco, sita ad Isola del Cantone, località Mereta, in attesa di autorizzazione della regione Liguria, autorizzazione in seguito non concessa, per la costruzione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti tossico-nocivi, ha anzitutto iniziato i lavori per il suddetto impianto, costringendo l'interrogante ed altri cittadini a presentare un esposto ai carabinieri del comune interessato in data 4 settembre 1995;

a seguito dell'esposto, in data 5 settembre 1995, il tecnico, incaricato dal comune, ha accertato che, presso l'insediamento Ramoco in frazione Mereta, sono in corso di esecuzione lavori edilizi di costruzione di impianti tecnologici ed altre opere interne, le quali non sono state denunciate, né autorizzate e che talune di queste sono « fissate al suolo mediante bulloni »;

in data 5 settembre 1995 il sindaco vieta il proseguimento della costruzione delle opere edilizie abusive ed in data 18 settembre 1995 eleva alla ditta Ramoco una multa;

in data 28 settembre 1995 la Commissione ambiente della Camera dei deputati vota all'unanimità una mozione che impegna il Governo a sospendere il dispositivo autorizzativo del Servizio valutazione impatto ambientale;

nonostante quanto sopra riportato pare che la ditta Ramoco prosegua nella costruzione degli impianti con crescente allarme della popolazione, tanto che il WWF ha presentato in data 25 ottobre 1995 un esposto alla procura della Repubblica di Genova -;

se intendano intervenire al fine di:

1) chiarire definitivamente una situazione che sta preoccupando tutti gli abitanti della Valle Scrivia;

2) garantire il rispetto delle norme di legge da parte della ditta Ramoco;

3) verificare che il comune abbia adempiuto agli obblighi di legge relativamente all'intera vicenda. (4-15514)

LOMBARDO, BOVA e REALE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - *Per sapere - premesso che:*

è tuttora in corso di emanazione la disciplina organica per tutte le espropriazioni preordinate alla realizzazione di opere o interventi da parte o per conto dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti pubblici o di diritto pubblico, anche non territoriali, o comunque preordinate alla realizzazione di opere o interventi dichiarati di pubblica utilità;

pertanto, l'indennità di espropriazione per le aree edificabili è determinata a norma dell'articolo 13, terzo comma, della legge 15 gennaio 1985, n. 2892;

ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, « per la valutazione delle edificabilità delle aree si devono considerare le possibilità del vincolo preordinato all'esproprio »;

la individuazione delle edificabilità di fatto, di cui al sopra richiamato comma 3 della legge n. 359 del 1992, non è stata ad oggi regolamentata, come prescrive il comma 5 dell'articolo 5-bis della stessa legge;

se sia a conoscenza che la condizione di incertezza normativa genera notevoli difficoltà e ritardi nell'operato delle amministrazioni locali, con conseguente appesantimento della realizzazione delle opere pubbliche e degli interventi dichiarati di pubblica utilità;

se non ritenga di dover accelerare i tempi di emanazione del decreto ministeriale attuativo della legge n. 359 del 1992, articolo 5-bis - comma 5, al fine di definire i criteri ed i requisiti per l'individuazione delle edificabilità di fatto e, quindi, della determinazione delle relative indennità di espropriazione. (4-15515)

**CORNACCHIONE MILELLA, MIGNONE, SCHETTINO, NARDONE, JANNELLI e DONATO PACE.** - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dei finanziamenti previsti dalla legge n. 64 del 1° marzo 1966, avrebbero dovuto prendere il via progetti volti a favorire l'occupazione nella regione Basilicata;

si sono manifestati processi di ristrutturazione messi a punto dalla Telecom che riducono la presenza dell'Azienda in Basilicata, con danni per l'occupazione e ulteriori penalizzazioni per gli utenti della Regione;

la Basilicata, per quanto riguarda servizi di grande importanza, non può essere costretta ad appoggiarsi alle Regioni limitrofe;

la CEE ha promosso investimenti relativi ad alcuni programmi a cui la Basilicata può essere senz'altro interessata: Star (Special Telecommunication Action for Regional development); FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale); Mapaponto (per l'Agricoltura) -:

se intendano intervenire per scongiurare la riduzione della presenza dell'Azienda Telecom in Basilicata;

a che punto siano i programmi CEE citati per quanto riguarda la Basilicata. (4-15516)

**ROSITANI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

lo SNALS è il sindacato che raccoglie il maggior numero di iscritti sul territorio nazionale per il comparto scuola e che, recentemente, dopo aver partecipato alla stipula di tutti i contratti collettivi per il pubblico impiego, ha ritenuto di non poter aderire, allo stato, al nuovo contratto collettivo per il comparto scuola, in quanto caratterizzato da norme molto penalizzanti per i propri rappresentanti;

allo scopo di confermare quanto più possibile le proprie scelte e le proprie strategie agli interessi dei dipendenti della scuola, il sindacato SNALS ha ritenuto di utilizzare lo strumento della consultazione referendaria per poter interpellare tutti i dipendenti, rappresentanti e non, per raccogliere le valutazioni concrete sui contenuti del nuovo contratto e sulla opportunità di procedere o meno alla accettazione dello stesso;

tale decisione è stata assunta in virtù del diritto riconosciuto alle organizzazioni sindacali di indire consultazioni referendarie sui luoghi di lavoro, espressamente previsto dall'articolo 21 della legge n. 300 del 1970 - Statuto dei lavoratori -, ed esteso anche al pubblico impiego in virtù della norma di rinvio generale contenuta nell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993;

analoghe iniziative sono state assunte dal sindacato CGIL anche attraverso forme di consultazioni, da effettuarsi in orario di servizio, presso la sede camerale del lavoro, riservate ai soli iscritti alla CGIL-Scuola;

lo SNALS per la consultazione referendaria ha chiesto ai capi di istituto di garantire che le buste, tutte regolarmente chiuse e preintestate, giungessero agli operatori scolastici (al pari di altre situazioni analoghe, quali ad esempio lettere di case editrici ed altro); con circolare n. 322 del 6 ottobre 1995, diramata con straordinaria celerità a tutti i provveditori agli studi, il Ministro della pubblica istruzione ha precisato ai capi di istituto che «... dare un supporto amministrativo alla iniziativa di una parte sindacale sarebbe lesivo del

principio di imparzialità dell'amministrazione ed ingenererebbe una situazione compromissoria tra amministrazione scolastica e sindacato giuridicamente censurabile ... »;

tale direttiva è stata applicata in diversi casi, creando uno stato di tensione nelle istituzioni scolastiche fino a giungere, in taluni casi, alla denuncia alla magistratura di alcuni capi di istituto per sottrazione di corrispondenza e abuso d'atti di ufficio ai sensi dell'articolo 616 del codice penale -;

quali urgenti iniziative intenda assumere per annullare i contenuti della circolare telegrafica n. 322 del 6 ottobre 1995, al fine di consentire il regolare svolgimento di una consultazione di base autofinanziata, libera e democratica.

(4-15517)

ANGHINONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nella seduta del 16 giugno 1993, in sede di discussione del disegno di legge recante: « Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente », il Ministro Valdo Spini dichiarava quanto segue alla XI Commissione della Camera dei Deputati:

a) in teoria dovrei disporre di 521 dipendenti, ma in realtà ne ho in servizio 450, di cui circa 180 sono di ruolo, e non comandati o distaccati. Inoltre, per effetto della legge n. 62 del 1993, 116 di essi dovrebbero andarsene a fine giugno 1993, essendo dipendenti degli enti disciolti delle partecipazioni statali, trasformati in società per azioni (essendo per la maggior parte dipendenti ENEL);

b) il disegno di legge in discussione è veramente urgente per impedire che il Ministero mi svanisca tra le mani;

c) le associazioni ambientaliste hanno considerato negativo il fatto che il Ministero dell'ambiente svolgesse funzioni delicate con personale non di ruolo;

d) assumo un impegno formale: quello di dar luogo ai concorsi, in modo da garantire che il personale distaccato da altri enti, se ne vada entro il 31 dicembre 1994. Credo che questo sia un punto importante anche per chi ha posto problemi di moralità e trasparenza per il Ministero dell'ambiente;

la legge n. 221 del 13 luglio 1993 (GU n. 163 del 14 luglio 1993) aveva stabilito che il personale non appartenente ai ruoli del Ministero dell'ambiente poteva, a domanda, essere trattenuto in servizio fino al 31 dicembre 1994 -;

quanti fossero i dipendenti ENEL distaccati e/o comandati presso il Ministero dell'ambiente alla data del 16 giugno 1995 e quanti di essi abbiano chiesto di essere trasferiti nei ruoli del Ministero dell'ambiente e abbiano invece chiesto di essere mantenuti in servizio presso lo stesso Ministero dell'ambiente fino al 31 dicembre 1994;

quanti siano gli ex dipendenti ENEL già distaccati e/o comandati presso il Ministero dell'ambiente attualmente inquadrati nei ruoli del Ministero dell'ambiente;

quanti siano gli ex dipendenti ENEL già distaccati e/o comandati presso il Ministero dell'ambiente tuttora in servizio presso il Ministero dell'ambiente senza essere ancora inquadrati nei ruoli dello stesso Ministero. (4-15518)

UCCHIELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in merito alle cause che impediscono la ricostituzione degli organi ordinari della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino, occorre fare riferimento allo stato attuale di applicazione della legge di riforma degli Enti camerali, n. 580 del 29 dicembre 1993;

infatti la istituzione del consiglio camerale, di cui all'articolo 10 della Legge 580 del 1993, è condizionata dalla adozione di due regolamenti di fonte gover-



nativa, rispettivamente previsti dall'articolo 10 — comma 3 — (disciplina dell'aspetto compositivo del Consiglio) e dell'articolo 12 — comma 3 — (disciplina dell'aspetto costitutivo del Consiglio);

il primo regolamento risulta già adottato ma non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ciononostante in base alla divulgazione in via ufficiosa a cura della Unione nazionale, la Camera di commercio di Pesaro si è immediatamente attivata per una rapida trasmissione al Ministero dell'industria dei dati in possesso (numero imprese, indice di occupazione e valore aggiunto), rimanendo in attesa del relativo formale recepimento a cura del predetto dicastero, che consentirebbe l'avvio degli adempimenti statutari di cui al comma 2 del precitato articolo 10;

per quanto concerne il secondo regolamento, relativo a criteri, tempi e modalità di designazione dei componenti, non risulta neppure lo schema preparatorio solitamente divulgato dall'Unione Nazionale;

è urgente dover procedere alla ricostituzione degli organi camerale e di arrivare al più presto alla nomina del nuovo presidente, nell'interesse dell'economia della provincia di Pesaro e Urbino —;

se non ritenga opportuno provvedere con tempestività a tali adempimenti.

(4-15519)

PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 ottobre u.s. un grave attentato terroristico è stato compiuto nella città istriana di Fiume-Rijeka, utilizzando un'autobomba immatricolata in Italia;

di tale attentato si è avuta una riven- dicazione da parte di fondamentalisti islamici, per altro smentita dalle autorità croate, mentre tra le ipotesi possibili vi sarebbero anche il narcotraffico ed il nazionalismo serbo —;

quali notizie si abbiano sugli sviluppi delle indagini da parte dell'autorità croate e, eventualmente, se queste abbiano chiesto ed ottenuto la collaborazione italiana;

quali passi siano stati compiuti per esprimere la solidarietà del nostro Paese alla vicina ed amica Repubblica Croata ed alla minoranza italiana ivi residente;

quali misure siano state prese alla frontiera italo-croata di intensificazione della vigilanza per prevenire ogni possibile passaggio di terroristi ed armi in entrambi i sensi. (4-15520)

GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una delle radio di informazione più importanti dell'Alto Adige, Radio Isarco, sta per essere chiusa per un sorprendente provvedimento della magistratura di Bolzano;

il motivo del provvedimento è da ricercarsi nella controversia tra Radio Isarco e la SIAE per il pagamento dei diritti musicali;

in materia da anni la magistratura non assume provvedimenti di questo tipo, anche perché è in corso una definizione di accordi tra la SIAE e le associazioni dell'emittenza radiotelevisiva per definire un contenzioso che dura da tempo;

anche il Governo, consapevole della delicatezza del problema, aveva formulato una sua proposta contenuta nel decreto « Salva Rai »;

chiudere Radio Isarco non serve né a risolvere il problema né a soddisfare gli eventuali diritti della SIAE —;

quali iniziative intendano assumere il Governo ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per risolvere il problema della controversia generale tra SIAE ed associazione dell'emittenza radiotelevisiva;

se non ritengano di intervenire affinché in attesa della soluzione alla controversia generale, Radio Isarco possa riprendere almeno le trasmissioni giornalistiche. (4-15521)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1° anniversario della grave alluvione che ha colpito il Piemonte meridionale, il Sindaco di Trino (VC) ha lamentato che lo stato del Po nel territorio del Comune sia il medesimo dell'anno scorso;

in particolare, ha auspicato che l'ENEL elimini rapidamente la piccola diga (poco più di una traversa) costruita negli anni '60 per servire la centrale nucleare « E. Fermi »;

la presenza di tale struttura risulterebbe pericolosa, dal momento che impedirebbe di intervenire sugli inerti, mettendo perciò a repentaglio la sicurezza del ponte fra Trino e Comino (AL) —:

quale sia la valutazione in merito dei Ministri interrogati e quali misure intendano assumere. (4-15522)

**STROILI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge 1 dicembre 1986, n. 879, concernente « provvidenze in favore delle zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976 », prevede il passaggio gratuito al patrimonio disponibile della Regione, e da questa ai Comuni, di quelle aree che hanno cessato di appartenere al demanio idrico dello Stato a norma dell'articolo 829 del Codice civile, in seguito a regimazione di corsi d'acqua, bonifiche ed altre simili cause risalenti ad attività poste in essere dall'amministrazione regionale o da altri enti pubblici e privati del Friuli Venezia Giulia, qualora i beni siano ricompresi nei programmi di ricostruzione e

sviluppo delle zone terremotate approvati con gli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale;

l'individuazione dei singoli beni sarà effettuata dalla regione e il Ministro delle finanze adotta i necessari decreti di trasferimento;

tale particolare legge, nonostante sia legge dello Stato, è sempre stata considerata con freddezza da parte degli organi centrali e periferici della amministrazione demaniale, in particolare per quanto riguarda l'individuazione dei beni e la cessione degli stessi, trascurando la specialità e la finalità della legge di favore;

le domande dei Comuni interessati sono state per lunghi anni ferme in sede regionale in attesa dei chiarimenti procedurali dell'amministrazione finanziaria del Ministero delle finanze;

dopo quelli che si ritenevano definitivi chiarimenti, le domande di alcuni Comuni, tra cui quello di Amaro (Udine), per il tramite della regione, sono state trasmesse al Ministero delle finanze attraverso le consuete vie gerarchiche;

nonostante le pratiche di cessione abbiano concluso il proprio iter burocratico, a tutt'oggi il decreto di sclassifica, trasmesso al dipartimento del territorio per la firma, non ha ancora ricevuto la firma del Ministro delle finanze;

nonostante l'urgenza di adottare tale provvedimento, il dipartimento del territorio ha invece rimandato, il data 16 giugno 1995, la pratica al compartimento del territorio di Venezia per ulteriori chiarimenti sulla questione, richiesti a sua volta alla sezione demaniale di Udine;

il lento e farraginoso iter, non sempre giustificato e comprensibile, dimostra e rivela ancora una volta le inefficienze e gravi carenze dell'apparato burocratico, a cui occorre porre rimedio se non vogliamo vanificare lo spirito della legge —:

a che punto si trovino le pratiche di sclassifica e se abbia un senso logico e se sia legittimo il ritardo verificatosi per la

firma del relativo decreto di trasferimento, dal momento che la legge di cui trattasi affidava alla Regione il compito di individuare tali aree e dal momento che la Regione stessa ha già verificato che le aree richieste possedessero le caratteristiche ed i requisiti per essere sclassificate e trasferite;

quale sia l'esatta situazione sull'applicazione di tale norma eccezionale e se il signor Ministro non ritenga opportuno e quanto mai necessario fare in modo che dopo quasi 10 anni tali trasferimenti trovino la loro concreta attuazione, imparando chiari e precisi indirizzi operativi ai propri uffici centrali e periferici affinché vengano evitati ulteriori intoppi burocratici o vincoli non previsti espressamente dalla legge in oggetto. (4-15523)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

fra le province di Alessandria e Vercelli, lungo il fiume Po, scorrono paralleli molti canali di irrigazione, il maggiore dei quali, lo Stura — tra il comune di Trino (VC) e la località di Terranova, frazione di Casale M.to (AL) — costituisce motivo di grave rischio di alluvione;

un anno fa, quando il Po uscì dal proprio alveo, riversò le proprie acque nella citata roggia, determinando l'allagamento di varie località: Morano, Casale Popolo, Balzola, Villanova;

è questa, oltre tutto, una situazione che si ripete sempre, come accadde ad esempio nel 1968, in occasione di un'altra grave inondazione;

il problema, dunque, della roggia Stura, che soltanto alcune settimane fa aveva nuovamente fatto temere le popolazioni fra Morano e Popolo, soprattutto nella frazione Due Sture, minando anche la stabilità del ponte che passa sul corso d'acqua, necessiterebbe di un'attenta di-

samina da parte del Magistrato del Po, come hanno sollecitato le popolazioni e le civiche amministrazioni della zona —:

quali iniziative intendano assumere in merito i Ministri interrogati. (4-15524)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1994 il liquidatore delegato ha posto in vendita tutto il capitale della società Italinpa (Gruppo Iritecna) e ciò, sembrerebbe, dopo lunghi e approfonditi contatti con la società SABA (Sociedad de Aparcamientos de Barcelona, S.A.), leader in Spagna nel settore dei parcheggi che ne ha realizzati 45 per oltre 23.000 posti auto;

le trattative fra Iritecna e Saba sono state più volte ed inspiegabilmente sospese per motivi sconosciuti alla società spagnola, la quale, comunque, a dicembre 1994 ha partecipato alla gara bandita a livello europeo da Iritecna, tramite la SIM Cofiri, e ciò, nonostante che nel relativo bando per la cessione dell'intero pacchetto azionario fossero state stabilite condizioni molto onerose, senza la possibilità di verificare la situazione patrimoniale, finanziaria e gestionale di Italinpa. Circostanza, quest'ultima, che non ha consentito alla Saba di partecipare alla gara con un'offerta che rispondesse a tutti i requisiti del bando;

andata deserta la predetta gara, Cofiri, il 13 settembre 1995, ha riallacciato una nuova trattativa con la Saba medesima, alla presenza in Roma anche di dirigenti Iritecna, i quali, senza apprezzabili motivazioni hanno proposto stavolta la vendita del 60 per cento del pacchetto azionario di Italinpa;

la Saba, suo malgrado, accettava di acquistare solo tale 50 per cento purché le fosse affidata la responsabilità della gestione. Il tutto sarebbe stato concordato in ogni particolare tra gli attori della tratta-

tiva. Ma il 3 ottobre u. s., Cofiri, a nome di Iritecna, respingeva senza motivazioni (« ad esito di un approfondito esame della Vostra offerta svolto da Iritecna Spa in liquidazione, con la presente Vi comunichiamo di non essere interessati alla Vostra proposta ») l'offerta della Saba -:

quali siano le vere motivazioni di ordine economico-finanziario e/o di altra natura, anche politica, che hanno impedito ed impediscono a tutt'oggi l'alienazione dell'Italinpa, la cui disastrosa situazione societaria avrebbe dovuto consigliare una rapida dismissione;

se, come si vocifera in ambienti ben informati, dietro la mancata vendita dell'Italinpa (attuata peraltro attraverso una chiara ed inopinata sorta di presa in giro ad una solida e seria società spagnola che intendeva investire ingenti capitali in Italia per la costruzione di parcheggi, determinando così evidenti positive ripercussioni e nell'economia e nell'occupazione italiana), non si celino controproducenti tentativi da parte dell'amministratore delegato di Fintecna, di ricostituire un gruppo ormai allo sbando;

se, il caso in esame, non sia da considerarsi piuttosto come lampante esempio della volontà sommersa di non attuare la politica delle privatizzazioni tanto sbandierata dall'esecutivo in carica;

quali provvedimenti, in caso contrario, ognuno per la propria competenza, intendano assumere per riprendere e concludere in tempi brevi la cessione del pacchetto azionario della società di cui trattasi. (4-15525)

**MANGANELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il 23 novembre 1993 il Ministro del tesoro con un proprio decreto dispone l'avvio per la procedura di privatizzazione della partecipazione posseduta nel capitale della FIME spa, pari al 71,8 per cento delle azioni;

tale provvedimento è collegato alle intese nel frattempo intercorse con il Gruppo Banco Napoli, dichiaratosi interessato all'acquisto delle azioni FIME;

le numerose notizie, diffuse anche a mezzo stampa, circa l'imminenza del perfezionamento della vendita delle azioni FIME spa al Gruppo Banco Napoli assumono nel corso del tempo consistenza sempre maggiore;

tale circostanza ha fatto sì che i dipendenti delle partecipate FIME spa abbiano sopportato senza reazione alcuna il sacrificio dell'esclusione dalla tutela rappresentata dal possibile reinserimento nella pubblica amministrazione;

il dissesto finanziario del Gruppo Banco Napoli venuto alla luce recentemente è stato accompagnato da notizie - ormai certe - sulla impossibilità di procedere a nuove acquisizioni in termini di partecipazioni;

i presupposti, pertanto, che portarono a decidere la soppressione della tutela consistente nel riassorbimento dei dipendenti in esubero nella pubblica amministrazione sono venuti meno;

resta adesso una insopportabile situazione di rischio occupazionale in una zona già strutturalmente depressa, accompagnata da una macroscopica disparità di trattamento che il Governo ha riservato a soggetti appartenenti allo stesso gruppo -:

se non si ritenga necessario trovare soluzione a questa situazione con un decreto-legge finalizzato:

alla riapertura dei termini di cui all'articolo 10 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito in legge 7 aprile 1995, n. 104;

all'estensione della tutela anche ai dipendenti della FIME Factoring spa e della FIME Leasing spa, essendo determinata la necessità e l'urgenza del provvedimento richiesto dalla gravissima situazione finanziaria del Gruppo FIME, così come risulta dal « Piano per il rilancio del

Gruppo FIME \* presentato dalle banche creditrici. (4-15526)

**PRESTIGIACOMO, FINOCCHIARO, BONO, RIZZA, FORESTIERE e STORNELLO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da tempo il nostro paese vive una grave crisi della giustizia, indice primario del livello di civiltà di una società;

la tensione generale è spesso rivolta al settore della giustizia penale trascurando l'importanza della crisi altrettanto grave in cui versa la giustizia civile, che, carente di mezzi e persone, non riesce più a dare alcuna tutela ad interessi ed esigenze della collettività egualmente importanti;

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori legali di Siracusa ha pubblicamente manifestato preoccupazione e allarme sullo stato delle giustizia e dell'ordine pubblico, sulla non più tollerabile situazione di paralisi dell'attività giudiziaria civile e penale degli uffici del circondario causata dalla ulteriormente aggravata carenza di magistrati, funzionari di cancelleria, ufficiali giudiziari, personale amministrativo nonché dalla già accertata inadeguatezza delle strutture;

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere nell'immediato per porre rimedio alla gravissima situazione nella quale versa il « servizio giustizia » nella città di Siracusa. (4-15527)

**SCHETTINO, DIANA, TORRE, LA CERRA, DI STASI, PERINEI e CORNACCHIONE MILELLA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la legge 11 febbraio 1994 n. 109, coordinata con le modifiche introdotte dal decreto-legge 3 aprile 1995 n. 101, convertito nella legge 2 giugno 1995 n. 216, all'articolo 17, comma 12, prevede che: « fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 3, l'affidamento

degli incarichi di progettazione avviene sulla base dei *curricula* presentati dai progettisti;

la norma testè citata esclude dagli incarichi di progettazione i giovani professionisti, i quali, pur avendo superato gli esami di stato per l'iscrizione agli albi professionali, sono privi dei *curricula* richiesti dalla norma;

l'iniquità della disposizione di legge è chiarissima: sicuramente più giusta, ad avviso dell'interrogante, sarebbe apparsa la norma se avesse previsto l'affidamento degli incarichi di progettazione mediante indizione di gare da espletarsi sulla base della valutazione da parte degli enti appaltanti dei progetti presentati -;

se, in occasione della emanazione del regolamento previsto dall'articolo 3 della legge citata, si intenda e in qual modo sanare l'iniqua esclusione dei giovani professionisti dall'affidamento degli incarichi di progettazione, al momento ancora disciplinati dall'articolo 17 comma 12 della legge 11 febbraio 1994 n. 109. (4-15528)

**PEZZELLA.** - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per conoscere - premesso che:

la signora Cristiano Anna, nata il 16 maggio 1966, domiciliata in Frattamaggiore alla via Ianniello n. 1, il 30 giugno 1987 era ricoverata presso la casa di cura Villa Albina di Napoli per il parto;

il 2 luglio 1987, portata in sala parto e posta in narcosi, dava alla luce un bambino. Il parto era indotto sebbene non fosse terminato il periodo di gestazione. L'uso scorretto di farmaci e l'esecuzione della manovra di Kristeller portavano la rottura silente dell'utero. Sebbene la Cristiano lamentasse forti dolori addominali ed avesse perdite ematiche non era sottoposta a visita né dal suo ginecologo dottor Carmine Saggese né da alcun sanitario della clinica, dalla quale veniva dimessa il 5 luglio 1987;

nel suo domicilio i dolori si accentuavano e chiedeva l'intervento del dottor Saggese, il quale si limitava a prescriverle telefonicamente un antispastico;

il giorno 9 luglio 1987 era ricoverata in limite di vita, per gravissimo shock emorragico, presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, dove solo una pronta isterectomia con salpingectomia ed asportazione dell'ovaio, nonché copiose trasfusioni di sangue, le salvarono la vita;

per le gravissime lesioni subite era iniziato procedimento penale nei confronti del dottor Saggese Carmine, il quale, sulla scorta di perizie medico legali, che ne accertavano la colpa professionale, era rinviato a giudizio innanzi al Pretore di Napoli;

nella fase predibattimentale, interveniva il decreto del Presidente della Repubblica n. 75/90 che concedeva amnistia, per cui il reato era dichiarato estinto;

iniziata azione civile per il risarcimento del danno nei confronti del Saggese e della casa di cura Villa Albina, il Tribunale di Napoli li condannava in solido al pagamento della somma di L. 95.000.000, con sentenza provvisoriamente esecutiva, emessa il 26 maggio 1995;

avverso tale sentenza era proposto appello per il *quantum*;

la Corte di Appello di Napoli con sentenza del 26 aprile 1995 elevava l'importo del risarcimento a L. 200.000.000 con gli interessi dal 2 luglio 1987;

era iniziata esecuzione nei confronti del dottor Saggese e della casa di cura. Quest'ultima proponeva ricorso per Cassazione, dichiarando per la prima volta di non essere autonoma, ma appartenenza della Congregazione religiosa Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore, con sede in Roma alla via Cassia n. 1826;

comunque, la Villa Albina non risulta iscritta nel registro delle imprese né presso il Tribunale di Napoli né presso la C.C.I.A.A. di Napoli. La sua attività non risulta coperta da polizza assicurativa;

sebbene il dottor Saggese Carmine abbia messo in mora la S.p.A. Le Assicurazioni d'Italia, società che lo assicura per il rischio professionale, questa non ha provveduto al pagamento del dovuto;

né a tanto ha provveduto la Villa Albina o la Congregazione, tanto che in data 13 ottobre 1995 si è proceduto al pignoramento in suo danno delle apparecchiature radiologiche e di anestesia, nonché di defibrillatori e di altri apparecchi;

non si comprende, perciò, come possa tale casa di cura continuare le sue prestazioni sanitarie, né l'assoluta indifferenza della S.p.A. Le Assicurazioni d'Italia;

la signora Cristiano, che ha subito la perdita della capacità di procreare e di avere normale vita sessuale, ha dovuto sino ad oggi anticipare anche le spese di registrazione delle sentenze, ammontanti a ben L. 13.000.000, facendo ricorso a prestiti. Essa versa in stato di assoluto bisogno e deve sopportare le conseguenze di procedure giudiziarie lunghissime e della possibilità di opporsi all'esecuzione di sentenze col semplice rifiuto di pagare il dovuto -:

quali passi intendano percorrere i ministri interessati per tutelare le legittime aspettative della signora Cristiano.

(4-15529)

GIOVANNI MARINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ultimamente, nel comune di Canicatti si sono verificati atti intimidatori nei confronti di amministratori ed impiegati comunali;

anche nei comuni di Licata, Ravanusa, Campobello di Licata, Naro e Castrolibero si è registrato un aumento del tasso di criminalità, tanto da indurre il Prefetto a riunire in data 2 novembre c.a. il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;

malgrado l'impegno delle forze dell'ordine, quanto sopra ha creato profonde preoccupazioni tra le popolazioni delle cittadine anzi citate;

appare, pertanto, necessario procedere all'immediato adeguato potenziamento delle Forze dell'Ordine al fine di assicurare un migliore controllo del territorio ed una più efficace lotta alla delinquenza ridando così sicurezza e tranquillità alle popolazioni della zona -:

se e quali iniziative il Governo intenda prendere per far fronte alla situazione di cui in premessa. (4-15530)

**MAZZUCA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dall'8 giugno 1987 opera su tutto il territorio nazionale l'Ente Morale « SOS. Il Telefono Azzurro - Linea Nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia » che si occupa dei problemi di abuso e violenza ai bambini ed agli adolescenti rispondendo ogni giorno, 24 ore su 24, ai bambini ed alle famiglie in difficoltà;

grazie all'interessamento di molti cittadini e istituzioni, l'ente morale ha ottenuto dalla Telecom una linea gratuita, dal numero 19696, cui possono chiamare, senza il normale gettone telefonico, i bambini fino a 14 anni, con molta facilità grazie alle sole cinque cifre pubblicizzate negli avanti elenco telefonici;

il numero operante dal 26 novembre 1994, consente al bambino di accedere con celerità all'organismo o al servizio competente, favorendo per le istituzioni un'agevole presa in carico del caso che fornisca una risposta coerente all'aspettativa del bambino coordinando le risorse socio-assistenziali esistenti e compensando le eventuali carenze dei servizi;

« SOS il Telefono Azzurro », non può in base alla normativa vigente, avere alcuna agevolazione sulle bollette telefoniche che, quale numero verde, restano interamente a carico dell'associazione, con ta-

riffe maggiorate come una qualsiasi impresa commerciale. Si consideri che il numero verde può essere contattato da chiunque 24 ore su 24: è facilmente comprensibile, quindi che l'ingentissimo costo delle bollette telefoniche, interamente a carico, si ribadisce, del Telefono Azzurro;

in molti paesi Europei (quali ad esempio la Francia, in cui è attivo un servizio denominato « Hallo Enfance maltraitée », interamente a carico dello Stato; o l'Inghilterra, in cui l'associazione « Child Line » è esentata dal pagamento dei costi telefonici) sono previste tutte una serie di agevolazioni per quelle associazioni no-profit che svolgono un servizio analogo a quello di Telefono Azzurro;

dall'attivazione del nuovo servizio di consulenza 19696, il Telefono Azzurro, secondo i dati forniti da Telecom, registra, con un andamento regolare, circa 7000 tentativi di chiamata al giorno a cui tuttavia, la struttura riesce mediamente a soddisfare circa il 12 per cento delle richieste. In dieci mesi di attività la linea gratuita ha quindi risposto a 273.630 telefonate, con una media di circa 900 telefonate al giorno. Di queste ben 2304 sono diventati « casi presi in carico », intendendo con ciò l'insieme delle strategie di intervento volte a produrre un miglioramento della situazione di disagio del bambino, sia attraverso il lavoro di consulenza psicopedagogica, sia attraverso il contatto con i servizi socio-sanitari, educativi e giudiziari, distribuiti su tutto il territorio nazionale;

grazie all'approvazione di uno specifico emendamento alla legge finanziaria per l'anno 1995, votato il 19 novembre 1994 con il voto favorevole di 399 deputati su 414 presenti, sono stati accantonati quattro miliardi per l'esercizio finanziario 1995/1997, al capitolo 6856 delo stato di previsione del Ministero del tesoro, in favore di SOS. Il Telefono Azzurro;

come ben noto, per ottenere uno stanziamento di quanto accantonato in finanziaria, è necessario approvare una spe-

cifica legge di autorizzazione di spesa che consenta l'effettiva spendibilità del fondo;

in considerazione della grave crisi economica dell'ente, che aveva costretto i suoi componenti a chiedere il finanziamento pubblico sopraindicato, è stata annunciata la chiusura per il prossimo 31 dicembre 1995 del servizio pubblico 19696 -:

quali misure urgenti il Governo intenda porre in atto per evitare la chiusura di un servizio importante ed unico per l'infanzia del nostro paese. (4-15531)

BRACCI MARINAI, SODA, CAMPATELLI, CACCAVARI, CENNAMO, BOVA e SETTIMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 22, comma 3, prevede che « I comuni e le provincie possono gestire i servizi pubblici nelle seguenti forme: .... e) a mezzo di società per azioni a prevalente capitale pubblico locale, qualora si renda opportuna, in relazione alla natura del servizio da erogare, la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati »;

la legge 23 dicembre 1992, n. 948, articolo 12, comma 1, prevede che « Le provincie e i comuni possono, per l'esercizio di servizi pubblici e per la realizzazione delle opere necessarie al corretto svolgimento del servizio nonché per la realizzazione di infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico, che non rientrino, ai sensi della vigente legislazione statale e regionale, nelle competenze istituzionali di altri enti, costituire apposite società per azioni, senza il vincolo della proprietà maggioritaria di cui al comma 3, lettera e), dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142 »;

lo stesso articolo 12, comma 2, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, prevede che: « Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo con l'osservanza dei seguenti prin-

cipi e criteri direttivi: a) disciplinare l'entità del capitale sociale delle costituende società per azioni e la misura della partecipazione dell'ente locale al capitale sociale, anche per assicurare il diritto di chiedere la convocazione dell'assemblea; a) disciplinare i criteri di scelta dei possibili soci mediante procedimento di confronto concorrenziale, che tenga conto dei principi della normativa comunitaria con particolare riguardo alle capacità tecniche e finanziarie dei soggetti stessi; c) disciplinare la natura del rapporto intercorrente tra l'ente locale e il privato; d) disciplinare forme adeguate di controllo dell'efficienza e dell'economicità dei servizi »;

il Governo non ha provveduto ad adottare il decreto legislativo entro il termine di sei mesi sopra menzionato;

successivamente sono stati emanati i decreti legge 31 maggio 1994, n. 331; 30 luglio 1994, n. 478; 30 settembre 1994, n. 559; 30 novembre 1994, n. 658; 31 gennaio 1995, n. 26; tale ultimo decreto è stato convertito nella legge 29 marzo 1995, n. 95. Il 1° comma dell'articolo 4 di quest'ultima legge prevede una delegificazione della materia stabilendo che: « al fine di favorire l'immediato avvio di operatività delle disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, concernente la costituzione di società miste con la partecipazione non maggioritaria degli enti locali per l'esercizio di servizi pubblici e la realizzazione di opere pubbliche, si provvede con regolamento da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla base dei principi e dei criteri di cui al comma 2 del medesimo articolo 12, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nel rispetto della normativa comunitaria;

il termine di trenta giorni sopra menzionato è ormai trascorso da molto tempo;

la mancata adozione del decreto legislativo e il ritardo che si sta registrando nella adozione del regolamento hanno determinato e determinano una situazione di incertezza che non favorisce il dispiega-



mento di tutte le potenzialità che potrebbero essere connesse allo sviluppo e al consolidamento di nuovi rapporti tra enti locali e soggetti privati;

appare pertanto necessario e urgente per gli enti locali e per i soggetti privati poter adottare indirizzi e orientare scelte in un quadro di certezze -:

quali iniziative il Governo intende assumere per accertare le cause della mancata adozione del decreto legislativo di cui all'articolo 12 della legge n. 418 del 1992, nonché del regolamento di cui all'articolo 4 della legge n. 95 del 1995 e per accertare le eventuali responsabilità;

quali impegni il Governo intenda assumere per garantire che vengano rapidamente superati i ritardi evidenziati e per assicurare la celere adozione del regolamento. (4-15532)

**GIOVANNI MARINO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra ha recentemente avviato l'opera di ricerca delle sepolture e di recupero dei resti mortali dei militari e civili italiani deceduti durante il secondo conflitto mondiale nei territori dell'ex Unione Sovietica;

l'iniziativa del Commissariato anzi citato prevede per i resti mortali dei Caduti in Guerra, ove non richiesti dai familiari, l'inumazione presso i Sacrari di Cagnacco (UD) e dei Caduti d'Oltremare (BA);

è, altresì, previsto nei casi in cui viene fatta richiesta di prelevare la cassetta osaria dal luogo di concentramento, fissato presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, che i familiari interessati debbano farsi carico delle spese conseguenti al trasporto nelle tombe o loculi privati;

la pretesa del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra appare

inopportuna e persino irriguardosa verso chi ha sacrificato la propria vita per la Patria -:

se e come il Governo voglia intervenire per sollevare da ogni onere finanziario i familiari che intendano riportare le spoglie mortali dei propri congiunti caduti nell'ex Unione Sovietica nei luoghi desiderati. (4-15533)

**GIOVANNI MARINO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è stato improvvisamente sospeso il servizio di elisoccorso di cui godeva l'isola di Linosa;

la presenza di tale utilissimo ed insostituibile servizio, in assenza di altro rapido mezzo di trasporto alternativo, rappresenta per gli isolani una garanzia per la tutela della salute e della vita umana -:

se e quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per l'immediato ripristino del servizio di elisoccorso per l'isola di Linosa. (4-15534)

**FIORI.** - *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dopo ripetuti avvertimenti, la Corte Costituzionale il 19 maggio 1995, con sentenza n. 243, ha risolto la *vexata quaestio* del computo della indennità integrativa speciale nella buonuscita dei dipendenti del pubblico impiego, disponendo che il Governo avrebbe dovuto provvedere con urgenza - orientativamente con la successiva legge finanziaria - ad emanare un provvedimento legislativo, con valenza retroattiva, per tale computo. Il 29 gennaio 1994 - ben otto mesi dopo - fu emanata la legge n. 87, con la quale veniva disposto il computo in questione a favore del personale collocato in quiescenza dopo il 30 novembre 1994 (intendendosi adottare una prescrizione decennale) e di quello posto in quiescenza in date anteriori ma, quanto

alla indennità; di buonuscita, titolare di posizioni « non giuridicamente definite »;

la I Commissione della Camera, nel rilevare la incostituzionalità della prescrizione decennale, approvava, insieme alla legge, un ordine del giorno con il quale invitava il Governo a predisporre un nuovo provvedimento legislativo con il quale si concedesse il beneficio a tutti;

è oltremodo evidente che il legislatore intendesse individuare i titolari di posizioni giuridicamente « non definite » in coloro che avevano, in precedenza, attivato ricorsi giurisdizionali per reclamare il beneficio in questione ai Tribunali amministrativi, ricorsi per i quali non si era ancora avuta definizione;

ciò in quanto:

la legge stessa ha disposto l'estinzione dei ricorsi in atto. In tutti i casi analoghi l'estinzione disposta per legge ha sempre comportato il soddisfacimento delle richieste dei ricorrenti;

gli enti previdenziali hanno, questa volta, disposto che le richieste degli interessati posti in quiescenza prima del 30 novembre 1984 venissero corredate da attestazione dei TAR di ricorso giacente e non definito;

si è a conoscenza che il Ministero del tesoro, prima di emanare le disposizioni applicative della legge, ha chiesto, per scritto, un parere all'Avvocatura generale dello Stato, la quale, a due anni di distanza, sembra non aver ancora risposto;

si è, inoltre, a conoscenza che l'Ufficio IGOP del Ministero del tesoro ha posto alla firma del Ministro una lettera di istruzioni per gli enti previdenziali praticamente preclusiva quanto al diritto dei titolari di ricorsi giurisdizionali non definiti, posti in quiescenza prima del 30 novembre 1984 —

quali provvedimenti intendano assumere per il rispetto della Corte Costituzionale e della legge e se non ritengano opportuno bloccare le istruzioni suggerite dall'Ufficio IGOP. (4-15535)

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'esame da parte degli organi competenti del Ministero delle istanze di trattamento straordinario di integrazione salariale sta procedendo con gravissimi ritardi;

la Commissione regionale per l'impiego della Liguria, nella seduta del 17 ottobre, ha denunciato il mancato rispetto dei termini previsti per tale esame dalla normativa vigente in materia di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale;

i ritardi in questione finiscono col vanificare sia le prospettive di salvaguardia dei livelli occupazionali, sia i progetti di enti locali per lavori socialmente utili, contribuendo ad inasprire una realtà già abbastanza segnata da profonde tensioni sociali —

quali provvedimenti intenda adottare per annullare i ritardi e sanare l'attuale situazione. (4-15536)

DELLA ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto legislativo 30 giugno 1993 n. 266 ha istituito l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, sottoposta alla vigilanza del Ministro della sanità;

detta agenzia svolge compiti di supporto delle attività regionali, di valutazione comparativa dei costi e dei rendimenti dei servizi resi ai cittadini e di segnalazione di eventuali disfunzioni e sprechi nella gestione delle risorse umane e nelle forniture, di trasferimento dell'innovazione e della sperimentazione in materia sanitaria;

il comma 4 dell'articolo 5 del predetto decreto legislativo prevede le possibilità che nell'ambito della dotazione organica del personale dell'agenzia per i servizi regionali sanitari, quest'ultima si avvalga di personale comandato dalle amministra-

zioni statali, dalle regioni, dalle unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere sino ad un numero di ottanta unità;

L'articolo 8 del decreto del Ministro della sanità, che regola l'organizzazione, il funzionamento e la disciplina delle attività della Agenzia per i servizi sanitari regionali, stabilisce che il Ministro della sanità, su proposta del direttore dell'agenzia, dispone il comando nominativo di un primo nucleo di personale proveniente anche dai ruoli del Ministero della sanità;

sempre il predetto articolo 8 assegna al consiglio di amministrazione la funzione di determinare, in relazione alle qualifiche ed ai livelli retributivi, la misura di un'indennità da corrispondere al personale comandato;

la Cisl/Ministero della sanità ha chiesto a tale amministrazione di conoscere l'elenco nominativo del personale comandato presso la suddetta agenzia, i criteri di scelta del personale comandato di provenienza dai ruoli del Ministero della sanità, nonché l'indennità percepita dal personale comandato -;

quale sia l'elenco nominativo del personale comandato presso l'agenzia per i servizi sanitari regionali appartenente ai ruoli del Ministero della sanità nonché l'importo delle indennità del personale comandato;

quali siano i criteri oggettivi adottati per la scelta specifica del personale appartenente a varie qualifiche funzionali dei ruoli del Ministero della sanità da assegnare in servizio presso l'agenzia in questione, nonché le proposte avanzate a tale riguardo dal direttore dell'agenzia nonché la durata dei suddetti comandi;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della sanità, al fine di pensare ad una rotazione del personale comandato, alla scadenza degli attuali comandi in maniera da garantire una condizione di pari opportunità al restante personale in servizio presso il Ministero della sanità che non difetta certamente di professionalità e

di merito dimostrato nel corso di numerosi anni di servizio. (4-15537)

DELLA ROSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella legge finanziaria 1996 attualmente all'esame del Parlamento viene prevista la riduzione dei tassi attivi corrisposti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sui libretti di risparmio postale;

tale misura rischia di pregiudicare gravemente il piccolo risparmiatore ed i pensionati, che sono i tradizionali sottoscrittori dei libretti di risparmio postale, soprattutto nei piccoli centri di provincia dove spesso tale forma di risparmio costituisce l'unica occasione di investimento per coloro che dispongono di limitate disponibilità finanziarie;

la riduzione prevista dei suddetti tassi, qualora venga approvata dal Parlamento in sede di conversione della legge finanziaria per il 1996, favorirà di fatto il sistema creditizio privato o pubblico, a causa del conseguente prevedibile orientamento di grossa parte del risparmio postale verso depositi bancari;

tale suddetta misura non comporterà, come auspicato dalle autorità governative un sensibile vantaggio per lo Stato italiano, vantaggio che dovrebbe derivare dalla riduzione della spesa per il pagamento dei tassi di rendimento del risparmio postale e ciò in quanto si avranno conseguentemente minori disponibilità finanziarie per la Cassa depositi e prestiti che, come noto, provvede al finanziamento delle opere pubbliche effettuate dagli enti locali -;

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con il Ministro delle finanze e con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per mantenere le attuali aliquote corrisposte al risparmio postale e ciò al fine di non danneggiare tali risparmiatori ed assicurare nel contempo stabili fonti di

risorse in favore degli enti locali per il finanziamento delle opere pubbliche.

(4-15538)

**LATRONICO.** - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Loano (Savona), con provvedimento del sindaco n. 6109 del 24 ottobre 1995, ha trasferito il signor Bruno Vescovi, Comandante del locale Corpo di polizia municipale, funzionario di 8 livello, all'Ufficio provveditorato;

tale atto è palesemente illegittimo in quanto in contrasto con le norme della legge-quadro n. 65 del 7 marzo 1986 la quale vieta il trasferimento ad altri settori di addetti alla Polizia municipale se non per l'espletamento di funzioni tipiche della qualifica di appartenenza;

il signor Vescovi risulta essere dirigente sindacale nazionale del sindacato unitario lavoratori polizia municipale facente parte della federazione USPPLI, firmataria dell'ultimo contratto nazionale di lavoro, ulteriore ragione per la quale non poteva essere trasferito;

le attuali norme contrattuali vietano l'attribuzione di profili diversi da quelli di appartenenza, se non per accertare inidoneità fisica al posto ricoperto;

i motivi addotti per tale trasferimento non hanno a che fare con la qualifica rivestita dal Comandante Vescovi, né si accenna, nell'ambito del provvedimento ad alcuna norma giustificatrice, salvo un generico richiamo alla legge n. 142 del 1990 sulle autonomie locali -:

quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tale situazione di illegittimità.

(4-15539)

**MARENCO.** - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le guardie venatorie volontarie - nominate con decreto prefettizio, in base all'articolo 138 del testo unico di pubblica sicurezza - dovrebbero ottenere, a norma di legge, la concessione del porto di pistola corrispondendo una tassa ridotta, anche in relazione al fatto che con la loro opera gratuita tutelano beni dello Stato, come sono quelli del patrimonio faunistico e floristico, dal momento che le suddette vigilano sull'attività venatoria, sulla raccolta dei fiori, dei funghi e degli altri prodotti del sottobosco, sui danni causati dai mezzi fuoristrada, sulle possibili cause di incendi boschivi;

le associazioni venatorie di cui le guardie volontarie fanno parte non contribuiscono in alcun modo alle spese per l'ottenimento del porto d'armi - che, tra tasse governative, carte bollate, costo dell'iscrizione al TSN, si aggirano sulle 300.000 lire a completo carico dei volontari -, il quale appare necessario per la tutela dell'incolumità personale delle medesime, le quali non sono nemmeno dotate di radio ricetrasmittenti (parrebbe a seguito del diniego da parte della provincia di Genova al concedere l'utilizzo del proprio ponte radio);

a questo contesto già difficile, si aggiunge la prassi della prefettura di Genova di riduzione della concessione delle autorizzazioni al porto di pistola -:

se non ritengano opportuno disporre, per i motivi sopra esposti, una congrua riduzione delle tasse per l'ottenimento da parte delle guardie venatorie volontarie del porto d'armi da fuoco corte per difesa personale.

(4-15540)

**MARENCO.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Angelo Melis, operaio presso la fabbrica « Stoppani » di Cogoleto (Genova), è il singolare protagonista di una vicenda dal futuro incerto;

Melis, quarantasei anni, sposato con due figli a carico, da venti anni dipendente di tale azienda, è stato licenziato nel giugno scorso, parrebbe al termine di una lite con alcuni dirigenti dell'azienda;

come detto, nel giugno scorso, sarebbe sorta una forte discussione tra i responsabili dell'azienda chimica e il signor Melis circa la richiesta - da parte di quest'ultimo - di eliminare una nube nociva che avrebbe reso irrespirabile l'aria di un reparto all'interno dell'azienda, problema che parrebbe essere causato dal malfunzionamento di alcune valvole;

in seguito a tale incidente il signor Melis si sarebbe recato in direzione - al fine di tutelare oltre che la sua, la salute di tutti i dipendenti - per far sì che si ovviasse al problema;

i membri della direzione aziendale, per tutta risposta, asserirebbero di essere stati aggrediti dal Melis, circostanza che ne avrebbe determinato il licenziamento -;

quali misure urgenti intendano adottare al fine di appurare la veridicità della dinamica dei fatti. (4-15541)

**ALIPRANDI.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

sono stati ridotti i rendimenti dei buoni postali;

il risparmio è un diritto dei cittadini tutelato dalla Costituzione;

il risparmio postale, vista la diffusione e la capillarità degli Uffici postali sul territorio, è uno strumento insostituibile in molte realtà;

questa riduzione dei rendimenti può far nascere il sospetto che vi sia un intento di favorire il sistema bancario -;

quali iniziative intende intraprendere il Ministro per porre riparo a questa vicenda. (4-15542)

**COLUCCI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

precorrendo abbondantemente i tempi dello scandalo « Affittopoli », il sottoscritto, nel corso della XI legislatura, interrogava il Ministro in data 10 marzo 1993 con atto di sindacato ispettivo n. 4-11890 dal seguente letterale tenore:

« premesso: che da notizie di stampa (si confronti quotidiani *Roma e Mattino* del 2 marzo 1993) si è appreso che la federazione provinciale di Salerno del PSI conduce in locazione, risultando peraltro morosa da anni, un immobile di circa 220 metri quadrati (categoria A/10) di proprietà dello IACP (da sempre ad amministrazione socialista) ubicato alla via Raffaele Conforti con veduta diretta sul centralissimo Corso Vittorio Emanuele, cioè a dire nel cuore della zona di maggior pregio locativo, corrispondendo un canone mensile pari a lire 335.000 a fronte di un valore locativo non certamente inferiore a 3 milioni-3 milioni 500 mila lire (i più recenti canoni applicati in zona, infatti, ammonzano mensilmente a circa 15-20 mila lire al metro quadrato); che di contro, seguendo criteri assolutamente anti-economici, lo IACP ha preso da qualche tempo in locazione per proprie esigenze di ufficio un immobile dalle dimensioni notevolmente ridotte rispetto a quello di via Conforti, situato nella parte semiperiferica della città, sborsando un canone mensile pari a lire 1 milione.

Per conoscere: se risulti se la competente magistratura salernitana, a seguito delle notizie di stampa innanzi evidenziate, abbia ritenuto opportuno avviare indagini onde accertare se nei fatti siano ravvisabili responsabilità penalmente rilevanti »;

non si ebbe alcuna risposta alla sopra citata interrogazione -;

se, a seguito del predetto atto di sindacato ispettivo, furono avviate indagini da parte della competente magistratura, se tali indagini siano in corso, ovvero quale sia l'esito di tali indagini;

se, viceversa, non venne dato alcun ulteriore corso, neppure quello di *routine*, all'interrogazione di cui innanzi, quali accertamenti il Ministro intenda svolgere per individuarne i motivi ed i soggetti responsabili. (4-15543)

LATRONICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 626 del 1994, articolo 4, comma 9 prevede che i Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato emanino un decreto congiunto concernente la procedura standardizzata semplificativa per la media e la piccola impresa;

il termine previsto per l'emanando decreto era il 27 luglio u.s.;

per tutte le aziende, quelle familiari comprese, il termine di adeguamento al decreto-legge n. 626 del 1994, scadrà il 27 novembre p.v.;

il decreto sulle semplificazioni a tutt'oggi non è stato emanato spiazzando tutti le organizzazioni ed operatori;

i costi di adeguamento privi delle semplificazioni sono insostenibili soprattutto per le piccole aziende;

le sanzioni previste per l'inosservanza di tale normativa, ad oggi peraltro inesistente, sono molto onerose;

aziende, operatori, organizzazioni non hanno colpa di questo vuoto normativo e pur tuttavia sono chiamati ad ottemperare a norme fantasma;

appare ingiusto ed ingiustificato che cittadini privi di colpa per tale vuoto normativo, decorso il termine del 27 novembre p.v. siano chiamati a pagarne l'inosservanza —:

se intenda farsi parte diligente presso la Presidenza del Consiglio al fine di decretare un rinvio relativamente al citato emanando, ma non emanato, decreto sem-

plificativo al fine di non imporre assurdi aggravii alla media e piccola impresa.

(4-15544)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 626 del 1995 il Parlamento italiano si è adeguato ai parametri europei per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro;

detta normativa, pur necessaria nel garantire i lavoratori sui posti di lavoro presenta molti problemi di ordine tecnico ed organizzativo di difficile applicazione immediata —:

se non ritenga di dovere intervenire con decreto legislativo di proroga dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1995 prima della sua scadenza del 27 novembre 1995;

se in futuro non ritenga escludere dagli obblighi della legge le imprese fino a cinque dipendenti;

se non ritenga aprire un confronto con le Conferenze Nazionali delle categorie al fine di esaminare correttivi alla legge che, pur non venendo meno ai criteri ispiratori, tengono presente situazioni particolari e locali, e garantire, comunque, attraverso gli Enti locali, che nell'eventualità per vincoli urbanistici o ambientali alcune imprese non potessero rispettare gli obblighi previsti, alle stesse vengono trovate alternative che non comportino aggravii di spese. (4-15545)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 4 maggio 1990, la « Commissione medica periferica di Avellino » ha verificato, a seguito di visita di accertamento, che N.D. è affetto da leucodistrofia metacromatica;

per la suddetta patologia i medici della commissione, hanno certificato al ri-

chiedente (n. pratica 172326/R) una « invalidità con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento » (cod. 06);

medesima patologia è stata riconosciuta dalla « Commissione medica periferica di Caserta », a L.D. il 2 luglio 1993 (n. pratica CE-16761);

in questo caso, però, la categoria riconosciuta è quella di « minore non deambulante con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età » (cod. 07) -;

se il Ministro non ritenga che in questa situazione si siano disciplinate fattispecie uguali in modo diverso e, dunque, si sia disatteso il dettato costituzionale sul principio di « buon andamento e imparzialità dell'amministrazione » (articolo 97);

cosa il Ministro intenda fare per reintegrare tale disparità di fatto, affinché anche L.D. possa godere dei diritti che tutelano costituzionalmente il suo stato di disabile. (4-15546)

REALE e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Regione Calabria n. 1161 del 15 settembre 1992 veniva rilasciato nulla osta paesistico per la lottizzazione Bonanno Paolina ed altri del comune di Spezzano piccolo;

che gravi perplessità sono immediatamente sorte sulla legittimità di tale atto per lo stravolgimento ambientale e paesistico che comportavano in una zona sottoposta a vincolo e di grande qualità tanto è che detto nulla osta veniva annullato con Decreto Ministeriale del 9 gennaio 1993;

che il TAR della Calabria, senza alcuna motivazione che giustificasse il provvedimento, ha sospeso il provvedimento Ministeriale rendendo quindi efficace il nulla osta regionale;

che il provvedimento del TAR appare sbagliato e gravemente lesivo del bene paesaggistico e ambientale tutelato dalla legge in quanto consente la realizzazione di edifici che stravolgeranno il contesto della zona senza possibilità concrete di recupero anche in caso del rigetto del ricorso del privato contro il Decreto del Ministero del Beni Culturali;

che non si comprende perché a questo punto il Ministero dei Beni Culturali non abbia provveduto ad impugnare la sospensiva del TAR della Calabria visto la gravità dell'intervento edilizio che si estende su una superficie di 80290 Mq per un volume edificabile di 40095 Mc realizzati attraverso ventidue blocchi di edifici e due alberghi e l'importanza del sito che secondo lo stesso Ministero può essere considerato « ameno » -;

se il Ministro dei Beni Culturali non intenda invitare l'Avvocatura dello Stato di Catanzaro a richiedere al Presidente del TAR di Catanzaro la fissazione con urgenza dell'udienza di discussione del ricorso in oggetto nonché se non intenda spiegare il motivo che ha indotto detto Ministero a non procedere all'impugnazione della sospensiva del 2 aprile 1993;

se il Ministero del Beni Culturali non intenda richiedere alla Regione Calabria un chiarimento sul rilascio del nulla osta paesistico gravemente lesivo del bene ambientale tutelato e della legge;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda procedere ad un'ispezione presso il TAR della Calabria al fine di verificare se è prassi costante quella della mancata motivazione dei provvedimenti di sospensione degli atti amministrativi. (4-15547)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel comune di Valenzano (BA) opera da tempo l'impresa edile VALEDIL, Società in accomandita semplice costituita nel

1987 con un capitale sociale di lit. 50.000.000, attiva per diversi progetti insistenti nel comune;

fra i soci della Valedil figurano le Signore M. Antonietta Simone, consorte dell'attuale Sindaco di Valenzano, e sua sorella P. Maria Pia Simone, consorte dell'ingegner Leonardo Luisi, fratello dell'attuale Presidente del Consiglio comunale di Valenzano;

la SAS Valedil ha realizzato nel comune di Valenzano grossi immobilizzi di suoli, numerose costruzioni e compravendite di fabbricati di ingente valore;

come socio indipendente della Valedil figura anche l'ingegner Nicola Calò, cognato del Consigliere comunale (di maggioranza) Maria Caldarazzo;

lo stesso Sindaco di Valenzano, ingegner Pasqualino Borghese (CDU) ha firmato come progettista ed eseguito in qualità di Direttore dei lavori alcuni progetti edilizi e fra questi quello relativo ad una costruzione sita in Via Pigna, oggetto di un accertamento dell'Ufficio tecnico comunale relativamente ad un presunto abuso edilizio (innalzamento del fabbricato oltre il limite consentito), effettivamente riscontrato si da motivare il 5 luglio 1995 un'ordinanza di sospensione dei lavori successivamente revocata in considerazione di un progetto di « variante in sanatoria » presentato dalla VALEDIL ed approvato a stretta maggioranza dalla commissione edilizia comunale;

successivamente ad altro accertamento dell'UTD, relativamente ad un altro cantiere sito in via Ognissanti la magistratura ha sottoposto a sequestro giudiziario lo stabile lì in costruzione;

vincoli di parentela insistono anche e pesantemente sulla composizione della Giunta comunale eletta successivamente alle amministrative dell'aprile 95 e in rapporto alla maggioranza di centrodestra che la esprime dato che l'Assessore Giovanni

Carella è fratello del Consigliere Antonio Carella, che l'Assessore Luigi Angiuli è fratello del Consigliere Antonio Angiuli, che l'Assessore Donato Amoruso è il coniuge del Consigliere Cinzia Naviglio in Amoruso —;

se intenda:

promuovere un'indagine sulle vicende produttive e fiscali della ditta VALEDIL;

accertare il grado di condizionamento che la ditta VALEDIL esercita sul governo della città di Valenzano;

verificare i crismi della legittimità a ricoprire l'incarico per assessori e Sindaco della Giunta municipale di Valenzano;

insistere affinché l'autorità di polizia e l'autorità giudiziaria possano chiarire tutti gli aspetti oscuri e sospetti legati all'attività amministrativa a Valenzano.

(4-15548)

---

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Costa ed altri n. 1-00192, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1995, è stata sottoscritta anche dal deputato Sandrone.

La mozione Zacchera ed altri n. 1-00200, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1995, è stata sottoscritta anche dai deputati Dell'Utri, Settimi, Bassi Lagostena, Arata, Valducci, Leonardelli, Fiori.

La mozione Malan ed altri n. 1-00201, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1995, è stata sottoscritta anche dal deputato Filippi.



**Apposizione  
di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Napoli n. 4-15055, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 24 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cardiello e Venezia.

L'interrogazione Sciacca ed altri n. 4-15215, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione Provera n. 4-15249, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Castellazzi.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Nespola n. 4-14644 del 12 ottobre 1995.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1995, a pagina 12814, seconda colonna, fra la settima e l'ottava riga, si devono inserire le parole: « impegna il Governo ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1995, a pagina 12829, seconda colonna, ottava riga, dopo le parole: « dei commi 3 e 4 », deve leggersi: « dell'articolo 45 » e non: « e dell'articolo 45 », come stampato.

